

# **Informativa al Pubblico** **2025**

Banca Popolare dell'Alto Adige Spa



## Sommario

<b>1</b>	<b>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>11</b>
1.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	11
1.1.1	<i>Risk Appetite Framework .....</i>	14
1.1.2	<i>Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali .....</i>	15
1.1.3	<i>Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi.....</i>	16
1.1.4	<i>ICAAP ed ILAAP .....</i>	16
1.1.5	<i>Gestione dei Rischi .....</i>	17
1.2	SISTEMI DI GOVERNANCE .....	22
1.2.1	<i>Modello di governo societario .....</i>	22
1.2.2	<i>L'Assemblea soci .....</i>	22
1.2.3	<i>Il Consiglio di amministrazione .....</i>	23
1.2.4	<i>Il Collegio sindacale.....</i>	34
1.2.5	<i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione .....</i>	36
<b>2</b>	<b>AMBITO DI APPLICAZIONE.....</b>	<b>39</b>
2.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	39
2.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	39
<b>3</b>	<b>FONDI PROPRI .....</b>	<b>40</b>
3.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	40
3.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	42
<b>4</b>	<b>REQUISITI DI CAPITALE .....</b>	<b>48</b>
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	48
4.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	51
<b>5</b>	<b>RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....</b>	<b>54</b>
5.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	54
5.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	56
<b>6</b>	<b>RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>58</b>
6.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	58
6.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	64
<b>7</b>	<b>USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>70</b>
7.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	70
7.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	71
<b>8</b>	<b>TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>75</b>
8.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	75
8.1.1	<i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” .....</i>	75
8.1.2	<i>Tecniche di mitigazione del rischio di credito .....</i>	75
8.1.3	<i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate.....</i>	76
8.1.4	<i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e relativo merito di credito .....</i>	77
8.1.5	<i>Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM .....</i>	77
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	78
<b>9</b>	<b>RISCHIO DI CONTROPARTE .....</b>	<b>79</b>
9.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	79
9.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	80
<b>10</b>	<b>RISCHIO DI MERCATO .....</b>	<b>82</b>
10.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	82

10.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	83
<b>11</b>	<b>RISCHIO OPERATIVO.....</b>	<b>84</b>
11.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	84
11.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	93
<b>12</b>	<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....</b>	<b>95</b>
12.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	95
12.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	98
<b>13</b>	<b>ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE.....</b>	<b>99</b>
13.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	99
13.1.1	<i>Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate .....</i>	<i>99</i>
13.1.2	<i>Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione .....</i>	<i>100</i>
13.1.3	<i>Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione .....</i>	<i>100</i>
13.1.4	<i>Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi.....</i>	<i>100</i>
13.1.5	<i>Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice .....</i>	<i>100</i>
13.1.6	<i>Sintesi delle politiche contabili seguite con riferimento all'attività di cartolarizzazione .....</i>	<i>101</i>
13.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	102
<b>14</b>	<b>LEVA FINANZIARIA.....</b>	<b>104</b>
14.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	104
14.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	105
<b>15</b>	<b>RISCHI ESG.....</b>	<b>109</b>
15.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	109
<b>16</b>	<b>SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....</b>	<b>113</b>
16.1	INFORMATIVA QUALITATIVA .....	113
16.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	118
ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 E ART. 435 COMMA 1 LETTERE E) E F) DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI. ....		<b>144</b>
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI .....		<b>145</b>

## Introduzione

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di governance, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo quadro prudenziale CRR III, un aggiornamento del "Capital Requirements Regulation" che mira a rafforzare la stabilità del sistema finanziario e prevenire future crisi. Sono stati aggiornati il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV). Questa normativa introduce requisiti più rigorosi in termini di capitale e liquidità per le banche, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei rischi e proteggere i depositanti, in attuazione di Basilea III plus.

La prima applicazione del nuovo framework regolamentare Basilea 3+ ha determinato un incremento significativo dei principali indicatori patrimoniali della Banca, in particolare del Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio) e del Total Capital Ratio.

Tale risultato è riconducibile principalmente alle caratteristiche strutturali del nostro portafoglio creditizio, ampiamente diversificato e assistito da garanzie capienti e alle nuove modalità di misurazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) introdotte dal framework Basilea 3+, che risultano più aderenti alla sostanza economica delle esposizioni.

Nel corso del 2025, nonostante una crescita delle esposizioni, la Banca ha mantenuto stabili i livelli di RWA density, beneficiando degli interventi mirati di RWA accuracy volti a migliorare la qualità del dato, la corretta segmentazione del portafoglio e l'utilizzo pienamente conforme delle tecniche di mitigazione del rischio.

Il percorso di implementazione organizzativa e progettuale adottato dalla Banca nel corso degli ultimi due anni ha consentito di rafforzare il presidio sul capitale, migliorare la capacità di governo dei requisiti

prudenziali e garantire un allineamento strutturale alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, anche in prospettiva futura.

Il presente documento, riferito alla situazione al 31 dicembre 2025 di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. (di seguito anche la "Banca"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), come modificate dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024, applicabile dal 1° gennaio 2025, che, su mandato della CRR II, abroga i precedenti regolamenti in materia;
- agli specifici orientamenti EBA aventi lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con il nuovo quadro normativo istituito da CRR3, il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3 e abroga il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – che aveva recepito nell'informativa le novità introdotte nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR2) – fatta eccezione per le disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2025.

I modelli e le tabelle definite per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è classificata, ai fini della normativa vigente, come un ente intermedio non quotato su mercato regolamentato.

Sulla base dell'art. 433 del CRR la Banca pubblica le informazioni richieste ai sensi dei titoli II e III secondo le modalità esposte agli art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172. Al fine di trasmettere esaurientemente il profilo di rischio, in continuità con i documenti predisposti in precedenza, la Banca ha deciso di pubblicare informazioni aggiuntive rispetto a quelle obbligatori ai sensi della normativa in vigore.

Al fine della messa a terra delle modifiche apportate al Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato in data 22 maggio 2025 una consultazione pubblica relativa alla revisione degli Implementing Technical Standards (ITS) in materia di informativa di Terzo Pilastro sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), conclusasi il 22 agosto 2025.

Nell'ambito del Consultation Paper, l'EBA ha proposto una revisione degli attuali ITS sul Pillar 3 ESG, volta ad estendere l'ambito di applicazione dell'informativa a tutte le istituzioni, nel rispetto del principio di proporzionalità. In tale contesto, per le istituzioni non quotate diverse dagli enti di grandi dimensioni ("other non-listed institutions"), categoria nella quale rientra la Banca, è previsto un set informativo essenziale, composto da un template qualitativo e da un template quantitativo, con prima data di riferimento fissata al 31 dicembre 2026.

Alla data di redazione del presente documento, gli ITS definitivi non risultano ancora adottati dalla Commissione Europea. Inoltre, alla luce delle incertezze connesse alle tempistiche di attuazione dei requisiti rivisti e dell'evoluzione del quadro normativo in materia ESG, l'EBA ha pubblicato in data 5 agosto 2025 una Opinion letter ("No Action Letter"), con la quale raccomanda alle autorità competenti di non dare priorità all'attività di enforcement degli obblighi di informativa ESG di Terzo Pilastro per gli enti

diversi da quelli di grandi dimensioni, fino all'adozione e all'entrata in vigore dei nuovi ITS.

Pertanto, alla luce dello stato di avanzamento del processo regolamentare e delle indicazioni fornite dall'EBA, l'obbligo di pubblicazione dell'informativa ESG di Terzo Pilastro per la Banca risulta differito, in attesa dell'adozione e dell'entrata in vigore dei nuovi ITS.

La Banca ha avviato le attività di monitoraggio e analisi del quadro normativo di riferimento e prosegue nel rafforzamento dei presidi organizzativi e informativi funzionali alla futura implementazione dei requisiti di disclosure ESG, in coerenza con il principio di proporzionalità e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. Pillar 3 Data Hub (P3DH). Il Data Hub è volto a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline riportata nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevede l'adozione da parte dei grandi enti dal 30 giugno 2025 e da parte degli altri enti e degli enti piccoli e non complessi entro il 31 dicembre 2025.

Il presente documento è articolato in capitoli che riconducono ai citati articoli della CRR. Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Il presente documento è reperibile sul sito [www.volksbank.it/](http://www.volksbank.it/) nella sezione Investor Relations.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2025.

## Riferimento dei contenuti ai requisiti regolamentari di informativa

Si rappresenta di seguito la tabella contenente il riferimento alla collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni oggetto di pubblicazione su base annuale da parte della Banca, raccordata con gli articoli del Regolamento (UE) 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3) e con quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 e dalle linee guida EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

In aggiunta all'informativa qualitativa e alle tabelle quantitative obbligatorie ai sensi dell'art. 433 quater del CRR, la Banca ha scelto di pubblicare ulteriori informazioni. Nella tabella sottostante è riepilogato il quadro complessivo delle informazioni fornite, con evidenza dell'articolo rilevante della CRR 3, della descrizione della tabella con i riferimenti al Regolamento (UE) 2024/3172, EBA GL 2020/12 ed EBA/GL/2022/13 nonché il riferimento all'interno del presente documento.

Le informazioni contrassegnate da un asterisco (\*) rappresentano le informazioni minime essenziali da includere nell'Informativa al Pubblico Pillar III. Le informazioni contrassegnate da due asterischi (\*\*) rappresentano "requisiti informativi di idoneità", il cui rispetto è condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Le altre informazioni non contrassegnate sono quelle aggiuntive che la Banca, nell'ambito della propria discrezionalità, ha deciso di diffondere e per le quali valuta di volta in volta, in base al criterio di proporzionalità, viene valutata l'estensione del contenuto quantitativo e qualitativo da pubblicare.

Articolo CRR	Descrizione Tabella Riferimento Reg. UE 2024/3172, EBA/GL/2020/07 EBA/GL/2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar III
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- metodo di gestione del rischio dell'ente (*);</li> <li>- Informazioni sui sistemi di governance (*).</li> </ul>	Capitolo 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio
437 – Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> <li>- EU CC1 (*) – Composizione dei fondi propri regolamentari</li> <li>- EU CC2 (*) - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile</li> </ul>	Capitolo 3 Fondi propri
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	<p>Informazioni ICAAP (*)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU OV1 (*) - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio;</li> <li>- EU IFRS9 FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9.</li> </ul>	Capitolo 4 Requisiti di capitale
447 - Informativa sulle metriche principali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- EU KM1 (*) - Metriche principali.</li> </ul>	Capitolo 4 Requisiti di capitale
435 - 451 bis - Requisiti in materia di liquidità	<p>Gestione del rischio di liquidità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU LIQ2 - Rischio di liquidità - Coefficiente netto di finanziamento stabile</li> </ul>	Capitolo 5 Rischio di liquidità
435 - 442 - Informativa sulle esposizioni al rischio credito, al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	<p>Informazioni generali qualitative sul rischio di credito</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione;</li> <li>- EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato;</li> <li>- EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico;</li> <li>- EU CQ6 - valutazione delle garanzie reali prestiti e anticipazioni;</li> <li>- EU CR1 - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti.</li> </ul>	Capitolo 6 Rischio di credito
444 - 453 – informativa sull'uso del metodo standardizzato	<p>Informazioni qualitative sul metodo standardizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU CR4(*) – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM</li> <li>- EU CR5(*) - Metodo standardizzato</li> </ul>	Capitolo 7 Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
453 – informativa sull'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	<p>Informazioni qualitative sulle tecniche di CRM (**)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.</li> </ul>	Capitolo 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito
439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none"> <li>- EU CCR1 - Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo</li> <li>- EU CCR3 - Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio</li> </ul>	Capitolo 9 Rischio di controparte
445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	<p>Informazioni qualitative sul rischio di mercato EU MR1(*)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rischio di mercato in base al metodo standardizzato.</li> </ul>	Capitolo 10 Rischio di mercato

Articolo CRR	Descrizione Tabella Riferimento Reg. UE 2024/3172, EBA/GL/2020/07 EBA/GL/2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar III
446 - Informativa sul rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazioni qualitative sul rischio operativo</li> <li>- EU OR1(*)</li> </ul>	Capitolo 11 Rischio operativo
448 – rischio tasso di interesse derivante da attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	<p>Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU IRRBB1 - rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione.</li> </ul>	Capitolo 12 Esposizione al rischio tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	<ul style="list-style-type: none"> <li>- EU AE1 - attività vincolate e non vincolate;</li> <li>- EU AE2 - garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione;</li> <li>- EU AE3 - fonti di gravame.</li> </ul>	Capitolo 13 Attività vincolate e non vincolate
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	<p>Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU LR1 - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria;</li> <li>- EU LR2 - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria;</li> <li>- EU LR3 - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate).</li> </ul>	Capitolo 14 Leva finanziaria
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	<p>Politica di remunerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- EU REMA (*) – politica di remunerazione</li> <li>- EU REM1 (*) remunerazione riconosciuta per l'esercizio;</li> <li>- EU REM2 (*) pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante);</li> <li>- EU REM3 (*) remunerazione differita</li> <li>- EU REM4 (*) remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio;</li> <li>- EU REM5 (*) – informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante</li> </ul>	Capitolo 16 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

# 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

## 1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige attribuisce massima rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi quali condizioni necessarie per una creazione di valore sostenibile in un contesto di rischio controllato, assicurando coerenza con gli indirizzi strategici, il Risk Appetite Framework (RAF) e l'evoluzione del quadro regolamentare CRR3/CRD6 (Basilea 3.1), che rafforza presidi su capitale, disclosure e integrazione dei rischi ESG nella governance e nei processi di gestione.

La Banca opera in conformità al framework Basilea e alle regole sul Credit Risk Mitigation (CRM), presidia i rischi residui con procedure robuste e aggiorna le informative di Pillar 3 in linea con i nuovi ITS EBA (mappature, template e allineamento "reporting e disclosure

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza e la Policy sul Sistema dei Controlli Interni, l'assetto organizzativo si articola su tre livelli:

- Controlli di primo livello (linea/operativi) – assicurano il corretto svolgimento delle operazioni nella normale operatività e sono effettuati dalle strutture di business e dalle procedure informatiche di supporto. La Banca, inoltre, ha rafforzato i presidi di 1° livello con strutture accentrate di controllo.
- Controlli di secondo livello (gestione dei rischi e conformità) – svolti da unità diverse da quelle operative, presidiano metodologie di misurazione, rispetto dei limiti e conformità normativa; sono affidati in particolare alle funzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.
- Controlli di terzo livello (Internal Audit) – indipendenti dalle funzioni operative e di controllo di gestione, mirano a individuare andamenti anomali e violazioni e a valutare la funzionalità complessiva del sistema dei controlli.

La Policy sul Sistema dei Controlli Interni (in attuazione della Circ. Banca d'Italia 285/2013) definisce compiti e responsabilità di organi e funzioni, i flussi informativi e le modalità di coordinamento e collaborazione.

La responsabilità primaria dell'attuazione e del funzionamento del sistema dei controlli e della sana e prudente gestione è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze. Concorrono al funzionamento del sistema anche l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 e i Comitati endoconsiliari.

Il Comitato Rischi – supporta il Consiglio di Amministrazione (CdA) con compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di rischi e sistema dei controlli interni, tenendo conto dei fattori ESG, e si coordina con il Collegio Sindacale. È composto da 3–5 amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti; può avvalersi di esperti esterni e interloquire direttamente con Internal Audit, Risk Management e Compliance. Tra i compiti:

- disamina preventiva di programmi/piani e relazioni periodiche delle Funzioni di Controllo;
- pareri su principi e criteri metodologici per ICS, organizzazione e processi;
- supporto al CdA su strategie e politiche di governo dei rischi, RAF (obiettivi e soglie di risk tolerance), indirizzo ESG e politiche/processi di valutazione delle attività. L'allineamento

all'impianto CRD6 assicura l'integrazione dei rischi ESG nella governance.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Il Comitato è nominato dal Consiglio di amministrazione ed è composto un numero minimo di tre e massimo di cinque amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza sanciti dalle Istruzioni di Vigilanza, dallo Statuto, dal modello di governance e dalla best practice di Banca Popolare dell'Alto Adige. L'esistenza ed il permanere dei requisiti di indipendenza sono verificati sia in ingresso che in costanza di mandato. Il Comitato è titolare di funzioni propositive, consultive ed istruttorie in materia di operazioni in potenziale conflitto di interesse ed emette pareri all'Organo deliberante.

Il Comitato di credito è investito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni statutarie, di poteri deliberativi nella concessione del credito. Il Comitato è composto da quattro amministratori e dal Direttore generale.

Il comitato si riunisce per la trattazione e delibera in materia di concessione del credito, entro le facoltà e poteri deliberativi indicati dal regolamento crediti e stabiliti annualmente dal Consiglio di amministrazione.

Per le partite eccedenti le proprie attribuzioni, il comitato istruisce le pratiche e formula pareri al Consiglio di amministrazione. Delle sue determinazioni, il comitato redige verbale e informa, anche per dati aggregati, nella prima adunanza utile, il Consiglio di amministrazione.

La funzione di Risk Management risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione ed ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari (comprensivi dei rischi legati alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance) e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità concorre a definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa, a definire i regolamenti di gestione dei rischi, garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio e implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi nonché favorire la diffusione della cultura del rischio.

La Funzione ha come obiettivo quello di definire i rischi insiti nelle singole attività di business e nell'attività aziendale nel suo complesso (visione olistica) e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi e della loro rilevanza, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi

Le caratteristiche della funzione di controllo dei rischi sono definite nel mandato approvato dal Consiglio di amministrazione che definisce la mission, le responsabilità e i compiti all'interno del sistema dei controlli interni, nonché i flussi informativi previsti tra la funzione, gli organi aziendali e ogni altra funzione della Banca.

La funzione, fra l'altro:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- effettua valutazioni ex-post in ambito rischio di credito sulla base di quanto previsto dalla circ. Banca d'Italia 285/2013 e successive modifiche relativamente alla coerente classificazione, congruità degli accantonamenti e adeguatezza del processo di recupero;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso. La valutazione deve includere sia aspetti qualitativi che quantitativi, secondo quanto riportato negli Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti (EBA/GL/2018/04), e devono essere considerate le possibili interconnessioni tra prove di stress sulla solvibilità e quelle sulla liquidità;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi e ICT coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con le strutture operative di governo in ambito ICT e continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza preventivamente i rischi derivanti da tutti i progetti innovativi, inclusa l'operatività in nuovi prodotti e servizi e l'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- esprime pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (OMR);
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, ne informa gli organi aziendali sulla base del livello di violazione e le unità operative interessate che ne propongono le misure correttive supportate dalla funzione stessa;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

La funzione di Compliance è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) con riguardo a tutta l'attività aziendale; essa è deputata a verificare che le procedure interne siano adeguate a prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autorregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il responsabile della funzione di Compliance è inoltre anche responsabile del sistema interno di segnalazione delle violazioni (*whistleblowing*), ossia di quella procedura che permette di segnalare, in modo riservato e protetto, violazioni di norme di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito di un rapporto lavorativo e/o di collaborazione con la Banca.

La Funzione Antiriciclaggio (AML) si colloca come funzione aziendale di controllo autonoma a diretto riporto degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo; ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle normative antiriciclaggio.

In tale contesto la Funzione Antiriciclaggio provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne
- collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e

- procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- condurre, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
  - collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
  - condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
  - prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
  - valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi, alla modifica significativa di prodotti o servizi già offerti, all'ingresso in un nuovo mercato o all'avvio di nuove attività e raccomandare le misure necessarie per mitigare e gestire questi rischi (6-quarter);
  - verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
  - trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva del destinatario;
  - trasmettere alla UIF, sulla base delle istruzioni dalla stessa emanate, le comunicazioni oggettive concernenti operazioni a rischio di riciclaggio;
  - definire, d'accordo con il responsabile delle segnalazioni di operazione sospette, procedure di gestione delle segnalazioni interne (provenienti dal cd. primo livello) riguardanti situazioni di rischio particolarmente elevato da trattare con la dovuta urgenza;
  - curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale, e di indicatori di efficacia dell'attività di formazione svolta;
  - informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze significative riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
  - informare periodicamente gli organi aziendali lo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività di controllo e circa l'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione antiriciclaggio e la necessità di potenziarle;
  - predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali, all'esponente responsabile per l'antiriciclaggio e all'alta direzione.

La Funzione Internal Audit, funzione aziendale di controllo di terzo livello, ha, tra l'altro, l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La funzione di Internal Audit è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione e partecipa di diritto alle sedute del Comitato Rischi.

Le informative Pillar 3 sono predisposte assicurando completezza, coerenza e comparabilità, in linea con i nuovi ITS EBA di attuazione del CRR3 (incluso l'allineamento tra reporting di vigilanza e disclosure pubblica), e con i principi del Basel Framework per la trattazione dei rischi (in particolare per i profili di CRM e rischio residuo).

### 1.1.1 Risk Appetite Framework

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali è esposta, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze

attuali e prospettive del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio della Banca è definita attraverso un processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del Risk Appetite Statement (RAS) e Risk Appetite Framework (RAF) che rappresenta il quadro di riferimento e definizione – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – della propensione al rischio stabilendone le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo, nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nello specifico, annualmente, il Consiglio di amministrazione, con il supporto della funzione di controllo dei rischi, verifica l'adeguatezza del RAF, la sua aderenza al business model e quantifica per ogni esercizio, in coerenza con gli obiettivi strategici, gli obiettivi di rischio e le eventuali soglie all'interno di un documento denominato Risk Appetite Statement ("RAS"). Tale attività si basa sulla pianificazione della Banca ed all'applicazione ad essa degli scenari di stress testing al fine di garantire che le soglie siano coerenti con i limiti e gli obiettivi di business anche in coerenza con i trigger del Piano di Risanamento. Trimestralmente, il Consiglio di amministrazione viene aggiornato sul rispetto dei limiti di RAS ed operativi definiti nonché sull'identificazione/presidio dei rischi emergenti attraverso il documento di "Risk Profile", prodotto dalla Funzione di Risk Management.

Al fine di garantire una pronta e precisa informativa verso il CdA la Banca si è dotata di un robusto sistema di warning e di un processo di escalation definito all'interno del "Regolamento di escalation process" per garantire che i limiti non vengano sforati o, nel caso in cui questo si verifici, di porre immediatamente in essere strumenti di mitigazione/rientro.

La Funzione Risk Management, in occasione della definizione del RAS e del RAF, procede ad effettuare la valutazione della rilevanza e significatività di ciascun rischio utilizzando una metrologia integrata di verifica comune alle funzioni aziendali di controllo. In particolare, per ciascuna categoria di rischio si consideri – ove possibile – la probabilità che il rischio si manifesti e l'impatto che ne deriva considerando le priorità dei piani di azione del regolatore e le raccomandazioni che fornisce al sistema bancario nel suo complesso. Ciascuna funzione di controllo, per le aree di propria competenza, è coinvolta e condivide gli esiti della verifica.

Gli obiettivi di risk appetite, le soglie di risk tolerance e risk capacity sono determinati in coerenza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget ed eventualmente riviste nel caso emergessero modifiche o mutamenti agli scenari di rischio.

Il risk profile rappresenta il livello di rischio effettivamente registrato in un determinato momento e viene confrontato come le soglie stabilite nel RAF. L'Organo con funzione di Supervisione strategica e di Gestione, la Direzione Generale, i Comitati preposti vengono informati attraverso opportuno reporting da parte delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso la Policy dei rischi ed il Regolamento di gestione dei rischi, Policy di Limiti e deleghe della finanza e tesoreria ed il Regolamento di escalation process deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

### 1.1.2 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche della Banca.

Le politiche strategiche sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. La pianificazione strategica in vigore è stata costruita anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di gestione della

liquidità (ILAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati in funzione del principio di proporzionalità. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2025 i *ratios* patrimoniali della Banca risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

La Banca presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, regolarmente su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverageratio* risulta superiore ai target minimi proposti. Il *ratio fully phased-in* al 31 dicembre 2025 è pari al 7,58%.

### 1.1.3 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP/ILAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di amministrazione una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni della Banca.

La funzione Risk management presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale il Resoconto ICAAP/ILAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui la Banca è esposta, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi della Banca continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

### 1.1.4 ICAAP ed ILAAP

La Funzione Risk Management assicura un governo integrato dei rischi che alimenta ICAAP e ILAAP, ancorando le valutazioni a due pilastri complementari: da un lato, gli scenari di budget (baseline) che riflettono il piano strategico-finanziario e le ipotesi gestionali della banca; dall'altro, un set strutturato di scenari di stress avverso, severi ma plausibili, applicati su capitale e liquidità. La costruzione e l'uso congiunto di baseline e stress sono coerenti con le Guide BCE: per l'ICAAP e l'ILAAP è richiesta una visione integrata nel management framework e fondata sulle due prospettive (economica e normativa), con stress test regolari a presidio dell'adeguatezza di capitale e di liquidità anche in condizioni avverse.

In concreto, gli scenari di budget costituiscono la base "di marcia" su cui il risk management verifica la coerenza tra profilo di rischio, risk appetite e traiettoria prospettica di capitale e liquidità: la prospettiva economica misura l'adeguatezza rispetto ai rischi effettivi nel ciclo di pianificazione, mentre la prospettiva normativa assicura il rispetto continuativo dei requisiti e dei buffer regolamentari lungo l'orizzonte del piano. Tale impianto è parte essenziale delle aspettative BCE per ICAAP/ILAAP, che richiedono un'integrazione effettiva con la pianificazione e un sistema di limiti e processi di *escalation* ben definiti.

Nell'esercizio ICAAP ed ILAAP alla baseline di pianificazione viene applicati scenari di stress avverso pluriennali—idiosincratici, di mercato e combinati—calibrati per testare la resilienza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve/liquidità (ILAAP), includendo stime di impatto su redditività, RWA, CET1/TCR, LCR/NSFR e fabbisogno di funding. In coerenza con quanto previsto dal regolatore vengono svolti stress almeno annuali, metodologicamente solidi, e finalizzati a confermare l'adeguatezza in condizioni avverse;

gli esiti devono tradursi in azioni gestionali credibili (de-risking, rafforzamento dei buffer, piani di funding e misure di contenimento) e in una chiara reportistica agli organi.

l'adeguatezza di capitale e liquidità proprio alla luce di ICAAP/ILAAP e degli stress test interni consente di verificare l'integrazione con il modello di business, la governance e il RAF; per questo la banca garantisce coerenza tra scenari, limiti e metriche di appetito al rischio, e mantiene un collegamento operativo con i piani di recovery quando gli shock simulati superano determinate soglie.

### 1.1.5 Gestione dei Rischi

I rischi principali che la Banca presidia sono:

- Rischio di liquidità
- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio di concentrazione
- Rischio operativo
- Rischio tasso
- Rischio ESG

Questi rischi sono oggetto di disclosure dettagliata e sono rappresentati dal capitolo 5 a seguire.

Parallelamente ai sopra menzionati rischi la Banca presidia inoltre:

#### Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio che deriva da esposizioni creditizie significativamente correlate o eccessivamente rilevanti verso singole controparti, gruppi di clienti connessi o insiemi omogenei per settore/attività o area geografica; per "gruppo di clienti connessi" si intendono due o più soggetti talmente legati da fattori idiosincratici (controllo o dipendenza economica) da costituire un unico rischio, secondo la definizione del CRR e le Linee guida EBA sui clienti connessi (EBA/GL/2017/15) e i relativi RTS che ne completano il quadro applicativo.

La concentrazione del portafoglio crediti si manifesta principalmente lungo due dimensioni:

- la componente single-name, legata alla permanenza di rischio specifico/idiosincratico in presenza di posizioni di grande entità verso singole controparti o gruppi connessi;
- la componente settoriale/geo-settoriale, legata all'imperfetta diversificazione rispetto ai fattori sistematici del rischio di credito (settore/attività/area), con potenziale amplificazione in scenari macro o di filiera. ]

Sul piano prudenziale, la banca osserva puntualmente la disciplina Large Exposures del CRR (Parte IV), che fissa il limite del 25% del Tier 1 per l'esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi (con regole specifiche per esposizioni verso istituzioni e per combinazioni con altre controparti), nonché gli indirizzi EBA per l'applicazione coerente delle regole su clienti connessi e, ove rilevante, sui limiti alle esposizioni verso shadow banking entities ai sensi dell'art. 395, par. 2

In coerenza con il Secondo Pilastro (ICAAP), la banca definisce linee guida e limiti interni per mitigare il

rischio di concentrazione mediante un adeguato frazionamento del portafoglio a livello di singola controparte/gruppo e per cluster settoriali/territoriali; l'assetto è inquadrato nelle Disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) che richiedono di considerare tutti i rischi rilevanti nel processo prudenziale e nei controlli interni.

La funzione di Risk management quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura trimestralmente, per fini gestionali, l'esposizione alle due tipologie di rischio considerate. Periodicamente produce analisi sul rischio di concentrazione e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa al Consiglio di amministrazione.

Il monitoraggio del Rischio di concentrazione single name è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione della metodologia del Granularity Adjustment (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 in ambito ICAAP;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso la Banca attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati dei principali debitori e i fondi propri
- il controllo delle maggiori esposizioni (verso singoli prenditori o gruppi connessi) tramite indicatori di incidenza sui fondi propri e verifiche di coerenza con i limiti regolamentari Large Exposures (inclusi i casi particolari previsti dall'art. 395 CRR).

## Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) risultino meno efficaci del previsto (ad es. per problemi di certezza legale, tempistiche di realizzo, volatilità dei collateral, mismatch di scadenze o rischi operativi). Il quadro Basilea/CRR richiede che le banche adottino procedure robuste per identificare, misurare e controllare tali rischi residui e che, ove necessario, si prevedano maggiori presidi o capitale addizionale.

La Banca governa il rischio residuo assicurando che le tecniche di CRM rispettino in via continuativa i requisiti di ammissibilità previsti dal CRR/CRR3 (legal certainty; idoneità di garanzie e garanti; criteri di riconoscimento; netting) e gli orientamenti Basilea sul Credit Risk Mitigation (CRE22). Tali regole disciplinano anche la gestione dei rischi residui (legali, operativi, di liquidità e di mercato) derivanti dall'uso delle tecniche di CRM.

Le garanzie sono finalizzate a rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale, aumentando la probabilità di adempimento o l'efficacia delle azioni esecutive in caso di default, nel rispetto dei requisiti CRR/CRR3 e del framework CRE22.

A tale proposito la Banca applica un monitoraggio e controllo sul rischio residuo dà garanzie reali per verificare la potenziale diminuzione della capacità di escussione dei collateral (in particolare immobili ipotecati, che costituiscono la forma prevalente di garanzia reale) che è oggetto di monitoraggio continuativo da parte delle unità Valutazione immobili e Gestione crediti problematici, nonché della Funzione Risk Management. In coerenza con le EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM), le attività comprendono: valutazioni indipendenti, frequenza di aggiornamento delle stime, utilizzo di AVM, verifica di coerenza ai valori di mercato e dei processi di collateral monitoring.

Il controllo dell'ammissibilità delle garanzie e CRM e, pertanto il rischio residuo, è presidiato, tra l'altro, mediante monitoraggio mensile dell'ammissibilità delle garanzie (ad es. ipotecarie) utilizzate ai fini di credit risk mitigation, secondo i criteri CRR/CRR3 (idoneità, certezza legale, haircuts, netting, mismatch). Tali verifiche assicurano che il riconoscimento prudenziale dei collateral rimanga conforme ai requisiti regolamentari

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca svolge analisi di sensitività su variazioni anche severe dei valori dei

collateral immobiliari. Gli esiti sono valutati in termini di impatti su requisiti patrimoniali e buffer, con evidenza della capacità di assorbimento e di eventuali misure di mitigazione e remediation coerenti con il RAF.

La Banca mantiene la piena consapevolezza che le tecniche di CRM sono tanto più efficaci quanto più sono acquisite e gestite in conformità alla normativa CRR/CRR3 (e al framework CRE22) sotto il profilo legale, organizzativo, di tempestività di realizzo e specifico per ciascun tipo di garanzia.

Nella fase di acquisizione delle garanzie, un'apposita procedura informatica presidia il passaggio tra delibera e perfezionamento del fido, gestendo pegni, ipoteche e fidejussioni e subordinando il perfezionamento all'esito positivo dei controlli documentali e di ammissibilità.

Nel continuo, l'unità Amministrazione crediti esegue la rivalutazione statistica dei beni ipotecati (ove consentito dal CRR e secondo LOM), avvalendosi di database di mercato per area geografica e tipologia, e di AVM e fonti ufficiali (es. OMI – Osservatorio del Mercato Immobiliare) per i riscontri ai valori di mercato.

La Funzione Risk Management svolge controlli indipendenti su:

- Adeguatezza delle valutazioni immobiliari rispetto ai prezzi di mercato, attraverso analisi di backtesting che utilizzano riferimenti AVM e OMI;
- Ammissibilità generale e specifica di tutte le tecniche di CRM (garanzie reali, personali, netting), con strumenti che verificano il rispetto dei requisiti CRR/CRR3/CRE22 a ogni data di calcolo.

Eventuali scostamenti o criticità che aumentano il rischio residuo attivano meccanismi di early warning ed escalation (Regolamento di escalation), con informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e ai Comitati competenti e con aggiornamento degli indicatori RAF pertinenti.

## Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da scelte aziendali non efficaci o non tempestive, da mutamenti del contesto competitivo e regolamentare, nonché da una non corretta esecuzione delle decisioni assunte. Nel quadro di Pillar 2, tale rischio rientra tra i profili non (o non pienamente) coperti dai requisiti minimi di Pillar 1 e pertanto è oggetto di valutazione e copertura nell'ICAAP e nel SREP, con particolare attenzione alla sostenibilità del modello di business e alla capacità di generare redditività e capitale in ottica prospettica.

Il Consiglio di amministrazione (CdA), in coerenza con le Linee guida EBA sull'internal governance (EBA/GL/2021/05), definisce e approva: (i) le linee strategiche e il modello di business; (ii) il Risk Appetite Framework (RAF), con soglie/limiti e indicatori di rischio/rendimento; (iii) il sistema di governo e controlli che assicurino un presidio efficace dei rischi, inclusi i processi di nuovi prodotti e cambiamenti rilevanti. Il CdA sovrintende, inoltre, al corretto coinvolgimento e all'indipendenza delle funzioni di secondo e terzo livello (Risk Management, Compliance, Internal Audit) e dei comitati endoconsiliari (risk e audit), in linea con le previsioni delle Linee guida EBA

La banca adotta un processo di pianificazione strategica chiaro e formalizzato (piano pluriennale e budget annuale), che integra ipotesi macro, evoluzioni concorrenziali e cambiamenti normativi, ed è coerente con il RAF. Il piano è rivisto periodicamente alla luce di scostamenti e nuovi rischi emergenti; le ipotesi e gli impatti su capitale e liquidità sono esaminati anche tramite stress test di scenario, secondo le aspettative SREP per l'analisi del modello di business e della sua viabilità/sostenibilità nel medio periodo.

Il rischio strategico è identificato e valutato nell'ICAAP con un approccio olistico e prospettico: basato sui dati di Budget e considera la capacità del modello di business di generare redditività aggiustata per il rischio e capitale organico in condizioni ordinarie e avverse; si analizzano sensibilità e scenari su ricavi, costi, mix di business e vincoli regolamentari (capitale, leverage, liquidità), in coerenza con la Guida BCE all'ICAAP e con il perimetro di valutazione di Pillar 2.

Il monitoraggio avviene attraverso:

- le metriche RAF presidiate dalla Funzione Risk Management (es. indicatori di sostenibilità economica come ROE, Cost/Income, costo del rischio, CET1 ratio, Total Capital ratio, LCR e NSFR), con verifica periodica del rispetto delle soglie e attivazione di escalation verso i Comitati, la Direzione, il CdA e il Collegio Sindacale in caso di breach;
- le analisi di Pianificazione Strategica & Controlling su conto economico e scostamenti da budget, KPI per Unità/Business Line, avanzamento delle iniziative strategiche e dei progetti;
- l'utilizzo di indicatori di allerta (early warning) e stress test gestionali per intercettare deterioramenti prospettici di redditività/capitale e valutare misure correttive (riallineamento iniziative, ripriorizzazione investimenti, revisione target). Tali pratiche sono coerenti con il framework SREP (monitoring dei key indicators e Business Model Analysis) e con le Linee guida EBA su governance/controlli

Il governo del rischio strategico si fonda su: (i) regole interne di governance che rendono razionale ed efficiente il processo di definizione, deliberazione ed esecuzione della strategia (ruoli, responsabilità, flussi informativi, "new products & significant changes"); (ii) un processo di pianificazione rigoroso e tracciabile, integrato con ICAAP/ILAAP; (iii) un monitoraggio continuo dell'execution e della coerenza rispetto al RAF; (iv) una reportistica periodica e completa agli organi aziendali, in linea con le aspettative EBA sull'assetto dei controlli interni e con il perimetro SREP su governance e controlli.

## Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di danni alla fiducia di clienti, controparti, investitori e altri stakeholder nei confronti della banca, con possibili effetti economici negativi su ricavi, costo e accesso alla provvista, profilo di liquidità e fabbisogni di capitale; rientra tra i rischi non (o non pienamente) coperti da Pillar 1 ed è pertanto oggetto di presidi e copertura in Pillar 2 nell'ambito di ICAAP e SREP.

Il Consiglio di amministrazione assicura un assetto di governo e controlli idoneo a prevenire e mitigare i fattori che possono generare impatti reputazionali (scelte strategiche, condotta commerciale, governance dei prodotti, outsourcing/terze parti, gestione di reclami ed eventi operativi), approva le linee strategiche e il Risk Appetite Framework (RAF) con metriche e soglie anche per i profili reputazionali, e sovrintende al funzionamento delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit), in linea con le Linee guida EBA sull'Internal Governance (EBA/GL/2021/05).

Nel SREP il rischio reputazionale è valutato in connessione con modello di business, governance e controlli interni, qualità del RAF e della gestione dei rischi (incluse le interdipendenze con rischio operativo, di conformità, ICT/operativa digitale e outsourcing), secondo il quadro metodologico delle Linee guida EBA SREP (EBA/GL/2022/03); la banca integra tali aspetti nell'ICAAP con analisi prospettiche e scenari idonei a cogliere effetti su redditività e capitale

Le principali fonti reputazionali includono:

- condotte commerciali non conformi o pratiche di vendita inadeguate;
- carenze di governance o di controllo su terze parti e catena di fornitura;
- eventi ICT/operativi (interruzioni di servizio, data breach, cyber-attacchi);
- violazioni normative (es. ambito AML/CFT, privacy) o criticità ESG;
- comunicazioni/informazioni non corrette al mercato.

In particolare, l'operational resilience digitale prevista da DORA (Reg. (UE) 2022/2554, applicabile dal 17 gennaio 2025) introduce obblighi armonizzati su ICT risk management, incident management e reporting, testing e terze parti ICT, che riducono l'esposizione a eventi idonei a generare impatti reputazionali.

La Banca gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati in apposita normativa interna e risulta supportata da un applicativo che consente di monitorare nel continuo 9 indicatori che combinati consentono una valutazione ponderata del rischio reputazionale overall.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni di controllo (quali ad esempio Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio ed Internal audit) e da unità aziendali in presenza di processi e normativa interna adeguati.

### Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento, l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo;

compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La Funzione Antiriciclaggio è incaricata di sovrintendere all'attività di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

## 1.2 Sistemi di governance

### 1.2.1 Modello di governo societario

La qualità del disegno organizzativo e di governo societario è requisito imprescindibile per assicurare alla Banca condizioni di sana e prudente gestione, capacità di generare redditività e promuovere la risposta di fiducia da parte del contesto economico. Sull'assunto della sana e prudente gestione, Banca d'Italia stabilisce i principi generali e le linee applicative per il rafforzamento degli assetti di governo, con particolare attenzione alle materie di:

- struttura finanziaria e dialettica con la proprietà;
- configurazione e funzionamento degli organi aziendali;
- requisiti degli esponenti aziendali e ruolo degli amministratori;
- architettura organizzativa e presidio dei controlli interni e della gestione dei rischi;
- presidio del conflitto d'interesse;
- politica di remunerazione e incentivazione;
- contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- obblighi di informativa verso gli investitori e il mercato.

Le regole di governance di Banca Popolare dell'Alto Adige poggiano sullo statuto sociale e sul progetto organizzativo e di governo societario, quest'ultimo inteso come insieme, tempo per tempo aggiornato, dei documenti di comando della Società secondo gli indirizzi e le Disposizioni di Vigilanza.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono state introdotte modifiche ad aspetti specifici della disciplina in materia di governo societario volte a rafforzare gli assetti di governance delle banche e a raccordare meglio le attuali disposizioni con l'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo. Tali modifiche riguardano, fra l'altro, la diversità di genere negli organi di amministrazione e controllo; l'estensione delle attribuzioni non delegabili del Consiglio di amministrazione; i profili di pianificazione strategica; la responsabilità degli standard di condotta etica; i documenti di comando in competenza del Consiglio.

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" la cui struttura, nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, è incentrata sulla presenza:

- del Consiglio di amministrazione quale organo titolare delle funzioni di "supervisione strategica" e di "gestione" e
- del Collegio sindacale, quale organo titolare della funzione di "controllo".

entrambi di nomina assembleare.

È prevista, inoltre, la nomina da parte del Consiglio di amministrazione del Direttore generale, il quale svolge le funzioni di cui all'art. 39 dello statuto e rappresenta il vertice della struttura interna della Banca.

### 1.2.2 L'Assemblea soci

L'Assemblea soci è convocata con preavviso di almeno venti (20) giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è validamente costituita (i) in convocazione unica ordinaria, qualunque sia la parte di capitale sociale intervenuta e (ii) in convocazione unica straordinaria, con l'intervento di almeno un quinto (1/5) del capitale sociale, salvo per taluni argomenti posti all'ordine del giorno per i quali per legge o per statuto siano richieste maggioranze più elevate.

Il capitale sociale della Banca è pari a euro 201.993.752, interamente versato e suddiviso in numero 50.498.438 azioni ordinarie, prive di valore nominale (ISIN IT0003458640).

Lo statuto ammette, a discrezione del Consiglio di amministrazione, che l'Assemblea si tenga in più convocazioni - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3° dello statuto.

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 34 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2025;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2027.

Le liste di candidati per l'elezione degli amministratori e dei sindaci sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma - autenticata da Notaio o resa in Banca Popolare dell'Alto Adige, avanti i dipendenti autorizzati a riceverla - di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l'uno per cento (1%) del capitale sociale. La soglia di diritti di voto (capitale) necessaria e sufficiente per la presentazione di una lista di candidati (amministratori o sindaci) è rappresentata da numero 504.984 azioni Banca Popolare dell'Alto Adige.

Per la presentazione delle liste di candidati, gli azionisti consultano lo statuto sociale, il regolamento dell'Assemblea e l'Avviso di convocazione dell'Assemblea di nomina nonché i documenti pubblicati in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali sul sito della Banca.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l'uno per cento (1%) del capitale sociale.

### 1.2.3 Il Consiglio di amministrazione

Ai sensi dell'art. 28 dello statuto, il Consiglio di amministrazione è titolare della funzione di supervisione strategica e di quella di gestione ed è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Banca per l'attuazione – secondo i principi di "sana e prudente gestione" – dell'oggetto sociale. Resta ferma la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge e fermi restanti gli atti di competenza dell'Assemblea.

La Supervisione strategica concerne la definizione degli indirizzi e obiettivi strategici della Banca e la verifica della loro attuazione e comprende, in particolare:

- il modello di business;
- il Piano industriale;
- gli obiettivi di rischio, la loro correlazione con il Piano industriale e con l'ambiente esterno e le politiche di governo del rischio;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, tale che i principali rischi Banca risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati al fine di valutare la loro compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici;
- gli orientamenti di direzione e coordinamento delle società controllate;
- le operazioni e i provvedimenti di rilievo strategico e che non possono essere delegate.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre il compito di definire l'assetto complessivo di governo della Banca e verificarne la sua adeguatezza rispetto al profilo dimensionale della stessa assumendo decisioni in ambito di:

- assetto organizzativo, amministrativo e contabile;
- sistema delle deleghe e il sistema dei flussi informativi direzionali;
- processo di gestione del rischio e la sicurezza informatica;
- sistema dei controlli interni;
- processo di introduzione di servizi, prodotti e nuove attività e di ingresso in nuovi mercati;
- politica di esternalizzazione di funzioni aziendali.

La supervisione della gestione include le attività di monitoraggio, coordinamento e verifica per garantire:

- la coerenza interna tra decisioni di Piano industriale, RAF, obiettivi di rischio, ICAAP, budget e sistema dei controlli interni;
- la coerenza tra la dotazione di capitale, le riserve di liquidità e la propensione al rischio, la politica di governo dei rischi e i conseguenti processi gestionali.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono state ampliate le attribuzioni di rilevanza strategica non delegabili per quanto riguarda i principali regolamenti di comando e la gestione delle crisi.

La gestione operativa è presidiata, a norma di legge e di statuto, dal Direttore generale che sovrintende la struttura interna, dà esecuzione alle delibere consiliari ed esercita le attività correnti secondo gli indirizzi e nei limiti dei poteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Il sistema delle deleghe attribuisce poteri di gestione

- per categorie di atti, alla struttura operativa e
- in materia di concessione del credito, in particolare, agli amministratori esecutivi organizzati in Comitato di Credito, ai comitati di struttura operativa (es. i Comitati interni di credito) e a dipendenti singolarmente.

Le Funzioni delegate curano le attività con poteri esecutivi secondo gli indirizzi e gli obiettivi impartiti dal Consiglio e riportano al Consiglio, anche per importi aggregati, sulle deleghe esercitate.

Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione è composto da un numero minimo di 9 (nove) fino ad un massimo di 12 (dodici) amministratori determinato dall'Assemblea dei soci nell'anno che precede la nomina, su proposta del Consiglio di amministrazione uscente.

Il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023-2025 è composto da 9 (nove) Amministratori. L'Assemblea 2025 ai sensi dell'art. 20 dello Statuto ha determinato in 9 (nove) Amministratori la composizione del Consiglio di amministrazione da nominare dall'Assemblea 2026.

Tale composizione numerica è considerata adeguata alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca e tiene anche conto dell'impegno che gli Amministratori devono dedicare per assicurare un adeguato governo strategico di Volksbank.

Per maggiori riferimenti si rinvia al documento "Informativa al pubblico in materia di governo societario" pubblicati nel sito internet della Banca.

(a) Numero di cariche affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Consiglio di amministrazione – mandato 2023 – 2025						
Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Ladurner Lukas	1980	Laurea in Ingegneria meccanica TU München (D)	Imprenditore Gruppo LL International Spa, Tirolo (BZ) Commercio, Energie rinnovabili, Agricoltura	Presidente e non esecutivo	01/01/2010	n.d.
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
LL INTERNATIONAL S.P.A.			Amministratore unico		02638520219	
Seehof Vigiljoch Srl			Amministratore unico		02935350211	
Ladurner Group S.P.A.			Amministratore unico		02247400217	
Societa' Agricola Lagro S.R.L.			Amministratore delegato e Presidente Cda		02586040210	
Bautechnik S.R.L.			Amministratore delegato e Presidente Cda		00602610214	
Lmc Immobilien S.R.L.			Amministratore delegato		02646550216	
Lg Immobilien S.R.L.			Amministratore delegato e Presidente Cda		01716460215	
Geobau Srl			Presidente Cda		01350570212	
Loex S.R.L.			Presidente Cda		02478460211	
Al-Invest Srl			Amministratore		02966800217	
Rem-Tec S.R.L.			Consigliere		02624840217	
GEO LIVING S.R.L.			Amministratore		03295590214	
VB Invest S.p.a.			Presidente Cda e Amministratore delegato		03258040215	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Salvá Lorenzo	1961	Laurea in Giurisprudenza Università degli Studi di Padova	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine degli avvocati di Bolzano dal 1990 Senior Partner Studio legale Salvà, Mellarini, De Carlo Merano (BZ)	Vice-Presidente esecutivo	01/08/1995	Presidente Comitato di Credito
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Azienda di cura, soggiorno e turismo di Merano			Consigliere		00197440217	
Murrelektronik Srl			Consigliere		02036740138	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
<b>Padovan Giuseppe</b>	1965	Laurea in Giurisprudenza Università Cattolica di Milano	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine degli avvocati di Vicenza dal 1993 Senior Partner Studio legale StudioPlura - Bassano del Grappa (VI)	Vice-Presidente esecutivo	10/04/2015	Componente Comitato di Credito
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
I.P.A.B Villa Serena			Amministratore		02698890847	
BALP di Padovan Giuseppe & C. S.a.s.			Socio accomandatario		04485940243	
Agape di Muttin Patrizia & C. Sas			Socio accomandante		4157650245	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
<b>Marin Margherita</b>	1957	Laurea in Economia e Commercio Università Ca' Foscari di Venezia	Dottore commercialista e revisore legale, iscritta all'Albo ODCEC di Vicenza dal 1987 Senior partner dello Studio professionale InAzienda Srl - Bassano del Grappa (VI) Sviluppo e Gestione d'impresa	Consigliere indipendente	22/04/2020	Presidente Comitato Amministratori indipendenti e Componente Comitato Rischi
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
CALZATURIFICIO S.C.A.R.P.A. S.P.A.			Sindaco Effettivo		00173370263	
Inazienda srl società tra professionisti			Presidente CDA		00881350243	
Inazienda srl società tra professionisti			Amministratore Unico		00881350243	
Antea srl in liquidazione			Coadiutore ANBSC		02549550248	
Edilizia Friulana Nord Srl			Liquidatore su nomina di ANBSC		02125252036	
Acqua e Terra società agricola a r.l.			Coadiutore ANBSC		05335430285	
Bpar s.r.l.s.			Coadiutore ANBSC		05118020287	
Ceramiche Artistiche Ancora srl			Coadiutore ANBSC		0145490249	
2050 Housing Project srl			Coadiutore ANBSC		04083910283	
Panares Developer srl			Coadiutore ANBSC		04245740271	
ANBSC			Coadiutore ANBSC		-	
Liscia di Scopa srl			Custode giudiziario quote sociali		01857660904	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina prima	Componente Comitati
Peer Johannes	1989	Laurea in Economia e Legislazione per l'impresa Università commerciale Luigi Bocconi	CFO in Obfinim Spa, Bolzano (Capogruppo del Gruppo Oberrauch) Commercio, immobiliare, gastronomia e agricoltura	Consigliere esecutivo	22/04/2020	Componente Comitato di Credito
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Dot Wear Srl			Consigliere Delegato		03540620139	
Edilfork Srl			Vice Presidente CDA		01579620210	
Globus Confezioni S.P.A.			Consigliere Delegato		00120070222	
Lunar Sport Srl			Amministratore		03030530129	
Meran Centrum Parking Spa			Consigliere		03114290210	
Obfinim Spa			Amministratore Delegato		00389430216	
Sport Alliance International Ag			Amministratore Delegato e Presidente CDA		2284650138	
Sportler Spa			Amministratore		10027720159	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina prima	Componente Comitati
Gasser Christina	1989	Laurea in Financial Management and Control Università commerciale Luigi Bocconi	Consulente bancaria e imprenditrice	Consigliere indipendente	01/04/2023	Componente Comitato Rischi e Componente Comitato Amministratori indipendenti
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Stuefer & Gasser Srl			Vice Presidente Cda		02452700228	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data nomina prima	Componente Comitati
Metrangolo Alessandro	1975	Laurea in Giurisprudenza Università Cattolica di Milano	Avvocato, iscritto all'Albo dell'Ordine di Milano dal 2006 Studio legale Di Gravio, Milano, Roma – Of Counsel	Consigliere indipendente	22/04/2020	Presidente Comitato Rischi e Componente Comitato Amministratori indipendenti
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
<b>Tauber Margit</b>	1974	Diploma in Economia e Management Scuola universitaria professionale Fachhochschule Management Center, Innsbruck (A)	Responsabile amministrativo in Rabensteiner Srl, Bressanone (BZ) (Gruppo Wierer Holding) Industria manifatturiera strutture metalliche	Consigliere esecutivo	10/04/2010	Componente Comitato di Credito
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Sozialgenossenschaft Südtiroler Kinderdorf società cooperativa			Vice Presidente Consiglio di amministrazione		00395790215	
Thermo-system srl			Vice Presidente Consiglio di amministrazione		03015910213	

Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
<b>Marini Federico</b>	1970	Diploma ITC Bolzano	Managing Director in ICOS Spa (Gruppo SESA) Senior Executive Advisor in Würth Phoenix Srl (Gruppo Würth, DE) CEO in Arrow ECS Spa (Gruppo Arrow Electronics Inc., Colorado USA) Regional Director South East Europe in Arrow Electronics Inc.	Consigliere indipendente	22/04/2020	Componente Comitato Rischi
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
ICOS spa			Presidente Cda e Consigliere delegato		01031270380	
ICOS Deutschland GmbH			Amministratore		DE340306092	

*(b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*

In data 15 dicembre 2020 è stato pubblicato in GU il Decreto 23 novembre 2020, n. 169 recante il Regolamento attuativo dell'art. 26 TUB emanato dal MEF (il "Decreto MEF") mediante il quale è stato introdotto un nuovo quadro normativo per la verifica di idoneità degli esponenti aziendali (c.d. *Fit&Proper Assessment*), con importanti elementi di novità rispetto alla normativa previgente.

In particolare, il Decreto MEF ha:

- a) introdotto una differenziazione tra requisiti e criteri di idoneità, questi ultimi connotati da una maggiore discrezionalità valutativa;
- b) esteso le valutazioni da effettuare nel corso delle verifiche, includendovi i criteri di correttezza, competenza, indipendenza di giudizio, nonché – per i soli intermediari bancari - l'adeguata composizione collettiva degli organi e la disponibilità di tempo e, per le sole banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, i limiti al cumulo degli incarichi;
- c) previsto, per le sole banche di maggiori dimensioni o complessità operativa (categoria alla quale non appartiene Banca Popolare dell'Alto Adige) l'applicazione di taluni requisiti e criteri ai responsabili delle principali funzioni aziendali.

A seguito dell'emanazione del citato D.M. n. 169/2020, la Banca ha provveduto ad aggiornare il Regolamento del Consiglio di amministrazione che disciplina, tra l'altro, i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, nonché i criteri di competenza e correttezza che gli amministratori devono soddisfare nonché il tempo necessario da dedicare al fine dell'efficace espletamento dell'incarico in conformità alla normativa applicabile. La normativa interna in materia di valutazione degli esponenti aziendali aggiornata nel 2024 tiene conto degli "Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI [...]" pubblicati da Banca d'Italia a novembre 2023 ("Orientamenti BI").

Gli Orientamenti BI sintetizzano i risultati osservati dalla Vigilanza nell'ambito del monitoraggio del rispetto della normativa di riferimento (Decreto MEF) durante il biennio 2021 – 2022 che sono ritenuti utili ad agevolare il superamento degli elementi di criticità osservati e la progressiva convergenza verso le c.d. "buone prassi". Forniscono inoltre, a fini meramente orientativi, riferimenti su taluni approcci, osservati dall'Autorità di Vigilanza nel mercato e ritenuti conformi alle aspettative della Vigilanza.

La verifica dei requisiti degli esponenti ai sensi del Decreto MEF spetta all'Organo competente, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni in merito alla valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti della Banca d'Italia (Provvedimento pubblicato il 5 maggio 2021); in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di amministrazione, per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.) e di un apposito questionario eventualmente messo a disposizione dalla Banca d'Italia.

Conformemente alle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di amministrazione si sottopone ad un periodico processo di autovalutazione, avente le seguenti finalità:

- verificare il corretto ed efficace funzionamento dell'Organo e della sua adeguata composizione;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Tale processo viene condotto annualmente dal Consiglio di amministrazione con il supporto del Comitato

Amministratori indipendenti, secondo i criteri e le modalità definite dal Regolamento del Consiglio di amministrazione.

All'esito del processo di autovalutazione, il Consiglio di amministrazione identifica preventivamente, ai fini delle nomine o della cooptazione degli Amministratori, la composizione collegiale ritenuta "ottimale" rispetto al profilo della Banca, tenendo conto di elementi di valutazione qualitativi e quantitativi. I risultati di tale analisi sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché il processo di selezione e di nomina dei candidati alla carica di Amministratore possa tenere conto di tali indicazioni.

Nell'ambito del Processo di Autovalutazione 2025, con specifico riferimento all'art. 31 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione uscente ha espresso un orientamento favorevole all'opportunità di introdurre la figura dell'Amministratore Delegato al fine di garantire un corretto equilibrio tra la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione. Pertanto, il Consiglio di amministrazione uscente suggerisce ai Soci di considerare la presenza in lista di un candidato avente un profilo idoneo a ricoprire il ruolo di Amministratore Delegato, ferme restando le attribuzioni riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione di nuova nomina ai sensi di legge e di Statuto.

Il documento "composizione quali-quantitativa ottimale" – orientamento ai Soci in vista della nomina del Consiglio di amministrazione per il triennio 2026 – 2028 è stato approvato dall'Organo amministrativo uscente in data 7 febbraio 2026 e pubblicato sul sito internet della Banca.

La suddetta "Composizione quali-quantitativa ottimale" deve essere adeguatamente diversificata - in termini di competenza, esperienza, età, genere, ecc. - secondo quanto previsto dal Regolamento sulla diversità del Consiglio di amministrazione di cui infra.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti, il Consiglio di amministrazione verifica la rispondenza tra la composizione ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina, motivando in maniera esaustiva eventuali scostamenti. I risultati della suddetta verifica sono resi noti ai soci, per consentire a questi ultimi di adottare le opportune misure, in tempo utile rispetto alla prima Assemblea di approvazione del Bilancio successivo al rinnovo integrale.

Dei n. 9 Amministratori in carica, n. 4 sono qualificati come indipendenti, secondo le specifiche disposizioni del Decreto MEF alle quali lo statuto ed il regolamento del Consiglio di amministrazione fanno riferimento. Gli Amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno, anche nell'ambito di una riunione dedicata del Comitato Amministratori indipendenti di cui infra, per confrontarsi in assenza degli altri Amministratori sulle tematiche rilevanti rispetto al funzionamento dell'organo di amministrazione e alla gestione sociale.

Il Consiglio di amministrazione (nominato dall'Assemblea soci in data 1° aprile 2023) ha istituito:

- il Comitato Rischi (CR) – composto da Amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti – che svolge funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione per le tematiche riguardanti la valutazione del rischio e il sistema dei controlli interni;
- il Comitato Amministratori indipendenti (CAi) – composto esclusivamente da amministratori non esecutivi e indipendenti – che interviene nelle procedure di mitigazione del rischio ai sensi e per gli effetti dei regolamenti aziendali di attuazione della normativa in materia di operazioni con parti correlate e di partecipazioni detenibili; svolge inoltre le funzioni di supporto al Consiglio di amministrazione che la normativa di settore demanda al Comitato remunerazioni e al Comitato nomine, la cui istituzione non risulta obbligatoria per le banche intermedie;
- il Comitato di Credito (CC) – statuto sociale art. 32, comma 2 – che esercita poteri deliberativi in materia di concessione del credito per facilitare la trattazione dell'ordine del giorno consiliare, attraverso la riduzione della discussione delle pratiche di affidamento a vantaggio delle attività di indirizzo strategico dell'adunanza plenaria degli Amministratori. I suddetti poteri sono esercitati nei limiti delle deleghe esecutive conferitegli dal Consiglio a cui relaziona alla prima adunanza utile. Per effetto della nomina, i componenti del Comitato di Credito assumono la qualifica di Amministratori "esecutivi". Il Comitato di Credito svolge inoltre funzioni consultive nei confronti del Consiglio di amministrazione per le operazioni in materia di credito di competenza di

quest'ultimo. È composto da amministratori, in numero variabile da tre a cinque, di cui uno con vincolo di provenienza dalla Regione Veneto; è inoltre componente del Comitato di Credito con diritto di voto il Direttore generale.

Per ulteriori informazioni sulla composizione pro tempore degli organi aziendali e dei comitati, si rinvia al documento "Informativa sul governo societario" pubblicato nel sito internet della Banca.

Oltre a specifiche sessioni di *induction* finalizzate ad agevolare l'inserimento degli esponenti aziendali di nuova nomina, la Banca organizza con cadenza periodica ulteriori sessioni di approfondimento (c.d. formazione continua), al fine di colmare eventuali gap e/o consolidare il bagaglio di competenze/conoscenze necessarie per svolgere con consapevolezza il ruolo.

Come richiesto dagli stessi Amministratori, nell'ambito del processo di autovalutazione sopra menzionato, nel corso del 2025 sono stati organizzati piani di *induction*/formazione continua, coniugando l'esigenza di favorire il rapido inserimento/allineamento dei consiglieri di nuova nomina con quella di approfondire/migliorare le conoscenze/competenze complessive del board.

Oltre ai corsi di Alta formazione ABI, ai quali hanno partecipato gli esponenti apicali, le sessioni "inhouse" sono state perlopiù curate dalle strutture interne della Banca, per favorire un approccio *tailor made* rispetto alla loro esigenza di approfondimento con un focus sull'"Organizzazione Volksbank". Con riferimento alle specifiche tematiche per le quali è risultata utile una "visione allargata" delle stesse, sono stati coinvolti anche relatori esterni.

Nel corso del 2025 la formazione si è quindi focalizzata principalmente sulle seguenti tematiche: (i) La Banca Resiliente: Navigare tra frodi, attacchi e rischi dell'Intelligenza Artificiale (ii) Principali responsabilità e ruolo negli scenari critici (DORA) (iii) Asset Liability Management (ALM) del Interest Rate Risk in the Banking Book (IRRBB) (iv) Evoluzione normativa in ambito ESG (v) Risk management (BRRD; reportistica in chiave SREP) (vi) Comprendere l'AI e il contesto normativo (vii) Novità ed evoluzione della disciplina AML.

### [\(c\) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione](#)

La Banca riconosce nella diversità della composizione del Consiglio di amministrazione la declinazione di un elemento fondamentale della cultura aziendale ed un presupposto essenziale per garantire il buon funzionamento dei meccanismi di governo societario e, in definitiva, condizioni di sana e prudente gestione.

La composizione dell'Organo amministrativo assume infatti un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti ad esso affidati dalla Legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Un'adeguata diversificazione di tale composizione è inoltre funzionale a:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi stessi, evitando il rischio di fenomeni di group thinking;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;

tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

La Banca si è quindi dotata di un apposito regolamento sulla diversità del Consiglio di amministrazione (il "Regolamento diversità") che definisce e formalizza taluni criteri ed obiettivi da considerare in relazione ai singoli driver di diversità rilevanti, al fine di favorire il raggiungimento di un adeguato grado di diversity in seno al Consiglio di amministrazione, conformemente alle previsioni della normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente, alle previsioni statutarie ed alle best practice di settore.

Il suddetto regolamento identifica misure di carattere generale, tenuto anche conto della dimensione/operatività di Volksbank, da declinare in successive indicazioni specifiche per i soci al fine di indirizzare efficacemente l'individuazione dei candidati e la composizione delle liste. In particolare,

richiama le previsioni dello Statuto sociale ai sensi delle quali la composizione dell'Organo amministrativo deve assicurare la presenza di un numero di Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato nella misura richiesta dalla normativa vigente.

A tale riguardo, le Disposizioni di Vigilanza stabiliscono che il numero dei componenti del genere meno rappresentato sia almeno pari al 33% dei componenti del Consiglio di amministrazione, definendo criteri di arrotondamento qualora questo rapporto non sia un numero intero. Il rispetto di tale previsione è assicurato dalle disposizioni statutarie che regolano la composizione delle liste di candidati e l'elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione, anche mediante meccanismi di sostituzione descritti negli art. 21 e 22 dello Statuto sociale.

Secondo quanto previsto dal citato Regolamento diversità, la quota minima di *diversity* prevista dalla normativa sopra richiamata risulta pertanto adeguata al fine di realizzare una composizione del Consiglio di amministrazione equilibrata ed inclusiva anche nel genere.

Quanto sopra non preclude ulteriori valutazioni – anche alla luce della dimensione del Consiglio di amministrazione definita dall'Assemblea – circa la definizione, in sede di elaborazione del documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione", di un gender target più elevato.

Oltre al genere, il Regolamento diversità, valorizza ulteriori elementi di diversificazione, richiamando anche specifiche previsioni statutarie relative a limiti di età e di provenienza geografica per l'assunzione dell'incarico. Viene tra l'altro rappresentata:

- l'opportunità di considerare la presenza di amministratori appartenenti a diverse fasce di età affinché siano presenti differenti approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni nonché un adeguato equilibrio tra continuità/conoscenza delle caratteristiche della Banca, da un lato, e cambiamento/innovazione, anche in termini di ingresso di nuove competenze, dall'altro;
- l'opportunità di considerare, se del caso, la presenza di Amministratori in possesso di conoscenze ed esperienze maturate anche in contesti internazionali, nell'ottica di arricchire ulteriormente la discussione nell'ambito del Consiglio grazie al contributo di una pluralità di qualificati punti di vista, professionalità ed esperienze.

Il Consiglio di amministrazione ha istituito un Comitato Rischi che è composto attualmente da n. 4 Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare (come di norma avviene) anche gli altri Sindaci Effettivi. Possono essere invitati a partecipare il Vice Direttore Generale, i Responsabili delle funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Rischi, in veste di organismo "endoconsiliare", svolge funzioni consultive/propositive e di assistenza al Consiglio di amministrazione nell'attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili.

Al Comitato è altresì attribuita la supervisione dei temi di sostenibilità nell'ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione di strategie e politiche in materia.

Nell'assistere il Consiglio di Amministrazione, il Comitato supporta, con un'adeguata attività istruttoria, anche le valutazioni e le decisioni del Consiglio stesso relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio medesimo sia venuto a conoscenza.

Le determinazioni assunte relativamente a questioni di competenza del Consiglio di amministrazione sono comunicate, anche verbalmente, alla prima seduta utile, a cura del Presidente del Comitato, che fornisce di norma una sintesi delle valutazioni del Comitato sulla base di quanto illustrato dai preposti alle suddette funzioni (che sono comunque invitati a presenziare alla trattazione dei rispettivi argomenti nelle sedute del C.d.A. per illustrare le proprie relazioni, fornendo qualsivoglia dettaglio).

Nel corso del 2025 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché di organo con compiti di supervisione sulle

tematiche di rischio si è riunito in 19 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della funzione Internal Audit, nonché i preposti alle funzioni di Risk management, Compliance e antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, il Direttore Generale, il Dirigente Preposto, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni.

Oltre ai temi consueti, come la valutazione della reportistica periodica prodotta dalle funzioni di controllo, l'esame del progetto di bilancio e delle relazioni/informative finanziarie infrannuali, l'esame delle relazioni sui reclami e sui ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e sulle cause passive, nonché gli adeguamenti apportati alle Policy/Regolamenti di Processo rilevanti ai fini del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi – le principali tematiche affrontate dal Comitato hanno riguardato, tra le altre:

- Piano di Funding
- Business Continuity
- Rischio informatico
- Trattamento dati (“data breach”)
- Pillar III
- Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD (Direttiva (UE) 2022/2464)
- Piano di adeguamento alle Buone prassi Banca d' Italia in ambito ESG
- Risk Appetite Statement/Risk Appetite Framework
- Risk Profile trimestrale – monitoraggio del profilo di rischio della Banca e del rispetto dei limiti di RAF;
- Piani e relazioni annuali delle funzioni di controllo
- Processi e resoconti ICAAP/ILAAP
- Piano di risanamento
- Presidio dei rischi ICT e terze parti
- Pianificazione strategica.

Nell'ambito del ruolo di natura consultiva/propositiva circa le tematiche di sostenibilità, il Comitato ha, tra l'altro, analizzato la “matrice di materialità” per la Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD (Direttiva (UE) 2022/2464, con i relativi impatti sulle strategie aziendali in diversi comparti, nonché sulle Policy e sui Regolamenti aziendali.

Le considerazioni, le valutazioni e i pareri del Comitato in merito alle tematiche trattate (da cui si evince un giudizio complessivamente positivo sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ancorché suscettibile di miglioramenti) sono stati tempo per tempo portati puntualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, anche con il supporto di apposite sintesi a cura del Presidente del Comitato, in occasione dell'esame delle informative e/o dell'assunzione delle delibere di competenza su ciascuno degli argomenti sopra riportati.

Il Comitato ha altresì ricordato la propria attività con quella del Collegio Sindacale - in coerenza con il Regolamento Controlli e dei Flussi Informativi - anche in virtù della costante e attiva partecipazione alle suddette riunioni del Collegio Sindacale, nonché con la Società di Revisione in ragione della partecipazione del Comitato agli incontri congiunti tra Collegio Sindacale e Società di Revisione, anche ai fini della valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili, nonché dei criteri applicabili al bilancio di sostenibilità.

#### [\(e\) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione](#)

Si fa rimando a quanto contenuto nel paragrafo 1.2.5 del presente documento.

### 1.2.4 Il Collegio sindacale

Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è attribuita al Collegio sindacale la vigilanza:

- sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul loro concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi ivi compreso il processo di determinazione del capitale interno;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Il Collegio sindacale accerta altresì l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

Il Collegio sindacale esercita anche le altre funzioni ed i poteri previsti dalla normativa vigente nonché i compiti e le funzioni che le disposizioni di vigilanza assegnano alla competenza dell'«organo con funzione di controllo». Il Collegio ha l'obbligo di segnalare a Banca d'Italia i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle assegnazioni di cui all'art. 35 dello statuto, quando tali fatti possano costituire un'irregolarità di gestione della Banca o, in via generale, un'infrazione alle regole di corretto esercizio dell'attività bancaria.

Per ulteriori informazioni in merito al ruolo ed i compiti del Collegio sindacale si rinvia alle previsioni dello Statuto.

Il Collegio sindacale – composto da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzione di presidente, e due sindaci supplenti – è nominato dall'Assemblea e resta in carica per tre esercizi, fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica; i Sindaci possono essere rieletti.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata di un Sindaco effettivo, subentra, fino alla prossima Assemblea, il Sindaco supplente tratto dalla medesima lista dalla quale è stato tratto il Sindaco da sostituire. Qualora sia stata presentata una sola lista, i Sindaci supplenti entrano in ordine di iscrizione in lista. Se con i Sindaci supplenti non è possibile sostituire tutti i Sindaci effettivi venuti a mancare ovvero non è possibile il rispetto di quanto previsto dallo Statuto in materia di diversità di genere, è convocata l'Assemblea che provvede all'integrazione del Collegio sindacale e vota con le maggioranze di legge senza vincolo di lista. I nuovi nominati scadono con i Sindaci in carica. Nella formazione delle liste di candidati, i soci promotori tengono conto dei requisiti e dei criteri di idoneità stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente nonché delle previsioni dello Statuto sociale. Fermo il possesso dei suddetti requisiti e criteri, il Collegio sindacale nel suo insieme deve riflettere un adeguato grado di diversificazione assicurando tra l'altro la diversità di genere nella misura richiesta dalla normativa, anche regolamentare vigente.

Il documento “composizione quali-quantitativa ottimale” – orientamento ai Soci in vista della nomina del Collegio sindacale per il triennio 2025 – 2027 è stato approvato dall'Organo di controllo uscente in data 28 febbraio 2025 e pubblicato sulla pagina <https://www.volksbank.it/it/corporate-governance/documenti-societari>. Per maggiori riferimenti si rinvia al documento “Informativa al pubblico in materia di governo societario” pubblicati nel sito internet della Banca.

(a) Numero di cariche affidate ai membri dell'organo di controllo

Collegio sindacale – mandato 2025 - 2027						
Cognome e Nome	Anno di nascita	Titolo di studio	Profilo Professionale	Carica	Data prima nomina	Componente Comitati
Hesse Georg	1973	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Trento	Dottore commercialista e revisore legale dei conti Titolare dello Studio professionale Hesse & Partner	Presidente Collegio sindacale	20/04/2010	n.d.
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Botzen Invest Euregio Finance Spa			Sindaco effettivo		02624940215	
Central Parking Spa			Sindaco effettivo + Revisore Legale		01216570216	
Eisackwerk Rio Pusteria Srl			Sindaco effettivo + Revisore Legale		02675310219	
Foppa Srl			Revisore unico		00676670219	
Haas I&S Srl			Revisore unico		02696710215	
Haas Srl			Revisore unico		01188470213	
Infominds Spa			Sindaco effettivo		00899390215	
Molino Merano Srl			Revisore unico		00683450217	
Mondo Lievito Madre Srl			Revisore unico		03131240214	
Roefix Spa			Presidente Collegio sindacale		00848120218	
Alfons Srl			Revisore legale dei conti		03003360215	
SAELEN S.R.L.			Amministratore Unico		02463300216	
Roener Spa distillerie o Tre Cime Spa, Alto Adige distillerie Spa			Sindaco effettivo		00120270210	

Collegio sindacale – mandato 2025 - 2027						
<b>Giaretta Cinzia</b>	1960	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Verona	Dottore commercialista e revisore contabile	Sindaco effettivo	17/04/2025	n.d.
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
AGSM AIM SPA			Presidente Collegio Sindacale		00215120239	
AXIANS SAIV SPA			Presidente Collegio Sindacale		02341030241	
COSTRUZIONI DALLA VERDE SPA			Presidente Collegio Sindacale		01315640241	
CSQA CERTIFICAZIONI SRL			Sindaco Effettivo		02603680246	
INTERMIZOO SPA			Sindaco Effettivo		00338110273	
IPAB VICENZA ISTITUZIONE PUBBLICA DI ASSISTENZA E BENEFICENZA			Consigliere di Amministrazione		03056680246	
P.P.V. - PROMOZIONI POLIVALENTI VENETE SOCIETA' COOPERATIVA			Sindaco Supplente		02006120246	
VG LEGAL SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI SRL			Presidente CdA		05123620261	
V.G. INVESTMENTS SRL			Amministratore Delegato		03863340240	
CONSORZIO POLIZIA VALLE AGNO			Revisore legale dei conti		94012290246	
<b>Cazzulani Rosella</b>	1974	Laurea in Economia Bancaria, Finanziaria e Assicurativa – Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano	Consulente in ambito di sistemi di controllo interno. Dottore commercialista e revisore legale dei conti	Sindaco effettivo	31/03/2022	n.d.
<b>Denominazione sociale</b>			<b>Carica</b>		<b>Codice fiscale</b>	
Coima SGR Spa			Sindaco effettivo		05688240968	

### 1.2.5 Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di amministrazione, si segnalano di seguito i principali.

Il Comitato Rischi, per il tramite del Presidente, relaziona al Consiglio di amministrazione in merito all'attività svolta.

Con cadenza annuale, la Funzione di Internal Audit presenta al Consiglio di amministrazione:

- una Relazione che, in conformità alle previsioni contenute nella Circolare Banca d'Italia 285/2013, rendiconta in modo sintetico le attività svolte nell'esercizio precedente, con evidenza, per le attività di verifica di processo/rete commerciale, delle maggiori criticità emerse e degli interventi da adottare per la loro rimozione; tale Relazione include anche la rendicontazione sulle attività svolte dalla revisione interna sui processi inerenti alla prestazione di servizi di investimento ai sensi della Delibera Consob 17297/2010 e successivi aggiornamenti;
- una Relazione che fornisce evidenza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate importanti (FEI), comprensiva delle carenze eventualmente riscontrate e delle conseguenti azioni correttive intraprese, come richiesto dalla già citata Circolare Banca d'Italia 285/2013;
- una Relazione che dà atto della valutazione complessiva sul Sistema dei Controlli Interni, alla luce

delle attività svolte nell'esercizio precedente;

- il piano delle attività previste per l'esercizio successivo, redatto sulla base di un processo di pianificazione che considera anche gli eventuali input derivanti da interlocuzioni tra la Funzione e gli Organi stessi e tra la Funzione e le Direzioni (generale e centrali).

Inoltre, il Consiglio di amministrazione è destinatario, nel continuo, dei report contenenti gli esiti delle attività di verifica svolte dalla Funzione di Internal Audit e, trimestralmente, della rendicontazione sullo stato di avanzamento sia delle attività previste nel piano annuale sia delle azioni correttive identificate nell'ambito delle stesse attività di verifica.

La Funzione di Compliance presenta annualmente agli organi aziendali, un programma di attività (Compliance plan), in cui sono identificati e valutati i principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati. Essa, inoltre, presenta al Consiglio di amministrazione una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi da adottare per la loro rimozione, e infine riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Annualmente la funzione di Risk Management presenta una relazione sui rischi individuati e sulla rilevanza degli stessi attraverso un processo di *assessment* interno.

Annualmente presenta al Consiglio di amministrazione per l'approvazione il proprio piano di attività previsto per l'esercizio successivo specificando risorse disponibili e obiettivi di intervento sui vari ambiti di rischio.

Annualmente presenta al Consiglio di amministrazione una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione.

Funzione di Risk Management:

- predispone una Relazione che, in conformità alle previsioni contenute nella Circolare Banca d'Italia 285/2013 predispone una Relazione che, in conformità alle previsioni contenute nella Circolare Banca d'Italia 285/2013, rendiconta in modo sintetico le attività svolte nell'esercizio precedente, con evidenza, per le attività di controlli di secondo livello, delle maggiori criticità emerse e degli interventi da adottare per la loro rimozione; tale Relazione include anche la rendicontazione sulle attività svolte dalla revisione interna sui processi inerenti alla prestazione di servizi di investimento ai sensi della Delibera Consob 17297/2010;e successivi aggiornamenti;
- predispone un piano pluriennale delle attività della funzione di Risk Management che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione che la approva in adempimento a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e in adempimento alle linee guida SREP;
- predispone annualmente il Risk Appetite Statement ed i limiti di Risk Appetite Framework in adempimento alla circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti; Il RAS con tutti i suoi allegati è sottoposto al Consigli di Amministrazione che lo approva. Tale documento viene poi inviato a Banca d'Italia
- monitora l'andamento dei rischi della Banca, il rispetto dei limiti operativi, di RAF, Recovery Plan e regolamentari predisponendo, almeno trimestralmente, una rendicontazione *Risk Profile*. In tale documento viene data chiare disclosure dell'andamento patrimoniale e di ogni singolo rischio della Banca. Il Consiglio di Amministrazione che lo approva, a seguito di tale approvazione il *Risk Profile* viene inviato in Banca d'Italia;
- predispone in adempimento a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia la Funzione predispone il Resoconto ICAAP e ILAAP che lo sottopone al Consiglio di Amministrazione che lo esamina e lo approva. Tale resoconto, salvo diversa previsione normativa, sulla base di quanto previsto dalla succitata circolare deve essere

inviata all' Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile di ogni anno;

- predisporre il programma di stress test che deve essere valutato ed approvato dal Consiglio di amministrazione per poi essere condiviso con il regolatore in adempimento della succitata circolare di Banca d' Italia;
- predisporre ed invia a Banca d' Italia annualmente il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) in forma ordinaria che viene sottoposto al Consigli di Amministrazione che lo approva;
- predisporre la relazione sull'analisi dei rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento;
- predisporre ed invia a Banca d' Italia l'IT Risk Questionnaire che è finalizzato a raccogliere un'autovalutazione dell'intermediario sulla propria esposizione al rischio IT, lo sottopone al Consigli di Amministrazione che lo approva

Trimestralmente le Funzioni aziendali di controllo rendicontano, per il tramite del Tableau de Bord, in merito allo stato di avanzamento delle azioni correttive poste a risoluzione delle criticità individuate nell'ambito delle verifiche svolte. Il Tableau de Bord è trasmesso a Banca d'Italia, successivamente alla presentazione agli Organi di vertice.

Il Responsabile della Protezione dei Dati Personali ("Data Protection Officer" – "DPO") riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione relativamente alla conformità alla Normativa Privacy e specificatamente al Regolamento europeo 679/2016 ("GDPR") ovvero in riferimento al modello organizzativo adottato e alle misure poste in essere dalla Banca ai fini della protezione dei dati personali e della tutela dei diritti e delle libertà degli interessati (persone fisiche).

Il DPO assicura con cadenza semestrale un allineamento informativo al Consiglio di Amministrazione attraverso una presentazione illustrativa delle attività svolte e dei principali rilievi emersi nel periodo di riferimento.

Con cadenza annuale il DPO sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle attività e sui controlli svolti, sui risultati emersi, sui punti di debolezza rilevati e sugli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione o mitigazione nonché una valutazione complessiva del sistema di gestione della protezione dei dati personali implementato dalla Banca.

La Funzione Antiriciclaggio, ai sensi delle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", provvede a predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione e presta loro supporto e assistenza.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative adottate, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale. Nella relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

## 2 Ambito di applicazione

### 2.1 Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa: la presente informativa è riferita a Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A..

### 2.2 Informativa quantitativa

L'informativa di cui al presente documento si riferisce alla sola entità Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., in quanto la banca non predispone un bilancio consolidato. Pertanto, poiché il perimetro di consolidamento contabile coincide con quello prudenziale relativo all'entità Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., la Banca non predispone la tabella "Modello EU L11: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari".

## 3 Fondi propri

### 3.1 Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- a) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- b) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- c) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle disposizioni i "Fondi Propri", sono costituiti da:

- a) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1): gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano;
- b) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1): gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2;
- c) Capitale di classe 2 (Tier 2): gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 e nella misura specificata all'articolo 64 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2013, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013, il valore in eccesso risultante dall'IRB se applicabile al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui all'

articolo 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Il calcolo del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2025 è stato effettuato con riferimento alla società Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A..

Nella successiva sezione di informativa quantitativa sono esposti i risultati di tale calcolo, riferiti al perimetro prudenziale del Bilancio d'esercizio di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., così come trasmesso nelle segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d'Italia e, per il suo tramite, alla Banca Centrale Europea.

Il capitale sociale di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è composto esclusivamente da azioni ordinarie. Non sono presenti né azioni privilegiate né azioni di risparmio.

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al 31 dicembre 2025 non sono computati strumenti finanziari.

Nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al 31 dicembre 2025 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

### Strumenti subordinati

	<b>Emissione 01.08.2017</b>	<b>Emissione 09.09.2022</b>
Grado di Subordinazione	Passività subordinate qualificabili Tier 2	Passività subordinate qualificabili Tier 2
ISIN	XS1663201942	XS2530769921
Ammontare	5.000.000	70.000.000
Data di Emissione	17.08.2017	09.09.2022
Data di Scadenza	17.08.2029	09.09.2032
Valuta	EUR	EUR
Tasso	5,625%	9,00% annuo, pagabile posticipato fino al 09.09.2027 (pari a 5yr MS + 673.4 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 673.4 bps
Prezzo	100	100
Quotazione	Luxembourg Stock Exchange	Luxembourg Stock Exchange

## 3.2 Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i Fondi Propri calcolati con l'applicazione del regime transitorio.

### Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	456.644	160 Passivo e 170 Passivo
2	Utili non distribuiti	506.018	150 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(6.334)	150 Passivo
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	190 Passivo
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	63.029	200 Passivo
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	1.019.358	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.276)	xxx
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(14.007)	100 Attivo
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(7.889)	xxx
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(4.836)	xxx
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	xxx
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	xxx

EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(4.761)	xxx
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(32.769)</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>986.589</b>	<b>xxx</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	190 Passivo
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>986.589</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	75.019	

47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	190 Passivo
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	75.019	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	-	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	75.019	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	1.061.607	
60	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	5.551.076	
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	17,8%	
62	Capitale di classe 1	17,8%	
63	Capitale totale	19,1%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,8%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,8%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,0%	
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	9,4%	
69	Non applicabile	0%	
70	Non applicabile	0%	
71	Non applicabile	0%	
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	61.969	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile nell'UE	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	21.018	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	(14.007)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	(7.889)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	

## Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
<b>Attività</b>				
10.	Cassa e disponibila' liquide	283.719	-	
20.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	55.476	-	
	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.267	-	EU CC1 riga 7
	B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	
	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	40.209	-	EU CC1 riga 7
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.208.456	-	EU CC1 riga 7
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.249.707	-	
	A) Crediti verso banche	376.376	-	
	B) Crediti verso clientela	9.873.331	-	
	C) Titoli di debito	-	-	
	- Banche	-	-	
	- Clientela	-	-	
50.	Derivati di copertura	-	-	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
70.	Partecipazioni	9.345	-	EU CC1 riga 7
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	
90.	Attività materiali	156.438	-	
100.	Attività immateriali	14.007	14.007	EU CC1 riga 8
	- Avviamento	-	-	
	- Altre attività immateriali	-	-	
110.	Attività fiscali	146.683	-	
	A) Correnti	100.896	-	
	B) Anticipate	45.787	7.889	
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	896	-	
130.	Altre attività	325.345	-	
		-	-	
	<b>Totale attivo</b>	<b>12.450.072</b>	-	
<b>Passività e Patrimonio Netto</b>				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.909.509	-	
	A) Debiti verso banche	211.006	-	
	B) Debiti verso clientela	9.487.637	-	
	C) Titoli in circolazione	1.210.866	75.019	EU CC1 riga 46
20.	Passività finanziarie di negoziazione	12	-	EU CC1 riga 7
	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	
40.	Derivati di copertura	2.431	-	
	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
60.	Passività fiscali	78.230	-	
	A) correnti	73.735	-	
	B) differite	4.494	-	
70.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
80.	Altre passività	330.492	-	

90.	Trattamento di fine rapporto del personale	10.605	-	
100.	Fondi per rischi e oneri	33.647	-	
	A) Impegni e garanzie rilasciate	7.861	-	
	B) Quiescenza e obblighi simili	-	-	
	C) Altri fondi per rischi e oneri	25.786	-	
	Riserve tecniche	-	-	
110.	Riserve da valutazione	1.331	1.331	EU CC1 riga 2 + riga 3
	Azioni rimborsabili	-	-	
	Strumenti di capitale	-	-	
	Acconti su dividendi	-	-	
140.	Riserve	498.354	498.354	EU CC1 riga 2 + riga 3
	A) riserve di utili	-	-	
	B) riserve altre	-	-	
150.	Sovrapprezzi di emissione	254.651	254.651	EU CC1 riga 1
160.	Capitale	201.994	201.994	EU CC1 riga 1
170.	Azioni proprie (-)	(2.385)	(2.385)	EU CC1 riga 16
	Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	
	Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-) - di cui attività operative cessate	-	-	
180.	Utile (perdita) d'esercizio	131.202	131.202	EU CC1 riga 5a
	<b>Totale Passivo e Patrimonio Netto</b>	<b>12.450.072</b>	-	

## 4 Requisiti di capitale

### 4.1 Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

A partire dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (e successive modifiche e integrazioni).

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
  - Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Componente principale del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dalla normativa succitata.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (*standardised approach*) e, fino al 31 dicembre 2024, al metodo standardizzato (*TSA - Traditional Standardised Approach*) per quanto concerne il rischio operativo. A partire dal 1° gennaio 2025, tali modalità di calcolo si sono conformate alle novità normative introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623, che ha recepito la cosiddetta riforma di Basilea 3+ attraverso opportune modifiche al Regolamento n. 575/2013 (CRR) e alla Direttiva 2013/36/EU (CRD), con riferimento al trattamento dei rischi di credito, mercato, CVA e operativo al calcolo dei fondi propri.

A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Banca d'Italia, in data 06 febbraio 2025, ha comunicato i requisiti patrimoniali che la Banca è tenuta a rispettare a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del sopra menzionato provvedimento:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,00%, composto da una misura vincolante del 5,50% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di

riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,80%, composto da una misura vincolante del 7,30% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,20%, composto da una misura vincolante del 9,70% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, l'Organo di Vigilanza ha individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,00%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 8,00% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,80%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,80% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,20%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,20% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,00%.

In aggiunta, Banca d'Italia ha fissato obbligatoriamente per tutte le banche italiane una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Syrb, systemic risk buffer*), che dal 30 giugno 2025 è pari all' 1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte (esposizioni rilevanti).

In aggiunta ai requisiti minimi vincolanti, oltre alla sopracitata riserva di conservazione del capitale, si aggiunge la riserva di capitale anticiclica, che Banca d'Italia ha mantenuto pari allo 0% per tutto il 2024. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

In Banca Popolare dell'Alto Adige il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dal Risk management che definisce il piano di adeguatezza del capitale in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) che si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di adeguatezza del capitale si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di adeguatezza del capitale è garantito anche attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- il calcolo trimestrale a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità costituiscono parte della reportistica periodica, *Risk Profile*; predisposto trimestralmente verso il Consiglio di Amministrazione che lo approva.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Nell'ambito invece degli adempimenti imposti dalla Direttiva 2014/59/EU (c.d. BRRD, *Banking Recovery and Resolution Directive*), Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, in data 16

settembre 2024 ha emesso il provvedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) per Banca Popolare dell'Alto Adige. Esso è pari:

- 1) alla somma del requisito di primo pilastro di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e del requisito di secondo pilastro della capogruppo di cui all'articolo 104 *bis* della Direttiva 2013/36/UE. Alla luce della valutazione svolta da questo Istituto ai sensi dell'art. 12 *quinquies*, par. 2 (penultimo e ultimo capoverso) del SRMR, a tale somma si aggiunge: i) il requisito di secondo pilastro del gruppo, come determinato nella *capital decision* dell'Autorità di Vigilanza; ii) un *add on* pari al requisito combinato di riserva di capitale tempo per tempo vigente, in termini di attività ponderate per il rischio;
- 2) al coefficiente di leva finanziaria di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera d), del Regolamento (UE) n. 575/2013. A tale somma si aggiunge un *add on* pari alla metà del requisito combinato di riserva di capitale tempo per tempo vigente, in termini di esposizione della leva finanziaria.

Quantitativamente, il requisito MREL che Banca Popolare dell'Alto Adige è tenuta a rispettare, è pertanto pari, a fine dicembre 2025, al 12,2% del TREA e al 4,25% del LRE al quale va aggiunto il Syrb, *systemic risk buffer*, pari all' 1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte (esposizioni rilevanti) per TREA ed alla sua metà per LRE.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori Banca Popolare dell'Alto Adige effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è presidiato dalla funzione di Risk management ed è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, *budget* e *recovery plan*) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto macroeconomico attuale e prospettico in cui la Banca opera e delle linee strategiche delineate, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme, ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene almeno con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2024 non ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, la funzione di Risk Management predispone un report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratio patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato trimestralmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

## 4.2 Informativa quantitativa

### Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31.12.2025	31.12.2024
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	986.589	933.813
2	Capitale di classe 1	986.589	933.813
3	Capitale totale	1.061.607	1.009.791
<b>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</b>			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischi	5.551.076	5.748.857
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	5.551.076	5.748.857
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,8%	16,2%
5a	Non applicabile		
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,8%	16,2%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,8%	16,2%
6a	Non applicabile		
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,8%	16,2%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,1%	17,6%
7a	Non applicabile		
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	19,1%	17,6%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7%	1,7%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1%	1%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3%	1,3%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7%	9,7%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5%	2,5%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0%	0%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0%	0%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,8%	0,4%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0%	0%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0%	0%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,3%	2,9%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13%	12,6%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,4%	7,9%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
13	Misura dell'esposizione complessiva	13.010.153	12.343.388
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,6%	7,5%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0%	0%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0%	0%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3%	3%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0%	0%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3%	3%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.787.842	2.346.209
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.456.613	618.044
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	307.690	297.112
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.148.923	1.101.539
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	242,6%	213,0%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	9.631.334	9.147.615
19	Finanziamento stabile richiesto totale	6.939.186	6.776.626
20	Coefficiente NSFR (%)	138,8%	135%

## Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025
<b>1</b>	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>4.877.733</b>	<b>5.005.783</b>	<b>390.219</b>
2	Di cui metodo standardizzato	4.877.733	5.005.783	390.219
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
<b>6</b>	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>1.034</b>	<b>3.215</b>	<b>83</b>
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	135	151	11
9	Di cui altri CCR	899	3.064	72
<b>10</b>	<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA</b>	<b>813</b>	<b>1.052</b>	<b>65</b>
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato	813	-	65
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	232	154.717	19
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	232	26.414	19
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
<b>20</b>	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	<b>49.007</b>	<b>36.288</b>	<b>3.921</b>
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	49.007	36.288	3.921
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
<b>24</b>	<b>Rischio operativo</b>	<b>622.257</b>	<b>676.105</b>	<b>49.781</b>
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	52.545	81.623	6.530
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>5.551.076</b>	<b>5.877.160</b>	<b>444.086</b>

## Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto "quick-fix", ha modificato, tra l'altro, l'articolo 473 bis della CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

All'originaria scelta operata dalla Banca di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della first time adoption dello IFRS 9 (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 1° gennaio 2018 rispetto ai fondi IAS 39 presenti al 31 dicembre 2017, la Banca ha deciso di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art. 473 bis della CRR che prevedono:

- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01 gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2019 (in 3 anni dal 2020 al 2023);
- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01 gennaio 2020 e la data di riferimento della chiusura di bilancio (in 5 anni dal 2020 al 2025).

Si riporta il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9.

*Tabella IFRS9 FL: confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9*

<b>Modello quantitative</b>	<b>31.12.2025</b>	<b>31.12.2024</b>
<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	986.589	933.813
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	986.589	928.962
3 Capitale di classe 1	986.589	933.813
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	986.589	928.962
5 Capitale totale	1.061.607	1.009.791
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.061.607	1.004.940
Attività ponderate per il rischio (importi)	-	-
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	5.551.076	5.748.857
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.551.076	5.744.007
<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,8%	16,2%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,8%	16,2%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,8%	16,2%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,8%	16,2%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,1%	17,6%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,1%	17,5%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	13.010.153	12.348.239
16 Coefficiente di leva finanziaria	7,6%	7,6%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,6%	7,5%

## 5 Rischio di liquidità

### 5.1 Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi ("*funding liquidity risk*") ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività ("*market liquidity risk*"). Il fenomeno è connesso alla trasformazione delle scadenze tipica dell'attività bancaria e può essere innescato da fattori endogeni (specifici dell'intermediario) o esogeni (shock di mercato). Il rischio di liquidità può essere generato da fattori endogeni, ovvero fattori che sono originati da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato e fattori esogeni, ovvero causati da shock di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità è definito nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che prevede soglie di tolleranza e l'obbligo di mantenere una posizione di liquidità adeguata anche in condizioni di stress, tramite riserve costituite da attività prontamente vendibili e/o rifinanziabili presso l'Eurosistema. Il monitoraggio del rischio di liquidità è formalizzato nella Policy dei Rischi e nel Regolamento di gestione dei rischi, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan, che è sotto il governo della funzione di Risk management.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità è affidata alla Direzione Finanza della Banca (da cui dipendono le unità organizzative di Servizi Portafoglio Titoli & ALM e Treasury), la quale, con il supporto del Comitato ALCO, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dalla funzione Risk management che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di reporting e di early warning.

Il Regolamento dei rischi prevede il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

La Banca monitora l'andamento degli indicatori Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31 dicembre 2025 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 242,65% e per NSFR al 138,80%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti all' LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 di Banca d'Italia - Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2025.

Divisa e unità (Euro milioni)	Valori Medi Trimestrali				
	31. dic 25	30. set 25	30. giu 25	31. mar 25	31. dic 24
<b>Trimestre di riferimento</b>					
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	12	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	2.696	2.600	2.486	2.363	2.353
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.200	1.186	1.180	1.190	1.223
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	224,87%	219,18%	210,54%	198,97%	192,79%

Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, La funzione Risk management e la Direzione Finanze eseguono analisi di stress sulle riserve di liquidità della Banca e sugli indicatori regolamentari LCR e NSFR:

La metodologia adottata ai fini dell'analisi di stress prevede l'utilizzo del *Maturity Ladder*, al fine di valutare la capacità di superare una crisi di liquidità sistemica ovvero specifica della Banca. Tale valutazione è calcolata assumendo costanza della struttura di *business* e del profilo patrimoniale della Banca.

La costruzione per fasce di scadenza avviene mediante lo sviluppo dei flussi di cassa per fasce temporali, anche tenuto conto delle componenti certe e di quelle che possono ragionevolmente manifestarsi. Sono inoltre considerate le poste che costituiscono "riserve potenziali" di liquidità. L'analisi consente di valutare la posizione finanziaria netta nei differenti *bucket* temporali ed in dipendenza dei differenti scenari operativi, sia "normali", sia "stressati".

L'attività di stress test sugli indicatori LCR e NSFR viene svolta dalla funzione Risk management nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework*, nell'ambito dell'ILAAP e degli esercizi periodici infrannuali. Le risultanze delle prove di stress valutano l'adeguatezza del profilo di liquidità e la resistenza ad eventuali situazioni di crisi. Gli scenari di stress sono definiti dalla funzione di Risk management ed ipotizzano il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine della Banca, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità, ed eventi avversi legati ai mercati finanziari.

La posizione di liquidità della Banca risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del funding istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida della Banca si ipotizzano uno scenario di stress idiosincratico e uno sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario idiosincratico sono:

- elevato run off della raccolta su un orizzonte breve (entro un mese) e fino ad un anno;
- mancata realizzazione delle iniziative di funding unsecured previste a budget.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di shock di mercato;
- incremento dei crediti in stato di default;
- incremento degli haircut applicati agli attivi eleggibili come collaterale.

Lo scenario di stress idiosincratico è definito dalla funzione Risk management, e ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine della Banca tali da far presupporre una perdita marcata di solidità.

La severity dei parametri è definita sulla base di analisi statistiche delle serie storiche dei deflussi imputabili alla movimentazione della clientela.

L'applicazione degli scenari sistemici determina nuovi volumi di raccolta, impieghi e dei titoli in proprietà in condizioni di stress (contrazione della raccolta da Clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità e minori impieghi fruttiferi) che impattano sui livelli degli indicatori LCR e NSFR.

Gli stress test hanno sempre dimostrato per la Banca disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

## 5.2 Informativa quantitativa

### Modello EU LIQ2 - Coefficiente di finanziamento stabile netto

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a 1 anno	≥ 1anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	986.589	-	-	75.019	1.061.607
2	<i>Fondi propri</i>	986.589	-	-	75.019	1.061.607
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	6.260.650	-	279.525	6.136.843
5	<i>Depositi stabili</i>	-	4.454.667	-	-	4.231.933
6	<i>Depositi meno stabili</i>	-	1.805.983	-	279.525	1.904.910
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	3.177.360	310.225	734.100	2.377.992
8	<i>Depositi operativi</i>	-	766.886	-	-	383.443
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>	-	2.410.475	310.225	734.100	1.994.549
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	2.298	569.415	-	54.892	54.892
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	2.298	-	-	-	-
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>	-	569.415	-	54.892	54.892
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale	-	-	-	-	9.631.334
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					207.808
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		12.434	13.223	617.122	546.361
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli non deteriorati:		1.453.220	425.490	5.742.271	5.329.189
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli non deteriorati con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli non deteriorati con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		67.322	2.202	22.029	29.862
20	<i>Prestiti non deteriorati a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		1.236.466	326.034	3.151.492	3.260.368
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		105.445	110.559	1.014.965	768.199

22	Mutui ipotecari su immobili residenziali non deteriorati, di cui:		63.839	68.188	1.677.853	1.228.783
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		52.585	56.336	1.317.028	910.529
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		85.593	29.065	890.898	810.176
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		330.489	6.487	691.628	855.827
27	Merci negoziate fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	15.861
29	NSFR derivati attivi		-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.443	-	-	122
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		328.046	6.487	691.628	839.844
32	Elementi fuori bilancio		-	-	-	-
33	RSF totale					6.939.186
34	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>138,8%</b>

## 6 Rischio di credito

### 6.1 Informativa qualitativa

Il rischio di credito è il rischio della totale o parziale insolvenza di una controparte affidata o il peggioramento della qualità creditizia della stessa e quindi della possibilità di subire perdite sulle posizioni creditizie, sia quelle iscritte a bilancio, sia quelle iscritte fuori bilancio. Il rischio di credito è tipico dell'attività tradizionale di intermediazione creditizia e rappresenta il maggior rischio per una banca orientata ai finanziamenti alla clientela retail e alle piccole e medie imprese

L'attività di erogazione creditizia della Banca è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - residenti o che svolgono l'attività economica nel bacino di appartenenza della Banca al fine di sostenerne i progetti di crescita e consolidamento.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi. Gli obiettivi del budget/piano strategico relativi al rischio di credito sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel Risk Appetite Framework (RAF), approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il processo di erogazione del credito prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela.

Al fine di limitare la concentrazione dei rischi e favorire la massima diversificazione delle esposizioni creditizie, secondo una logica di proporzionalità e coerenza con le dimensioni e complessità operativa, la normativa sull'erogazione del credito fissa delle soglie di esposizione massima assumibile nei confronti di ciascun debitore.

Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, si richiamano le principali funzioni demandate alla funzione di Risk Management:

- Credit Risk Management supporta la Direzione Crediti nella definizione degli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi di RAF, redige la documentazione periodica di monitoraggio dei limiti a presidio del rischio di credito, effettua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa e definisce i principali strumenti e processi di misurazione del rischio;
- Credit Risk Modeling che ha come mission l'implementazione di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- Funzione Convalida Interna che ha come mission l'esecuzione e aggiornamento del processo di convalida interna, valutando l'accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio.

A queste attività, svolte applicando il principio di proporzionalità, si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business.

## Aspetti Organizzativi

Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della filiale o del centro corporate/private competente. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la filiale o il centro corporate/private può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento). Per le richieste di affidamento oltre le autonomie deliberative delle filiali o centri corporate/private il processo prevede che la valutazione del merito creditizio avvenga in capo a unità organizzative specialistiche e la competenza deliberativa sia in capo agli organi decisionali interni in base alle deleghe attribuite dal consiglio di amministrazione.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale alla gestione del rischio di credito, che da un lato definisce e controlla i processi di concessione del credito in modo che essi risultino compatibili coi rischi sottostanti, dall'altro è rivolta all'individuazione preventiva dei fenomeni di peggioramento della solvibilità dei clienti affidati attraverso sistemi di monitoraggio sempre più efficaci ed affidabili come previsto dalle normative interne.

La Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito tramite uno specifico framework di controlli, il quale integra e completa i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) in campo alle Unità Operative di Business; tale presidio di 2° livello è in capo alla Funzione di Risk Management.

In particolare, la Funzione di Risk Management svolge verifiche analitiche "single name", che interessano in particolar modo i principali ambiti di controllo (concessione, classificazione, collateral management, provisioning e processo di recupero). Tali verifiche riguardano, sia posizioni opportunamente identificate, sia gruppi di rischio identificati nell'ambito del monitoraggio periodico. Tale approccio garantisce che il framework di controllo sia oggetto di evoluzione, affinamento e consolidamento nel continuo.

## Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La funzione di Risk management ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

La funzione di Risk management si occupa altresì di predisporre il reporting periodico e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi di stress testing, nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling e la predisposizione delle metriche di Risk Appetite Framework e del sistema di risk limits.

L'andamento degli indicatori di RAF viene presentato periodicamente al Comitato Rischi. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP, e quindi con frequenza almeno annuale, la Banca conduce prove di stress sul portafoglio creditizio. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio). In ambito stress testing sono stati analizzati anche possibili impatti di specifiche crisi settoriali o specifiche aree geografiche.

Inoltre, la funzione di Risk management, in attuazione di quanto previsto dalla circ. 285/2013 di Banca

d'Italia, effettua controlli di secondo livello sul rischio di credito e valuta la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela. Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi nella definizione del pricing e a livello contabile nel processo di calcolo del c.d. impairment result come dato di input iniziale quale di PD media di classe di rating.

La valutazione del merito creditizio della clientela viene effettuata principalmente dal Gestore e/o dall'Analista che sono supportati da dati e strumenti interni nonché integrata dai modelli di rating.

La Banca è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito, ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e geo-settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Banca ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore di attività

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello del credito deteriorato, la Banca è dotata di un'unità organizzativa denominata Analisi Crediti Anomali, inserita nella Direzione Crediti, che fornisce supporto nell'attività di gestione della clientela caratterizzata da rilevanti indici di anomalia andamentali ovvero classificata a *past due*, inadempienza probabile ovvero a sofferenza.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della Clientela.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici presidi volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento.

Il sistema di rating e il sistema di early warning (EW) sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera) e nella definizione del pricing e recepiscono quanto indicato nelle Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring" (LOM).

## Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, conformemente alla circolare 272 di Banca d'Italia che ha recepito le Linee Guida EBA sulla "Nuova Definizione di Default", sono così suddivisi:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati, crediti di firma) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo dell'ente finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per

la classificazione a sofferenza le seguenti esposizioni:

- Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito in base agli strumenti di regolazione della crisi previsti nel nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'insolvenza – Titolo IV – Strumenti di regolazione della crisi quali: i piani attestati di risanamento e gli accordi di ristrutturazione, le convenzioni di moratoria e gli accordi su crediti tributari e contributivi (Capo I); i piani di ristrutturazione soggetti ad omologa (Capo I bis), le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento (Capo II), il concordato preventivo (Capo III);
  - Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della precedente Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: si tratta di posizioni che, secondo le disposizioni di Vigilanza, non sono classificate ad Inadempienza probabile o sofferenza e sono in arretrato per un periodo continuativo di 90 giorni rispetto alle soglie di seguito indicate:
- la somma di tutti gli importi in arretrato dovuti dal debitore all'ente creditizio, all'impresa madre di tale ente creditizio o a una delle sue filiazioni (di seguito l'«obbligazione creditizia in arretrato»), pari:
    - per le esposizioni al dettaglio, a EUR 100;
    - per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio, a EUR 500;
  - il rapporto tra l'importo dell'obbligazione creditizia in arretrato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore iscritte nel bilancio dell'ente creditizio, dell'impresa madre dell'ente o di una delle sue filiazioni, escluse le esposizioni in strumenti di capitale, pari all'1 %.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA (*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing (crediti deteriorati)* possono essere oggetto di misure di tolleranza (*forborne*) concesse dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale di una misura di tolleranza è la difficoltà finanziaria del debitore.

Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

## Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con esposizione complessiva della controparte superiore a euro 100 mila sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tempistiche dei tribunali di iscrizione della procedura (sofferenze con garanzia ipotecaria), negli altri casi la tempistica di recupero è predefinita pari a 3 anni, salvo presenza piano di rientro;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del default.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per quanto concerne le inadempienze probabili con esposizione complessiva della controparte minore a euro 100 mila e i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati (*past due*) sono soggetti sia ad una valutazione di tipo collettiva.

Il principio contabile IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);
- valutazione al *fair value*, con effetto a conto economico (FVTPL) ovvero *Through Other Comprehensive Income* (FVOCI).

Il modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese *lifetime* (*ECL lifetime*), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 prevede:

- una classificazione in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale classificazione, le esposizioni in bonis possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- che nel perimetro di applicazione si includano anche i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati e i titoli valutati al CA o al FVOCI;
- un modello di impairment *expected loss* sia in ottica "point-in-time" che "life-time" e con un approccio *forward looking* in funzione anche dello stage di appartenenza, al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento alla classificazione delle esposizioni *performing* in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di *origination*. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 l'*expected credit loss* viene determinata per le posizioni a Stage 1 con orizzonte temporale pari a 12 mesi; mentre per le posizioni a Stage 2 la perdita attesa è determinata su un orizzonte temporale *lifetime*.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD – *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*), all'esposizione al default (EAD – *Exposure at Default*).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Il Parametro di PD è determinato sulla base della scala di rating definita dal modello di rating interno per i segmenti disponibili e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, la Banca si è dotata di un modello di stima, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, non è presente un modello interno; pertanto, il parametro è stato definito sulla base dei valori previsti dalla normativa prudenziale.

A partire dalla data riferita al 31.12.2019 sono fornite le informazioni richieste dagli “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” emanati dall’EBA (EBA/GL/2018/10). Tali Orientamenti adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell’ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all’ambito d’applicazione specificato per ogni tabella. Banca Popolare dell’Alto Adige, rientrando nel perimetro delle banche *Less Significant*, è tenuta ad esporre le quattro tabelle riportate nell’Informativa quantitativa.

## 6.2 Informativa quantitativa

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	B	d		e		f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default							
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	126.557	106.734	106.734	101.894	(5.030)	(55.576)	148.952	48.398	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	303	120	120	120	(4)	(120)	300	0	
060	Società non finanziarie	90.467	75.454	75.454	70.615	(4.151)	(42.082)	98.810	31.633	
070	Famiglie	35.786	31.159	31.159	31.159	(876)	(13.374)	49.842	16.764	
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	<b>Totale</b>	<b>126.557</b>	<b>106.734</b>	<b>106.734</b>	<b>101.894</b>	<b>(5.030)</b>	<b>(55.576)</b>	<b>148.952</b>	<b>48.398</b>	

## Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	D	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni <= 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni <= 180 giorni	Scadute da > 180 giorni <= 1 anno	Scadute da > 1 anno <= 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	323.390	323.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	7.442.755	7.427.324	15.431	265.141	94.618	11.844	35.324	24.764	44.386	16.248	37.957	265.141
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	91.572	91.572	0	2	-	-	-	-	0	2	0	2
040	Enti creditizi	2.447	2.447	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	231.200	230.938	262	237	17	4	8	52	107	-	49	237
060	Società non finanziarie	3.694.349	3.691.333	3.016	188.565	62.407	8.238	27.311	19.328	32.643	12.871	25.767	188.565
070	di cui PMI	2.776.553	2.773.610	2.943	116.718	42.106	6.203	12.271	13.142	14.968	9.057	18.971	116.718
080	Famiglie	3.423.187	3.411.034	12.153	76.338	32.194	3.602	8.005	5.384	11.636	3.375	12.142	76.338
090	Titoli di debito	3.780.501	3.780.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.504.663	2.504.663	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	978.419	978.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	155.159	155.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	142.261	142.261	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	3.022.083	-	-	19.790	-	-	-	-	-	-	-	19.790
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	211.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	18.228	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	51.508	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	2.398.083	-	-	18.556	-	-	-	-	-	-	-	18.556
210	Famiglie	342.331	-	-	1.234	-	-	-	-	-	-	-	1.234
220	<b>Totale</b>	<b>14.568.728</b>	<b>11.531.215</b>	<b>15.431</b>	<b>284.931</b>	<b>94.618</b>	<b>11.844</b>	<b>35.324</b>	<b>24.764</b>	<b>44.386</b>	<b>16.248</b>	<b>37.957</b>	<b>284.931</b>

## Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b		c	d	e	f
		Valore contabile lordo					
			Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	134.584	8.462	8.462	134.584	4.570	-
020	Attività estrattiva	10.646	387	387	10.646	495	-
030	Attività manifatturiera	763.886	39.317	39.317	763.886	35.819	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	113.049	4.613	4.613	113.049	4.191	-
050	Approvvigionamento idrico	58.177	1.565	1.565	58.177	1.965	-
060	Costruzioni	415.959	38.330	38.330	415.959	34.494	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	499.403	28.677	28.677	499.403	24.430	-
080	Trasporto e stoccaggio	157.844	5.270	5.270	157.844	3.703	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	781.858	22.816	22.816	781.858	15.987	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	31.116	1.214	1.214	31.116	1.376	-
110	Attività finanziarie e assicurative	7.579	21.935	21.935	595.909	29.392	-
120	Attività immobiliari	602.000	7.557	7.557	7.579	4.011	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	215.385	5.326	5.326	215.205	8.964	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	36.572	1.463	1.463	36.572	1.096	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	78	78	78	78	77	-
160	Istruzione	3.256	42	42	3.256	56	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	9.326	752	752	9.326	550	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	26.604	255	255	26.604	372	-
190	Altri servizi	15.590	507	507	15.590	639	-
<b>200</b>	<b>Totale</b>	<b>3.882.914</b>	<b>188.565</b>	<b>188.565</b>	<b>3.876.642</b>	<b>172.185</b>	-

## Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Prestiti e anticipazioni													
		In bonis			Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Deteriorati							
						Scaduti da > 90 giorni							
			Di cui scaduti da > 30 giorni <= 90 giorni			Di cui scaduti da > 90 giorni <= 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni <= 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno <= 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni <= 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni <= 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni		
010	Valore contabile lordo	7.707.896	7.442.755	15.431	265.141	94.618	170.523	11.844	35.324	24.764	44.386	16.248	37.957
020	di cui garantiti	6.398.277	6.204.719	14.254	193.557	83.430	110.128	9.458	26.263	16.899	28.408	8.842	20.259
030	di cui garantiti da beni immobili	4.722.131	4.578.028	11.634	144.103	71.108	72.996	3.537	11.319	8.926	23.663	5.948	19.603
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60% e inferiore o pari all'80%	1.393.008	1.377.922		15.087	6.787	8.300						
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 80% e inferiore o pari all'100%	110.811	103.444		7.367	1.489	5.878						
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	224.798	184.148		40.650	7.352	33.299						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	153.708	66.441	764	87.267	27.369	59.898	3.479	10.838	7.453	17.776	6.252	14.099
080	Garanzie reali												
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	4.532.741	4.456.172	10.997	76.569	46.865	29.704	2.246	6.900	4.478	8.428	2.130	5.523
100	Di cui beni immobili	4.503.063	4.426.807	10.973	76.256	46.598	29.658	2.246	6.891	4.478	8.428	2.093	5.523
110	Di cui valore oltre il limite	6.527.208	6.287.136	16.495	240.072	136.502	103.570	5.810	19.657	19.710	27.327	4.548	26.519
120	Di cui beni immobili	4.984.619	4.815.876	12.468	168.743	110.257	58.486	4.909	15.315	9.996	14.499	2.710	11.056
130	Garanzie finanziarie ricevute	1.420.868	1.400.166	1.769	20.703	7.463	13.240	3.501	3.078	4.601	1.518	409	134
140	Cancellazioni parziali accumulate	34.488	-	-	34.488	-	34.488	-	-	-	9.904	3.630	20.953

## Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		di cui fase 1	di cui fase 2		di cui fase 2	di cui fase 3		di cui fase 1	di cui fase 2		di cui fase 2	di cui fase 3					
<b>005</b>	<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	323.390	323.390	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	7.442.755	6.682.724	758.587	265.141	-	260.302	81.076	36.848	44.228	149.006	-	149.006	34.488	5.856.337	97.272	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	91.572	74.282	17.290	2	-	2	2.150	1.055	1.095	1	-	1	-	27.397	-	
040	Enti creditizi	2.447	2.447	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	231.200	228.698	2.502	237	-	237	1.857	1.797	61	216	-	216	3.000	80.410	16	
060	Società non finanziarie	3.694.349	3.124.954	567.964	188.565	-	183.725	59.647	23.961	35.686	112.538	-	112.538	30.620	2.651.217	60.201	
070	di cui PMI	2.776.553	2.334.985	440.316	116.718	-	111.879	44.097	17.208	26.889	66.941	-	66.941	17.776	2.207.242	45.628	
080	Famiglie	3.423.187	3.252.344	170.832	76.338	-	76.338	17.421	10.034	7.387	36.251	-	36.251	868	3.097.313	37.055	
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	3.780.501	3.777.870	2.600	-	-	-	2.998	2.136	862	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	2.504.663	2.504.663	-	-	-	-	289	289	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	978.419	978.419	-	-	-	-	607	607	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	155.159	155.128	-	-	-	-	492	492	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	142.261	139.661	2.600	-	-	-	1.610	748	862	-	-	-	-	-	-	
<b>150</b>	<b>Off-balance sheet exposures</b>	3.022.083	2.853.794	168.288	19.790	-	19.790	3.726	1.861	1.865	4.135	-	4.135	-	471.150	4.242	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	211.933	211.933	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	18.228	18.228	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	51.508	51.202	306	-	-	-	147	147	-	-	-	-	-	16.172	-	
200	Società non finanziarie	2.398.083	2.242.437	155.646	18.556	-	18.556	3.328	1.557	1.771	3.919	-	3.919	-	431.786	4.114	
210	Famiglie	342.331	329.995	12.336	1.234	-	1.234	248	155	94	216	-	216	-	23.192	128	
<b>220</b>	<b>Totale</b>	14.568.728	13.637.779	929.475	284.931	-	280.092	87.802	40.847	46.955	153.140	-	153.140	34.488	6.327.487	101.513	



## 7 Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito

### 7.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La Banca ha scelto di avvalersi delle Agenzie Esterne di Valutazione del Merito di Credito Moody's e DBRS ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

#### *Portafogli ECAI*

<b>Portafogli</b>	<b>ECA/ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	solicited/unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited

## 7.2 Informativa quantitativa

Modello EU CR4 Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	3.004.805	-	3.841.845	3.260	69.434	1,8%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	167.503	211.931	168.127	162	26.387	15,7%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	113.460	200.475	141.480	160	13.062	9,2%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	54.043	11.457	26.646	2	13.324	50,0%
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	60	-	12	20,0%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	2.053	-	-	0,0%
4	Enti	681.532	28.476	682.229	308	317.224	46,5%
5	Obbligazioni garantite	377.173	-	377.173	-	90.260	23,9%
6	Imprese	1.743.397	1.240.866	1.328.248	158.006	1.345.265	90,5%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	0,0%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	138.881	-	138.881	-	86.129	62,0%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	44.497	-	44.497	-	66.746	150,0%
EU 7b	Strumenti di capitale	94.383	-	94.383	-	19.383	20,5%
8	Al dettaglio	1.162.716	1.298.180	816.051	108.156	576.673	62,4%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	4.535.820	239.175	4.466.571	31.470	1.993.158	44,3%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	2.663.132	9.624	2.461.012	741	559.476	22,7%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	274.681	8.173	274.603	117	99.071	36,1%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	808.400	12.303	805.166	380	469.451	58,3%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPREA	761.537	26.485	755.231	251	564.667	74,7%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	170.559	182.579	170.559	29.982	300.494	149,8%
10	Esposizioni in stato di default	112.329	15.292	97.071	1.303	103.004	104,7%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	85	-	42	50,0%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	33.304	-	33.304	-	38.935	116,9%
EU 10c	Altre posizioni	446.493	-	456.742	5.105	231.210	50,1%
11	non applicabile						
12	<b>Totale</b>	<b>12.403.953</b>	<b>3.033.919</b>	<b>12.408.439</b>	<b>307.770</b>	<b>4.877.733</b>	<b>38,36%</b>

## Modello EU CR5 Metodo standardizzato: esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2025

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio																				Totale	Di cui prive di rating							
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%	130%	150%			250%	370%	400%	1250%	Others	z	aa
		a	b	c	aa	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t			u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	3.807.160	-	-	-	46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.880	-	-	-	-	21.018	-	-	-	-	-	3.845.104	3.810.314		
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	76.329	-	-	-	65.312	-	-	-	-	26.648	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	168.289	167.814		
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	76.329	-	-	-	65.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141.641	141.641		
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	26.648	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.648	26.173		
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60	60		
EU 3a	Organizzazioni internazionali	2.053	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.053	-		
4	Enti	-	18.143	-	-	68.022	66.761	-	162.750	-	294.541	-	-	9.879	-	60.426	-	-	-	-	2.015	-	-	-	-	-	682.537	218.332		
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	25.141	267.455	-	-	-	-	61.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.952	377.173	109.416			
6	Imprese	-	-	-	-	1.024	-	-	-	-	38.100	-	-	90.909	-	1.354.484	-	-	-	-	1.738	-	-	-	-	-	1.486.254	1.349.017		
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	75.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.383	-	-	-	-	44.497	-	-	-	-	-	138.881	138.881		
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.497	-	-	-	-	44.497	44.497			
EU 7b	Strumenti di capitale	75.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.383	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94.383	94.383		

8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	56.773	-	-	848.573	-	-	18.861	-	-	-	-	-	-	-	924.207	924.207	
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	2.329.670	157.767	40.996	-	39.663	-	667.588	181.992	-	79.411	100.902	10.834	105.852	-	330.704	-	-	-	452.661	4.498.041	4.498.041
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	2.327.873	-	-	-	-	-	-	127.739	-	-	6.142	-	-	-	-	-	-	-	2.461.753	2.461.753	
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.370	-	-	922	-	-	-	-	-	-	-	17.292	17.292	
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	2.327.873	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.327.873	2.327.873	
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111.369	-	-	5.220	-	-	-	-	-	-	-	116.588	116.588	
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	1.798	157.767	40.996	-	39.663	-	5.589	2.436	-	-	-	10.834	-	-	15.638	-	-	-	274.720	274.720	
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	661.999	49.217	-	-	94.329	-	-	-	-	-	-	-	805.545	805.545	
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.233	-	-	66.566	-	-	-	-	-	-	-	92.800	92.800	
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	661.999	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	661.999	661.999	
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.984	-	-	27.763	-	-	-	-	-	-	-	50.747	50.747	
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.601	-	79.411	-	-	105.852	-	114.956	-	-	452.661	755.482	755.482	

9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200.110	-	-	-	-	-	200.541	200.541
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	89.117	-	-	-	-	-	98.375	98.375
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.304	33.304
EU 10c	Altre posizioni	99.725	-	-	-	163.640	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198.482	-	-	-	-	-	461.846	461.846
11	non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EU 11c</b>	<b>Totale</b>	4.060.267	18.143	-	25.141	2.895.229	224.528	40.996	162.750	96.436	420.999	667.588	-	1.131.353	-	79.411	1.858.534	10.834	105.852	-	388.212	21.018	-	-	508.917	12.716.208	11.809.607

## 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito

### 8.1 Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito in Banca Popolare dell'Alto Adige avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

#### 8.1.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in pronti contro termine (rispettivamente *Global Market Repurchase Agreement*).

#### 8.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevanza attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a valle di una selezione iniziale approfondita della clientela: il merito creditizio è valutato primariamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari per onorare le obbligazioni, con le garanzie considerate strumenti sussidiari e non sostitutivi del merito creditizio (approccio “cash-flow first”) in linea con gli Orientamenti EBA su concessione e monitoraggio dei prestiti (LOM).

Nella fase di erogazione e nel monitoraggio la Banca valuta con rigore le forme di protezione del rischio di credito, assicurando che le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal Basel Framework (CRE22) e dal CRR/CRR3 (es. certezza legale, idoneità del collateral/garante, haircuts, gestione del maturity mismatch, netting, presidi sul wrong-way risk) per un corretto riconoscimento prudenziale.

Le garanzie tipicamente acquisite riflettono la prassi di mercato: garanzie personali (unfunded CRM) e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari nonché accordi di netting ove giuridicamente efficaci. Il loro utilizzo ai fini di riduzione delle esposizioni/assorbimenti patrimoniali dipende dal rispetto integrale dei requisiti regolamentari (es. opponibilità/escutibilità, separatezza e controllo dei beni, valutazioni e aggiornamenti coerenti con la volatilità dell'attivo posto a garanzia).

Le garanzie sono sempre considerate come elemento accessorio rispetto alla primaria fonte di rimborso rappresentata dall'obbligato; per essere utili al recupero e al riconoscimento prudenziale, devono possedere ineccepibilità giuridica e adeguato contenuto economico lungo l'intera durata del rapporto. Ciò implica atti conformi alla normativa, perfezionamento conforme e monitoraggio del valore (con

frequenze e indipendenza della stima secondo EBA LOM, incluse evidenze da AVM e backtesting), tenendo conto di LTV e possibili scenari di stress.

Nel processo di affidamento, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti un set di garanzie coerente con la rischiosità della controparte; il deliberante valuta la qualità complessiva della posizione e che la garanzia sia di largo mercato, non di difficile escussione e ammissibile ai sensi del CRR/CRR3 (inclusi eventuali effetti di substitution per unfunded CRM).

Operativamente, per garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti effettua la conferma di validità in procedura a valle dei controlli formali; per le garanzie ipotecarie è previsto un processo di conferma dedicato e presidiato dall'unità Crediti Speciali. La Direzione assicura il mantenimento delle coperture in sede di concessione/rinnovo e nel monitoraggio andamentale; per le pratiche deteriorate, cura la gestione specialistica e conduce analisi periodiche sui recuperi. Il processo è coerente con le richieste EBA LOM in termini di monitoraggio del collateral e aggiornamento delle valutazioni.

I criteri di stima delle perdite su esposizioni deteriorate tengono conto della tipologia di garanzia (reale ipotecaria, reale finanziaria, personale). Per i crediti ipotecari la stima considera il valore aggiornato del bene e l'LTV, in coerenza con le policy interne e con gli orientamenti LOM su indipendenza/frequenza di valutazione e backtesting delle stime (incluso l'uso di AVM e dati di mercato).

Per garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità CRR/CRR3, la Banca impiega procedure informatiche specifiche per la gestione delle esposizioni garantite da immobili (residenziali e non), che tracciano LTV e aggiornamenti di stima; per le garanzie finanziarie, sono implementati controlli automatici su correlazione, fair value, separatezza e maturity mismatch, condizioni necessarie al riconoscimento prudenziale e in linea con CRE22/CRR.

La funzione di Risk management provvede periodicamente alla verifica del rispetto della corretta applicazione del regolamento di valutazione delle attività aziendali, per quanto concerne i crediti deteriorati, nell'ambito del quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili.

La Funzione Risk Management verifica periodicamente la corretta applicazione delle regole interne di valutazione delle attività rilevanti ai fini creditizi e la coerenza dei valori di stima dei beni posti a garanzia con i prezzi di mercato (tramite backtesting e confronti con AVM/OMI).

Con riferimento alle garanzie personali (unfunded CRM), i requisiti di ammissibilità del CRR/CRR3 consentono il riconoscimento prudenziale principalmente per garanzie rilasciate da Stati sovrani, enti del settore pubblico, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e controparti con elevato merito creditizio, secondo le condizioni e i limiti normativi; le altre garanzie personali possono essere accettate a fini gestionali ma non sempre sono ammissibili ai fini di riduzione del requisito patrimoniale.

Si evidenzia come la Banca abbia continuato ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

### 8.1.3 Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla Clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento.

#### 8.1.4 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e relativo merito di credito

Banca Popolare dell'Alto Adige nel corso del 2025 non ha operato in derivati creditizi.

#### 8.1.5 Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: i prestiti ipotecari sono destinati prevalentemente ad una Clientela privata o ad imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, è opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

## 8.2 Informativa quantitativa

Modello EU CR3 Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	1.847.594	5.953.609	4.532.741	1.420.868	-
2	Titoli di debito	3.777.503	-	-	-	-
<b>3</b>	<b>Totale</b>	<b>5.625.097</b>	<b>5.953.609</b>	<b>4.532.741</b>	<b>1.420.868</b>	<b>-</b>
4	di cui esposizioni deteriorate	18.864	97.272	76.569	20.703	-
EU-5	di cui in stato di default	18.864	97.272	76.569	20.703	-

## 9 Rischio di controparte

### 9.1 Informativa qualitativa

Il rischio di controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Gli accordati per operazioni OTC vengono definiti con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa e dunque si basa sulla valutazione dei bilanci delle controparti, sui giudizi delle agenzie di rating e sull'esame dei report di altri information provider. Questa attività di analisi si conclude esprimendo un rating interno alla controparte. Ai fini del trattamento prudenziale, il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT ("Security Financing Transactions");
- operazioni con regolamento a lungo termine.

La Banca per il calcolo dell'esposizione al rischio di controparte applica la metodologia standard SA-CCR (Standardized Approach Counterparty Credit Risk) coerente con quanto previsto Rif. Regolamento UE 2019/876 in sostituzione del Regolamento UE nr. 575/2013.).

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, la Banca utilizza il metodo Original Exposure Method ("OEM") per i derivati mentre per le operazioni SFT e per le operazioni con regolamento a lungo termine il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata dalla funzione di Risk management una metodologia sviluppata internamente che tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. pre-settlement risk), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. settlement risk), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

La funzione Risk management assicura il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, anche attraverso apposite procedure informatiche che consentono di segnalare eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo per il tempestivo rientro.

## 9.2 Informativa quantitativa

Modello EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EEPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	123	2.826		1.4	4.129	4.129	4.129	899
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per i derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFTs)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFTs)					-	-	-	-
5	VaR per le SFTs					-	-	-	-
6	<b>Totale</b>					4.129	4.129	4.129	899

Modello EU CCR3: Metodo standardizzato - esposizione soggette al rischio di controparte per classi di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k		
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Others		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	6.772	-	-	3.783	-	-	-	-	290	-	10.845
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	55	-	-	-	55
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	i e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni (*)	142.384	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	142.384
11	<b>VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA</b>	142.384	6.772	-	-	3.783	-	-	55	-	290	-	153.285

## 10 Rischio di mercato

### 10.1 Informativa qualitativa

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

Nello specifico il portafoglio Trading Book ha rilevanza marginale all'interno dell'operatività Banca.

Il presidio dei rischi di mercato avviene tramite la definizione di una struttura di limiti sia operativi che di RAF che rappresentano l'espressione diretta del livello di rischiosità ritenuto accettabile i cui sforamenti fanno innescare processi di escalation come definiti all'interno del *Regolamento di Escalation Process*

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy interne,

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio titoli di proprietà viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*Value at Risk*) declinato secondo le seguenti metodologie: la metodologia parametrica classica (nel caso del VaR calcolato quotidianamente sulla base della procedura Ermas di Prometeia), le Simulazioni Montecarlo (VaR calcolato mensilmente, utilizzato anche per scopi di pianificazione), il VaR da Simulazioni Storiche, il VaR "Ibrido" (un VaR "storico" con pesatura esponenziale) nonché il VaR da "Extreme Value Theory" (VaR ad alta precisione, utile per il calcolo ad alti livelli di confidenza).

Quotidianamente sono oggetto di ricalcolo, da parte del Risk Management, degli Stress Test di sensitività, di scenario (basati su contesti storici particolarmente avversi) nonché secondo i dettami dell'EBA (*European Banking Authority*).

La direzione Finanze ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate internamente (*trading in conto proprio*).

La funzione di Risk Management è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. A titolo esemplificativo il Risk Management provvede anche a fornire evidenze risultanti da ottimizzazioni di portafoglio (pesantemente vincolate a requisiti di liquidità, capitale etc), finalizzate alla mitigazione del rischio a parità di rendimento. La funzione di Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli ai Responsabili delle Aree interessate e al Direttore Generale.

## 10.2 Informativa quantitativa

*Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato*

		a
		RWA
	<b>Prodotti outright</b>	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	19.002
2	Rischio azionario (generico e specifico)	0
3	Rischio di cambio	30.005
4	Rischio di posizioni in merci	-
	<b>Opzioni</b>	-
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	<b>Totale</b>	49.007

# 11 Rischio operativo

## 11.1 Informativa qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione e gestione dei processi e delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, incidenti, disfunzioni dei sistemi informatici, danni a beni materiali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dalla Banca sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (data collection);
- valutazione e misurazione dell'esposizione al rischio operativo;
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* la funzione Risk management, responsabile di definire le metodologie e di coordinare l'esecuzione dei processi di gestione e controllo, raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della Banca. L'attività di *loss data collection* permette inoltre alla funzione di Risk management di essere tempestivamente informata in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano e alle relative perdite operative, in modo da poter indirizzare gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Tra i principali presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo di controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio legato all'intrapresa di nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di supporto alla struttura organizzativa interna nella mappatura dei processi e di verifica della completezza dei controlli di primo livello (controlli di linea) in relazione ai rischi rilevati. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o modifiche significative di quelli preesistenti nonché dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale attività consente l'attribuzione di una valutazione di "esposizione al rischio" e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio che si assumerebbe sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un giudizio di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un livello di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti) all'interno dello specifico strumento di GRC (Governance, Risk and Control) a disposizione delle Funzioni Aziendali di Controllo. Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo elevato, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato rischi.

Al fine di consentire una valutazione dell'efficacia della gestione del rischio operativo la funzione di Risk management produce regolarmente all'interno del *risk profile* trimestrale, prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano il grado di rischio assunto relativamente agli eventi anomali e alle perdite operative rilevati.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili delle funzioni interessate, al Direttore generale, al Comitato rischi e agli Organi aziendali.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna, recepita dal Consiglio di amministrazione, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture.

L'u.o. Consulenza legale coordina le attività di natura legale, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, la Banca adotta il metodo standardizzato (*SA – Standardised Approach*) introdotto dal *framework* normativo cosiddetto Basilea 3 Plus. nel quale il calcolo del requisito patrimoniale complessivo è determinato tramite un indicatore basato sulle dimensioni dell'attività della Banca (componente dell'indicatore di attività o BIC). Esso è ottenuto a partire dalla somma delle componenti (BI) di interesse e dividendi (ILDC), servizi (SC) e finanziarie (FC) medie dei tre anni e corrette per un coefficiente incrementale *Beta* dipendente dalla dimensione del BI della Banca.

Il rischio operativo rientra nel perimetro di analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Banca. Il processo di monitoraggio rientra all'interno dell'attività trimestrale del *Risk Profile* e per gli altri rischi è soggetto a processi di escalation in caso di non rispetto dei limiti prefissati.

#### *Processi di identificazione e valutazione dei rischi operativi*

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali, viene assegnato un livello di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tenere conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un livello di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I livelli di rischio sono misurati su scala discreta con valori da "Basso" (rischio minimo) ad "Alto" (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso una metodologia e un processo di *risk self assessment*, comuni a tutte le funzioni di controllo, per mezzo dei quali sono analizzati i processi operativi sottostanti le attività di *business* della Banca rispetto ad ogni possibile fattore di rischio, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva del suo livello di rischio, utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale;
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la funzione di Risk management si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

#### *Metodologie di misurazione dei rischi operativi*

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Nel database interno delle perdite operative vengono quindi segnalati tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 euro. Le segnalazioni di perdita provenienti dalla rete e dalle unità organizzative interne sono integrate con le perdite derivanti da cause legali passive, da reclami da parte della clientela, da rimborsi alla clientela effettuati a fronte di errori e/o disfunzioni; tutte queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite e monitorate nel corso della loro evoluzione in appositi database interni di competenza dell'unità organizzativa Consulenza legale della Direzione commerciale rispettivamente.

Attraverso l'attività di *loss data collection* la funzione Risk management raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della Banca nel suo complesso. L'attività di *loss data collection* permette inoltre alla funzione Risk management di essere tempestivamente informata in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno della Banca e alle relative perdite operative, in modo da poter tempestivamente individuare e realizzare gli interventi necessari.

Relativamente alle attività di monitoraggio dei rischi operativi, la Banca aderisce inoltre al consorzio interbancario DIPO (Data Base Italiano delle Perdite operative) promosso dall'ABI, ed ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative a livello nazionale.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono periodicamente discusse nelle sedi più opportune, coinvolgendo le funzioni operative (*process owner*) e le funzioni di controllo di volta in volta interessate. In particolare, vengono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative.

Qualora da un'analisi giuridica e contabile emergano elementi tali da poter presupporre un probabile futuro esborso di risorse economiche, si provvede ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare, se possibile, politiche transattive.

Ove ritenuto opportuno, certe categorie di rischi operativi sono mitigate attraverso la stipula di contratti assicurativi *ad hoc*. La Banca dispone inoltre di un sofisticato piano di continuità operativa, revisionato e verificato operativamente con cadenza annuale; esso stabilisce principi, obiettivi e procedure volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

La funzione Risk management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, basate sui dati del database interno delle perdite operative e dei flussi di ritorno DIPO, aventi l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di simulazioni Montecarlo su un gran numero di scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (*severity loss distribution*); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'*Extreme-Value-Theory* (EVT, modello dei valori estremi).

Metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio dedicate sono sviluppate per la gestione di specifiche tipologie di rischio operativo, come esempio il rischio di modello, cioè il rischio di potenziali conseguenze negative derivanti da decisioni assunte sulla base di risultati ottenuti da modelli inaffidabili o non correttamente utilizzati.

Relativamente al rischio legale, l'unità organizzativa Consulenza legale coordina le attività di natura legale, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le strutture interessate.

La normativa interna della Banca, recepita dal Consiglio di Amministrazione, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle strutture preposte.

#### *Processi di gestione dei controlli*

Il presidio dei rischi operativi, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, è garantito dall'adozione di un modello integrato di controllo che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni di *business* preposte ai controlli di linea (o controlli di 1° livello) e le funzioni aziendali di controllo deputate ai controlli di 2° livello (Risk management e Compliance) e 3° livello (Internal audit).

Per il trattamento delle anomalie e criticità rilevate e per la rimozione immediata delle stesse, degli effetti e delle cause che le hanno generate, la Banca adotta un processo interno che presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno della Banca, in modo da favorire le conseguenti attività di *feedback* e *follow-up*.

I risultati delle attività di monitoraggio e controllo sono periodicamente discussi e valutati nell'ambito del Comitato controlli interni, composto da tutte le funzioni aziendali di controllo e che, fra gli altri, ha il compito di stabilire le priorità d'intervento e di coordinare lo svolgimento delle attività di controllo.

Inoltre, il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio ed analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dalla funzione Risk management e della relativa discussione in seno allo stesso Comitato controlli interni.

Tra i principali presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo di monitoraggio, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative, delle esternalizzazioni di funzioni aziendali e dei fornitori di beni e servizi, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea.

I presidi organizzativi, *ex-ante* ed *ex-post*, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo, di seguito descritti in via generale, permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

### Controlli di primo livello

I controlli di 1° livello, o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto e regolare svolgimento delle operazioni sottostanti a tutti i processi aziendali e vengono effettuati dalle stesse unità organizzative produttive di rete o nell'ambito delle attività di *middle* e *back-office* preferibilmente attraverso l'utilizzo di procedure/sistemi informatici.

Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio operativo.

I controlli di linea sono responsabilità dei singoli *process owner* che hanno il compito di valutarne il disegno e l'efficacia nella mitigazione dei rischi inerenti all'esecuzione dei processi operativi.

### Controlli di secondo livello

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse e indipendenti da quelle produttive e hanno lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati (RAF),
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difformi dall'operatività usuale.

La funzione Risk management (quale funzione di gestione del rischio), la funzione Compliance e quella di Antiriciclaggio effettuano una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello sono dotate della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Fra i controlli di 2° livello rientra l'attività di valutazione delle nuove iniziative, svolta mediante l'analisi *ex-ante* dei rischi che possono essere indotti dal lancio di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi *business* e mercati. Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo uguale ad "Alto", prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Tale valutazione favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di propensione al rischio approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del RAF.

### Controlli di terzo livello

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli di 3° livello sono affidati alla funzione Internal audit in qualità di funzione di revisione interna.

I controlli mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

### *Reporting a supporto della gestione dei rischi operativi*

Al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo la funzione di

Risk management, così come anche le altre funzioni di controllo per le tipologie di rischio di propria competenza, produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database dei rischi operativi;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili che presidiano i singoli rischi (*process owner*), al Direttore Generale, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali.

## Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo, la Banca, fino alla segnalazione di Vigilanza al 31 dicembre 2024, ha adottato il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative del Regolamento (UE) N. 575/2013 del 26 giugno 2013, che recepisce i principi di Basilea 3.

A partire dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore delle novità normative introdotte nel regolamento (UE) 2024/1623 che recepisce la riforma cosiddetta di Basilea 3+ modificando il regolamento n. 575/2013 (CRR), per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo è previsto un unico Approccio Standard (SA) valido per tutte le banche indipendente dalla loro dimensione operativa ma proporzionale sia a quest'ultima, misurata tramite il c.d. **Business Indicator Component (BIC)**, sia alla storia pregressa da perdite tramite il cosiddetto Internal Loss Multiplier (ILM) che però in Europa è sterilizzato ponendolo pari a 1.

Il calcolo del **BIC** prevede, pertanto, dei paesi diversi (coefficienti marginali) in base alla fascia del **Business Indicator BI** espresso in miliardi di EUR:

se  $BI \leq 1$  à  $BIC = 0,12 * BI$

se  $1 < BI \leq 30$  à  $BIC = 0,12 + 0,15 * (BI - 1)$

se  $BI > 30$  à  $BIC = 4,47 + 0,18 * (BI - 30)$

Il **Business Indicator BI** corrisponde alla somma delle tre diverse componenti reddituali (positive o negative) calcolate su un media storica di tre anni, sfruttando i dati contabili FINREP con una deroga per la componente FC:

- Interest, Leases and Dividend Component (**ILDC**),
- Services Component (**SC**),
- Financial Component (**FC**),

$BI = ILDC + SC + FC$

Nel dettaglio:

la parte **ILDC** è calcolata dalla formula  $ILDC = \min(IC; 0,0225 * AC) + DC$  dove:

**Componente interessi (IC)**: interessi attivi e passivi (compresi quelli da contratti di leasing) al netto di deprezzamenti e riduzioni di valore di attività in leasing operativo e perdite sulle stesse.

**Componente attività (AC)**: prestiti, anticipi, titoli fruttiferi, compresi i titoli di Stato e derivati e le attività in leasing.

**Componente dividendi (DC)**: dividendi di investimenti in azioni e fondi non consolidati in bilancio,

compresi i dividendi da filiazioni, società collegate e joint venture non consolidate.

La parte **SC** è calcolata dalla formula  $SC = \max(OI; OE) + \max(FI; FE)$  dove:

**Altri ricavi operativi (OI):** proventi di operazioni bancarie ordinarie non compresi in altre voci del business indicator ma aventi natura analoga.

**Altre spese di gestione (OE):** spese e perdite generate da operazioni bancarie ordinarie, nonché da eventi di rischio operativo.

**Componente ricavi (FI) e spese (FE)** relativi a commissioni e compensi, derivanti dalla prestazione di consulenze e servizi (anche in qualità di soggetto che esternalizza servizi finanziari).

La parte **FC** è calcolata dalla formula  $FC = TC + BC$  dove:

**Componente trading book (TC):** valori assoluti dei profitti e perdite del portafoglio di negoziazione comprese le attività e le passività di hedge accounting o derivanti da differenze di cambio.

**Componente banking book (BC):** valori assoluti dei profitti e perdite sul portafoglio bancario, comprese le attività e le passività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) di esercizio.

## Rischio ICT/Cyber e di Outsourcing

Il rischio ICT è gestito e comunicato in coerenza con il Quadro per la Gestione dei Rischi Informatici DORA pienamente applicabile dal 17 gennaio 2025 – che impone un framework di governance e controllo uniforme per la resilienza operativa digitale del settore finanziario – e con le relative norme tecniche congiunte delle Autorità europee (EBA, ESMA, EIOPA) su ICT risk management, incident management/reporting, testing e terze parti ICT. Il Quadro per la Gestione dei Rischi Informatici è altresì allineato ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” - 51° aggiornamento - Attuazione del regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) e della direttiva (UE) 2022/2556 - atto di emanazione del 3 febbraio 2026. In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, e come previsto dal recente regolamento DORA (Reg. UE 2022/2554), il rischio informatico viene definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). La Banca in quanto entità essenziale e infrastruttura critica a livello di sistema Paese ha l'obbligo di adottare misure per evitare che incidenti ICT e Cyber possano generare rischi o danni ad altri soggetti, inclusi cittadini, imprese e altre infrastrutture critiche. (Direttiva UE 2022/2555).

Il rischio informatico nasce da un evento che implica la violazione o l'imminente minaccia di violazione delle norme e delle prassi aziendali in materia di sicurezza delle informazioni, quali frodi informatiche, attacchi attraverso internet, malfunzionamenti e disservizi. Con riferimento al governo dei rischi informatici è stata introdotta all'interno della Funzione di Risk Management la specifica Funzione Operational & ICT Risk, che si occupa di supervisionare i Rischi IT e cyber implementando la funzione ICT Risk prevista dal 40° aggiornamento della circolare 285/2013.

Vengono in tal modo definite le metodologie e viene coordinata l'esecuzione dei processi di gestione e controllo del rischio IT e cyber, predisponendo dedicati flussi informativi a beneficio degli Organi e delle Funzioni aziendali competenti, con l'obiettivo di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fenomeni rischiosi, anche potenziali, a cui la Banca risulta esposta. La Funzione Operational & ICT Risk contribuisce infatti all'attuazione della Strategia di Resilienza Operativa Digitale della Banca, assicurando la conformità alle normative esterne e ai regolamenti interni di sicurezza, favorendo altresì una gestione efficiente dei rischi connessi ai rapporti con le Terze Parti coordinando l'attività con le altre Unità Operative interne.

La metodologia di gestione del rischio ICT e di sicurezza è collocata all'interno di un Quadro generale di gestione dei rischi IT e cyber che definisce le linee guida adottate e comprende specifici ruoli e

responsabilità delle strutture coinvolte.

La gestione del rischio ICT include un inventario costantemente aggiornato degli asset, valutazioni periodiche dei rischi, politiche rigorose in materia di sicurezza (gestione degli accessi, crittografia, gestione delle vulnerabilità, segregazione della rete), oltre a piani di continuità operativa disaster recovery. Per la gestione degli incidenti la Banca applica criteri di classificazione e le soglie di materialità uniformi e assicura la notifica tempestiva degli incidenti ICT “maggiori” alle autorità competenti con tempistiche e contenuti standardizzati (segnalazione iniziale, intermedia e finale) con facoltà di notificare minacce cibernetiche significative, come previsto dagli RTS - Regulatory Technical Standards e ITS - Implementing Technical Standards settoriali. Nella valutazione dell'ICT third-party risk, dispone e aggiorna il registro delle informazioni su tutti i rapporti contrattuali con fornitori di servizi ICT, secondo i template standard di livello UE che abilitano la vigilanza sui rischi di concentrazione e la designazione dei Critical ICT Third-Party; quanto al testing di resilienza, la banca esegue un programma proporzionato e risk-based che include prove tecniche ricorrenti e, ove rientri nei criteri di impatto/rilevanza sistemica individuati dal regolatore, ambito, metodologia, uso di tester interni/esterni e cooperazione di vigilanza; l'assetto complessivo è stato ricondotto a DORA.

Il governo dell'ICT & third-party risk è disciplinato da un corpus normativo generale e gestito tramite processi di competenza delle strutture di Sicurezza, Organizzazione ICT, Risk Management e Compliance. Lato Risk management anche per la parte ICT e third-party sono stati definiti dei limiti di appetite e tolerance in fase di definizione di RAF che vengono monitorati nel continuo.

Il rischio informatico rappresenta la possibilità di subire danni economici, perdita di reputazione o riduzione della quota di mercato a seguito dell'impiego delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). È fondamentale svolgere un'analisi continua del rischio informatico — tramite identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio — per mantenere efficaci ed efficienti le strategie di tutela delle risorse ICT. Tale analisi permette di individuare e selezionare le soluzioni di mitigazione più adatte, in funzione del reale profilo di rischio.

L'analisi del rischio ICT prende in esame sia aspetti interni, come le politiche e le procedure aziendali relative alla sicurezza delle informazioni, la gestione di disservizi che coinvolgono clienti o membri dell'organizzazione e le perdite provocate da incidenti di origine interna, sia elementi esterni, tra cui perdite economiche causate da eventi esterni, frodi informatiche e attacchi via internet.

La fase di misurazione e valutazione viene effettuata utilizzando metodologie specifiche di risk assessment, che consentono di identificare il rischio informatico residuo. Il monitoraggio consiste in controlli periodici sulle applicazioni e sulle infrastrutture, tenendo conto sia dei processi bancari sia dell'ambiente organizzativo.

Gli specifici KRI identificati nel RAF vengono monitorati mensilmente e definiti in modo strutturato all'interno di ciascun processo aziendale per monitorare il rischio e l'applicazione delle misure di sicurezza nei processi rispetto all'assetto operativo. Il Quadro di gestione dei rischi IT è riesaminato su base annuale o a seguito di istruzioni delle autorità di vigilanza, conclusioni scaturite da pertinenti test di resilienza operativa digitale, processi di audit o incidenti connessi alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Le attività operative messe in campo per la rilevazione del rischio IT e Cyber e l'applicazione di misure di prevenzione e mitigazione prevedono controlli e misurazioni approfondite del profilo di rischio informatico della Banca su un campo di applicazione composto da tre macroaree:

- componente informatica interna;
- componente informatica esternalizzata presso il main outsourcer;
- componente informatica esternalizzata presso outsourcer diversi.

Per la componente informatica interna la funzione di Risk Management utilizza il framework COBIT for Risk e ha identificato specifici Key Risk Indicator a supporto delle attività di analisi, nonché un Risk Register per il monitoraggio costante dell'andamento dei rischi e del piano dei trattamenti a mitigazione dei rischi rilevati. In aggiunta viene effettuata un'attività mensile di monitoraggio dell'andamento degli indicatori

di RAF.

Per la componente informatica esternalizzata presso il main outsourcer vige una specifica metodologia di gestione del rischio ispirata alla famiglia dello standard ISO/IEC 27001 e ISO 31000, condivisa e accettata tra le parti e monitorata costantemente.

Per la componente informatica esternalizzata presso outsourcer diversi vige la metodologia ISO/IEC 27001 più specifiche disposizioni DORA. Anche in tale fattispecie sussiste un'attività costante di monitoraggio.

Per ciò che attiene alla componente del rischio di outsourcing, si specifica che lo stesso fa riferimento al rischio di errori nella gestione delle relazioni contrattuali con società di outsourcing (FEI e non) e fornitori in genere.

Esso ricomprende il rischio di disservizi da parte dei fornitori di servizi affidati in outsourcing o di difficoltà economiche da parte di questi. Comprende inoltre l'eventualità di comportamento opportunistico da parte del fornitore di servizi, nel caso di forte dipendenza da quest'ultimo, la perdita di know how specifico, i rischi legati al cambio di fornitore e/o alla reinternalizzazione (exit strategy).

Anche con riferimento al governo dei rischi di outsourcing, la Funzione di Risk Management è responsabile di definire le metodologie e di coordinare l'esecuzione dei processi di gestione e controllo, predisponendo dedicati flussi informativi a beneficio degli Organi e delle Funzioni aziendali competenti, con l'obiettivo di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fenomeni rischiosi, anche potenziali, a cui la Banca risulta esposta.

A tale scopo la Funzione Risk management si è dotata di apposita metodologia di valutazione delle Terze Parti anche in conformità al Regolamento DORA, inserendo controlli più estesi e specifici volti a monitorare l'erogazione dei servizi TIC. Tale framework di controllo viene svolto in ottica risk-based e secondo il principio di proporzionalità in relazione alla tipologia di classificazione assunta dall'outsourcer. In tale contesto la funzione di controllo dei rischi esegue proprie valutazioni di impianto in fase contrattuale sulle Terze Parti e nel continuo, secondo un piano annuale predefinito.

## 11.2 Informativa quantitativa

### Modello EU OR1: perdite da rischio operativo

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016	Media decennale	
<b>Utilizzo della soglia di 20,000 EUR</b>												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	1.761	1.744	1.708	6.010	1.471	3.106	4.895	1.008	854	2.273	2.483
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	1.761	1.744	1.708	6.010	1.471	3.106	4.895	1.008	854	2.273	2.483
<b>Utilizzo della soglia di 100,000 EUR</b>												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	124	768	1.083	5.090	371	2.204	4.494	286	418	1.803	1.664
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	124	768	1.083	5.090	371	2.204	4.494	286	418	1.803	1.664
<b>Dettagli del calcolo del capitale a copertura del rischio operativo</b>												
11	Non applicabile											
12	Non applicabile											
13	Non applicabile											



## 12 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### 12.1 Informativa qualitativa

#### Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (banking book).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione ai cambiamenti nel livello, pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).
- presenza di opzioni (implicite o automatiche) che possono modificare il livello e le scadenze dei flussi di cassa futuri.

Il rischio di tasso di interesse è pertanto risultante dalle strategie di Asset & Liability Management della Banca, gestite e definite dalla Direzione Finanze. La politica adottata persegue una elevata copertura "naturale" delle poste e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi. La Banca, in ottica di riduzione dei rischi, può comunque attuare operazioni di copertura tramite derivati sui tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati utilizzati per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di fair value da esse generato.

Al calcolo del rischio tasso di interesse, è affiancata la rilevazione del Credit Spread Risk nel Banking Book (CSRBB) che misura gli effetti della variazione di:

- market credit spread: che identifica la componente remunerativa richiesta dagli operatori di mercato per l'esposizione ad una determinata qualità del credito escludendo componenti idiosincratice e di jump-to-default risk;
- market liquidity spread: che identifica la componente remunerativa richiesta dagli operatori di mercato per compensare il rischio di liquidità dell'investimento.

#### Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

La funzione Risk management monitora l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sia sul valore economico (EVE, Economic Value of Equity), sia sul margine di interesse (NII, Net Interest Income) e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con

regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario nell'ottica del valore economico avviene tramite la quantificazione del coefficiente di Rischio Tasso "Delta EVE", pari al rapporto tra la variazione di valore economico del portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di classe 1.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario sotto il profilo reddituale viene rilevato tramite il coefficiente di Rischio Tasso "Delta NII", pari al rapporto tra la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di classe 1.

Per entrambi gli indicatori è monitorato e verificato il rispetto delle soglie di vigilanza previste dai SOT (Supervisory Outlier Test).

I coefficienti di rischio sono rilevati tramite modelli interni in conformità con le linee guida EBA (EBA/GL/2022/14). La metodologia è differente in base alla metrica di rischio da rilevare:

- **Variazione del valore economico (Delta EVE):** la valutazione si basa su un profilo "run-off" delle poste del banking book, come da prescrizioni normative. Il modello interno consente il calcolo della metrica distintamente nello scenario di tasso base e nei diversi scenari di stress, con la metodologia della "full revaluation", rilevandone la variazione del valore attuale. Il delta valore complessivo delle posizioni nel banking book definisce la sensibilità e quindi il rischio a cui la Banca è esposta in termini di valore economico nei differenti scenari di stress.

Il mapping dei flussi di cassa tiene in considerazione la dinamica comportamentale di alcune poste del bilancio, in particolare:

Conti correnti e depositi "a vista": il profilo di persistenza (stabilità nel tempo dei volumi) e vischiosità (reattività del tasso cliente al variare dei tassi di mercato) della raccolta a vista di privati e aziende non finanziarie è stimato tramite un modello statistico-econometrico (c.d. "modello delle poste a vista").

Finanziamenti a tasso fisso: in base all'osservazione storica dei tassi di prepagamento, sono stimati i fattori di CPR (Constant Prepayment Rate) sul portafoglio di finanziamenti a tasso fisso. Fattori scalari sono applicati ai coefficienti di CPR base per tener conto della "scenario dependency" e della tendenza alla diminuzione dei rimborsi anticipati dei finanziamenti a tasso fisso in scenari di rialzo dei tassi mentre, al contrario, una diminuzione dei tassi di interesse tende ad accelerare le dinamiche di prepagamento da parte della clientela.

Conti deposito svincolabili: per i prodotti di deposito a termine con possibilità di svincolo anticipato è stimato un fattore di CPR sulla base dei dati storici sugli svincoli anticipati. I fattori scalari applicati al coefficiente osservato amplificano il fenomeno degli svincoli anticipati negli scenari di rialzo dei tassi di interesse di mentre ne riducono l'effetto negli scenari di ribasso dei tassi.

Il modello interno di calcolo del Delta EVE esclude dalla valutazione i margini commerciali e altre componenti di spread al fine di identificare specificatamente la componente di interessi legata alla remunerazione del rischio di tasso di interesse. I flussi di cassa sono scontati utilizzando un'unica curva risk free *baseline*. La curva *baseline* è quindi modificata negli scenari alternativi di stress che ne ipotizzano shock di traslazione e/o rotazione della stessa.

- **Variazione del margine di interesse (delta NII):** la valutazione si basa su un profilo "constant balance sheet". L'operatività in scadenza nell'orizzonte temporale di analisi di 12 mesi è rinnovata con operatività simulata che ne replica le caratteristiche. La simulazione è svolta distintamente nello scenario base e nei due scenari di shock parallelo dei tassi di interesse, adottando la metodologia della "full revaluation". Il delta NII è calcolato come differenza fra il margine di interesse risultante nello scenario di stress con il margine previsto nello scenario *baseline*.

I margini commerciali sono inclusi nel calcolo e si assumono stabili nell'orizzonte di analisi.

I modelli comportamentali utilizzati sono gli stessi utilizzati per la rilevazione della Variazione del valore economico. In conformità all'assunzione di constant balance sheet, le poste a vista sono assunte costanti sotto il profilo dei volumi nell'orizzonte di analisi.

Le metriche di rischio tasso, da settembre 2024, sono oggetto di segnalazione ai fini di vigilanza. Il calcolo IRRBB è eseguito su cinque valute potenzialmente rilevanti per l'ente: Euro, Dollaro Statunitense, Franco Svizzero, Sterlina Inglese e Yen Giapponese. Come da disposizioni segnaletiche, il valore aggregato del delta NII e del Delta EVE è ottenuto come somma delle singole variazioni per valuta convertite alla divisa di riferimento Euro e ponderate al 50% se la variazione è positiva.

Nel corso del 2023 la Banca ha messo in essere strategie di copertura del rischio tasso in regime di Micro Fair Value Hedge Accounting al fine di coprire l'esposizione al rischio di tasso di interesse di due titoli governativi del banking book a più lunga scadenza.

Nel portafoglio di negoziazione sono inoltre realizzate coperture a mitigazione del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap*.

Il Credit Spread Risk nel Banking Book è rilevato in termini patrimoniali (Delta EVE CSRBB) e considera le posizioni marketable del banking book (titoli dell'attivo e titoli emessi). Gli shock di credit spread, distinti per asset class, sono stimati su base storica e revisionati annualmente dalla funzione Risk Management.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse e credit spread poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALCO Banca. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee d'indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente – oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa sull'IRRBB pari al 15% del Tier1 - limiti di attenzione maggiormente prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il monitoraggio del rischio di tasso è svolto con frequenza mensile. La funzione Risk management produce idonea reportistica destinata al Comitato ALCO Banca che si riunisce con cadenza almeno trimestrale. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per il Consiglio di amministrazione.

## 12.2 Informativa quantitativa

*Template EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione*

Scenari di shock di vigilanza (dati in mln)		a	B	c	d
		Variazioni del valore economico del patrimonio netto		Variazioni del margine di interesse	
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2024
1	Parallel up	-71.76	-62.12	0.52	4.24
2	Parallel down	35.36	31.11	-10.51	-11.48
3	Steepener	-3.99	-17.41		
4	Flattener	-12.48	8.06		
5	Short rates up	-41.69	-12.43		
6	Short rates down	20.52	4.71		

## 13 Attività vincolate e non vincolate

### 13.1 Informativa qualitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto dell'art. 443 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dalla Banca sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere tre tipologie di operazioni relative all'attività di cartolarizzazione:

- programma di obbligazioni bancarie garantite ("*covered bonds*") per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari ed ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa, al fine di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato;
- cartolarizzazioni di NPL multioriginator Buonconsiglio n. 3 e n. 4: aventi ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale è previsto che le banche cedenti presentino al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18. Le due operazioni hanno la sola finalità di conseguire gli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze della Banca, riducendone l'incidenza sul totale attivo e conseguentemente riducendo il complessivo profilo di rischio aziendale;
- operazione di cartolarizzazione sintetica nella quale il trasferimento del rischio di credito viene realizzato mediante l'utilizzo di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

La Banca non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

In data 19 maggio 2025, tra la Società VOBA N.7 S.r.l., veicolo di cartolarizzazione, e Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. è stipulato il contratto di cessione del Portafoglio Residuo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avviata nel 2018. La banca, in qualità di unico detentore dei Titoli Junior, ha autorizzato l'anticipazione della Data di Pagamento al 27 maggio 2025, la riduzione del relativo periodo di incasso e la predisposizione anticipata dei report necessari. Il corrispettivo per l'acquisto del Portafoglio Residuo è pari alla somma del valore nominale dei Crediti inclusi nel Portafoglio Residuo stesso alla Data di Efficacia Economica.

#### 13.1.1 Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per la sua mitigazione, Banca Popolare dell'Alto Adige ha

previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione con a fronte dell'emissione di obbligazioni bancarie garantite di Banca Popolare dell'Alto Adige sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*. In questo caso la banca (in qualità di *originatore servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale *downgrade* del rating significativo, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso.

Relativamente al rischio di liquidità, Banca Popolare dell'Alto Adige ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

### 13.1.2 Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione, la Banca applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle *policy* internamente adottati.

### 13.1.3 Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

A partire dal 31.12.2019 la Banca ha adottato il nuovo *framework* delle cartolarizzazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2017/2401, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tale normativa, per le cartolarizzazioni emesse dal 1° gennaio 2019, prevede quattro metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale per le operazioni di cartolarizzazione:

- Approccio basato sui modelli interni (SEC-IRBA);
- Approccio standardizzato (SEC-SA);
- Approccio basato sui rating esterni (SEC-ERBA);
- Internal Assessment Approach (IAA).

Ai fini prudenziali la metodologia adottata segue l'approccio standardizzato (SEC-SA), pertanto l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare determinato principalmente dalla ponderazione media dei crediti sottostanti e dall'ammontare di crediti in default, con un fattore minimo di ponderazione (*floor*) del 15%.

### 13.1.4 Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

### 13.1.5 Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dalla Banca.

### 13.1.6 Sintesi delle politiche contabili seguite con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per una descrizione dettagliata delle politiche contabili utilizzate si rimanda al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

## 13.2 Informativa quantitativa

I valori inseriti nelle tabelle di seguito riportate sono relativi ai quattro trimestri del 2025.

### Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate		
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100	
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	1.633.999	229.049			10.670.674	2.020.317		
030	Strumenti di capitale	-	-	-	-	118.810	-	118.810	-
040	Titoli di debito	328.649	229.049	320.518	219.185	3.327.566	1.937.064	3.305.195	1.918.908
050	di cui obbligazioni garantite	81.836	-	82.304	-	311.514	-	312.075	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	27.693	-	26.265	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	241.177	229.049	232.579	219.185	2.205.915	1.896.238	2.181.536	1.877.985
080	di cui emessi da società finanziarie	90.122	-	90.546	-	989.715	65.377	987.209	65.654
090	di cui emessi da società non finanziarie	293	-	293	-	131.936	-	136.450	-
120	Altre attività	1.289.293	-			7.207.878	80.072		

### Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione	1.633.999	229.049	

Relativamente alle garanzie reali ricevute non vincolate, la quota preponderante è costituita da titoli di debito governativi ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

*Modello EU AE3: fonti di gravame*

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
<b>010</b>	<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	1.131.351	1.630.209

Le principali fonti di gravame sono costituite da rapporti con la Banca Centrale e da passività secured con controparti istituzionali.

## 14 Leva finanziaria

### 14.1 Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o Leverage Ratio) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di insolvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è monitorare il grado di indebitamento nei bilanci delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

In relazione al rischio di leva finanziaria è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio.

È inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili. A tal fine le banche devono essere in grado di far fronte a diverse situazioni di stress con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva. Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato trimestralmente in occasione del monitoraggio del Risk Profile a cura della Funzione di Risk ed è il rapporto tra capitale Tier1 e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio oggetto di segnalazione di vigilanza. Dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione della CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Il leverage ratio rappresenta uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il RAF ed i limiti di appetite e tolerance sono definiti sulla base del processo per la determinazione del budget che vengono regolarmente monitorati dalla funzione di Risk management e consuntivati nel *reporting* mensile per i Comitati preposti e per il con frequenza trimestrale Consiglio di Amministrazione

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALCO Finanza, organo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALCO Finanza detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso clientela).

L'art. 429 della CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il capitale di classe 1 (TIER 1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

#### Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2025 il Leverage Ratio della Banca (*transitional definition*) si attesta a 7,58%, considerando l'applicazione di Basilea 3+.

## 14.2 Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		<b>a</b>
		<b>Importo applicabile 31.12.2024</b>
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	12.450.072
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	10.901
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	28.477
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	548.169
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	(27.343)
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(123)
13	<b>Misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>13.010.153</b>

## Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2025	31.12.2024
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	12.449.950	11.739.459
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(27.343)	-
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	12.422.607	11.739.459
<b>Esposizioni su derivati</b>			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	10.901	13.063
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	10.901	13.063
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	28.477	37.725
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	28.477	37.725
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.035.286	3.127.859
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(2.487.117)	(2.574.717)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	548.169	553.142
<b>Esposizioni escluse</b>			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2025	31.12.2024
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
<b>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</b>			
23	<b>Capitale di classe 1</b>	986.589	928.962
24	Misura dell'esposizione complessiva	13.010.153	12.343.388
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,6%	7,5%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,6%	7,5%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,6%	7,5%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3%	3%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0%	0%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0%	0%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0%	0%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3%	3%
<b>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</b>			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	0,00	0,00
<b>Informazioni sui valori medi</b>			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	13.010.153	12.343.388
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	13.010.153	12.343.388
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati) - fully phase in	7,6%	7,5%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati) - fully phase in	7,6%	7,5%

*Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)*

		a
		<b>Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</b>
		<b>31.12.2025</b>
<b>EU-1</b>	<b>Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui</b>	12.449.950
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	15.157
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	12.434.793
EU-4	Obbligazioni garantite	377.173
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.093.508
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	91.175
EU-7	Esposizioni verso enti	681.532
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	4.535.820
EU-9	Esposizioni al dettaglio	1.162.716
EU-10	Esposizioni verso imprese	1.743.397
EU-11	Esposizioni in stato di default	112.329
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	637.144

## 15 Rischi ESG

### 15.1 Informativa qualitativa

BPAA, ha l'obiettivo di favorire la sostenibilità ambientale e sociale a livello di Banca, comunità, clienti, persone e sistema economico in linea con il quadro normativo europeo in forte evoluzione e con il contesto in cui opera.

In tema di sostenibilità, la Banca adotta una strategia definita nel piano industriale I-Impact 2024\2026 e un approccio trasversale ed olistico alle tematiche ESG, che si fonda sull'integrazione dei fattori ESG nel framework generale di Risk Management e in particolare nell'ambito del Risk Appetite Framework in cui è prevista una specifica sezione dedicata a tali rischi in particolare legati ai cambiamenti climatici.

#### MACRO PROCESSI PER IL GOVERNO DEI RISCHI ESG

Il processo di governo dei rischi ESG di BPAA si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione: individuazione e descrizione dei fattori di rischio ESG e correlati rischi, anche in termini di canali di trasmissione, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali;
- Valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi ESG per particolari categorie di portafogli con garanzie immobiliari;
- Monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi ESG con il monitoraggio di indicatori RAF/RAS;
- Mitigazione: contenimento dei rischi ESG tramite opportune azioni e strategie – anche preventive - volte a ridurre la gravità dell'impatto di tali rischi, con analisi di sensitivity e di scenario con particolare attenzione ai settori più importanti per il business;
- Comunicazione: predisposizione di idonei flussi informativi volti a consentire l'adeguata trasparenza e conoscenza dell'esposizione ai rischi ESG e della situazione di adeguamento alle richieste normative pervenute dal Regolatore.

In continuità con quanto già previsto a partire dal Piano Industriale del 2020 e poi successivamente confermato ed integrato al vigente Piano Industriale "i-mpact 2024-26", la sostenibilità, intesa in maniera omnicomprensiva e in tutte le sue componenti (Environmental, Social e Governance – ESG), costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'operato quotidiano della Banca, nonché della sua capacità di sviluppare e finanziare progetti sostenibili, e offrire ai propri clienti la consapevolezza di un orientamento alla sostenibilità e al rispetto ambientale.

Il rischio ESG è stato quindi recepito nella tassonomia dei rischi della Banca e definito come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dall'impatto diretto o indiretto di eventi collegati a fattori ESG, ovvero ambientali (con particolare attenzione a quelli connessi al fenomeno del cambiamento climatico), sociali e di governance.

Tale tipologia di rischi risultano trasversali rispetto a tutte le altre categorie di rischio "tradizionali" dell'attività della Banca.

La Banca Centrale Europea considera i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio per il

sistema bancario dell'area Euro, come dimostrato dal fatto che tale tipologia di rischi sono stati fra le priorità del Meccanismo di Vigilanza Unico per il triennio 2025-2027. In tale ottica, le banche risultano potenzialmente esposte ai rischi finanziari legati al clima, indipendentemente dalle loro dimensioni, dalla loro complessità o dal loro modello di business e la Vigilanza richiede di “accelerare gli interventi per porre efficacemente rimedio alle carenze nella governance e nella gestione dei rischi climatici e ambientali”.

A livello europeo, il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile pone particolare enfasi sull'importanza sistemica del settore bancario/finanziario nel consentire la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio ed una economia resiliente al clima. Il settore bancario si trova infatti ad essere coinvolto nei potenziali rischi indiretti legati al clima nella misura in cui i finanziamenti concessi e gli investimenti effettuati sono rivolti ad attività economiche che contribuiscono al cambiamento climatico (per esempio in termini di emissioni di gas ad effetto serra). Lo stesso settore bancario può comunque assumere un ruolo proattivo nel promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima aumentando la consapevolezza del proprio ruolo, nell'ambito della transizione, integrando una valutazione del potenziale impatto sui cambiamenti climatici correlato alle politiche creditizie e di investimento attuate.

La Banca è consapevole dell'importanza di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi anche di natura non finanziaria, ovvero i rischi socio-ambientali generati e subito riconducibili alle seguenti dimensioni:

- **Rischio ambientale:** può nascere dalle decisioni in materia ambientale della Banca o dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dalle scelte in tale ambito. Il rischio ambientale presenta le seguenti particolari declinazioni:
  - o Rischi ambientali non climatici, ricomprendono il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a fronte di danni provocati all'ambiente nello svolgimento della propria attività economica.
  - o Rischio climatico di transizione, che rappresenta il rischio per un ente di incorrere in una perdita finanziaria, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.
  - o Rischio climatico fisico, ovvero il rischio per un ente di subire un impatto finanziario negativo a causa dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima
  
- **Rischio sociale:** Può nascere dalle decisioni assunte in ambito “sociale e di servizio alla comunità” dalla Banca o, come stabilisce l'EBA, dalle esposizioni di una Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dai fattori sociali. Il Piano d'azione della Commissione Europea (“Financing Sustainable Growth”) definisce fattori sociali le tematiche che riguardano questioni di disuguaglianza, inclusività, rapporti di lavoro, investimenti in capitale umano e nelle comunità. In generale, questi fattori riguardano le relazioni con i lavoratori o le normative sul lavoro, i rapporti con i clienti, i diritti umani e la povertà.

Il Rischio sociale è legato agli aspetti relazionali con la clientela e più in generale con la comunità, con particolare riguardo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, verso cui la Banca vuole essere un interlocutore attendibile e autorevole mediante una condotta integra e rigorosa, attenta alle esigenze dei propri stakeholder, finalizzata al mantenimento di una redditività-solidità ispirata alle tematiche di sostenibilità e per questo duratura nel tempo, per creare valore condiviso con cui contribuire al benessere e al progresso della comunità stessa.

Il Rischio è collegato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di

vulnerabilità sociale, alla possibilità di offrire prodotti o servizi finanziari non adeguati in funzione dell'evoluzione del contesto socio-economico o normativo, ecc.

Per quanto riguarda la parte di rischio sociale attinente alla gestione del personale esso è correlato alla gestione dei collaboratori e dei soggetti assimilati, incluse le azioni poste in essere a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per garantire la parità di genere, l'attuazione di specifici programmi di attrazione dei talenti, la limitazione di situazioni di inadeguatezza dei profili professionali, prevenire la perdita di figure chiave, come anche le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali. Inoltre, è correlato alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità nella gestione del personale.

Il Rischio sociale comprende l'ambito del mancato rispetto dei diritti umani, tra cui i diritti dei lavoratori, e/o gli atteggiamenti e le azioni discriminatorie, per effetto anche della concessione di finanziamenti, degli investimenti e dei rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità legati al rispetto dei diritti umani.

All'interno del rischio sociale la Banca considera anche il rischio di violazione dei dati personali (perdita di riservatezza, integrità o disponibilità) per cui occorre prevenire trattamenti illeciti dei dati forniti dalle diverse categorie di interessati adottando idonee soluzioni tecniche, organizzative e di sicurezza per la protezione degli stessi.

- **Rischio di governance:** connesso alle decisioni e alle politiche assunte dalla Banca in tema di governo/gestione della stessa, oppure dalle esposizioni della Banca verso controparti che possono essere influenzate negativamente dagli assetti/scelte di governance delle stesse controparti, compresa l'inclusione dei fattori ESG nelle loro politiche e procedure di governance. Ad esempio, un codice di condotta inadeguato o una mancata azione contro il riciclaggio di denaro possono ostacolare la capacità di generare rendimenti positivi e innescare rischi di tipo reputazionale. Inoltre, qualora una società dovesse adottare e pubblicare un codice di condotta poco chiaro ed efficace, i clienti e gli investitori potrebbero perdere fiducia nella società compromettendo la sua capacità di condurre affari nel lungo termine.

La Banca rivolge particolare attenzione alla gestione del rischio climatico ambientale, avendolo inserito fra gli obiettivi del piano strategico 2024-2026. In particolare, vengono attenzionati i rischi sociali, ambientali e di governance associati alle tipologie di attività delle imprese clienti, quelli connessi agli immobili a garanzia dei finanziamenti e delle attività economiche a cui sono rivolti i propri investimenti. Particolare attenzione è rivolta al tema della sostenibilità, con lo sviluppo di politiche interne ed esterne a supporto del territorio e della propria clientela.

L'attività di analisi della Banca si è focalizzata, coerentemente con le linee guida di Banca d'Italia, sui rischi climatici ed ambientali, declinati nel rischio fisico e nel rischio di transizione, iniziando a mappare e a misurarne gli impatti, diretti e indiretti, in relazione a diversi orizzonti temporali (breve, medio e lungo periodo) e in funzione di diversi scenari di analisi. In particolare, le progettualità condotte nel corso del 2025 rappresentano una continuazione e un affinamento del percorso avviato dalla Banca a partire dal 2022, confermato anche nel "Piano interventi" condiviso con Banca d'Italia in coerenza con le "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali", che si sono concluse a dicembre 2025".

L'integrazione di questa tipologia di rischi nel sistema dei controlli interni è avvenuta attraverso varie fasi.

La Banca ha avviato un'attività di revisione del framework di materiality assessment condotto internamente dalla funzione di Risk management al fine di valutare, con approccio quali/quantitativo, gli impatti, diretti/indiretti, dei fattori ESG sugli ambiti "tradizionali" di rischio della Banca. Scopo del processo di revisione è quello di proseguire il continuo miglioramento del processo di identificazione delle aree che necessitano di particolari presidi di mitigazione e le aree di potenziale sviluppo del business e della strategia in ambito ESG. La revisione sarà coerente con quanto inserito nelle Guideline EBA 2025 sui

rischi climatici e ambientali.

A fronte delle analisi quantitative condotte nel corso dell'anno è emerso che la Banca è esposta ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata. Gli ambiti di potenziale impatto riguardano gli impieghi e la raccolta verso e da imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, il patrimonio mobiliare e immobiliare, sui quali la Banca ha predisposto approfondimenti e valutazioni. La Banca nel corso del 2025 ha proseguito e ampliato il set di analisi sui rischi climatici ed ambientali, prevedendo anche alcune analisi sul lato di potenziali overlay creditizi le analisi condotte hanno riguardato:

- Analisi degli impatti del rischio fisico e/o climatico sul portafoglio Imprese non finanziarie (NFC) e sul portafoglio creditizio garantito da immobili, utilizzando i motori di calcolo forniti da un unico info provider utilizzato dalla Banca. La stima del rischio fisico viene determinato in base alla geo-localizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi principali della clientela NFC e in funzione dei differenti eventi (hazard) climatici avversi, sia di tipo cronico che acuto.
- Estensione delle proprie analisi di rischio anche agli impatti del rischio climatico- ambientale sul portafoglio di proprietà e sulla liquidità per capire eventuali dinamiche e comportamenti ricorrenti che potrebbero portare ad identificare un rischio potenzialmente rilevante;
- Analisi di Climate Stress Test, finalizzata in continuità con quanto già svolto nell'esercizio precedente, a valutare sul portafoglio creditizio gli impatti, nel breve e nel lungo periodo, del rischio fisico e di transizione. Questa tipologia di analisi permette di integrare i rischi e le opportunità connesse al cambiamento climatico nella strategia aziendale e di mostrarne gli andamenti e le potenziali vulnerabilità, non solo sul portafoglio creditizio, ma sull'intero bilancio della Banca. In ambito del processo SREP, in ICAAP sono state inserite le risultanze della conduzione di analisi di scenario (Climate Scenario Analysis) volte a valutare gli impatti di tali rischi non solo nel breve, medio e lungo termine, ma anche in diversi scenari allineati alle best practice di mercato e alle linee guida NGFS. In Particolare, per il rischio di transizione gli effetti sulle singole controparti viene valutato analizzando i bilanci delle singole controparti in differenti scenari e con differenti orizzonti temporali. Viene inoltre considerato anche in base al livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia;
- Inserimento delle valutazioni di rischio climatico in fase di Credit Origination
- Monitoraggio di specifici limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF);
- Analisi, quantificazione degli impatti e mitigazione dei possibili rischi diretti sugli immobili di proprietà della Banca connessi al rischio idrogeologico dovuto ad alluvione e frana. Attraverso un'analisi specifica di geo-localizzazione condotta sulle proprie filiali è stata identificata l'esposizione di tali asset a determinati eventi di rischio fisico (alluvioni, frane). I risultati delle analisi nei diversi potenziali scenari di rischio possono essere utilizzati per mitigare e ridurre potenziali danni con particolare riferimento alla sicurezza dei lavoratori alla continuità aziendale (piani di emergenza).
- Gli esiti del processo di analisi, della quantificazione del rischio e della simulazione sono stati inseriti nel Resoconto ICAAP, arrivando a determinare una misurazione di capitale proprio aggiuntivo a copertura di determinati fattori di rischio climatico.
- Infine, si segnala come la Banca abbia proseguito nella piena implementazione ed esecuzione delle attività riportate nel "piano di interventi" monitorando il rispetto delle tempistiche e delle attività e prevede di aggiornare suddetto piano di interventi allo scopo di recepire ove possibile/necessario le "buone prassi" evidenziate dall'Autorità di Vigilanza all'interno del documento "Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi".

## 16 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

### 16.1 Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione<sup>1</sup> riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti in qualità di Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale coinvolge le funzioni aziendali di Compliance, Risk Management, Internal Audit, Human Resources, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- la funzione di Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la Clientela. la funzione di Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- l'u.o. di Pianificazione Strategica & Controlling si esprime in conseguenza di un significativo cambiamento degli obiettivi strategici della società;
- la funzione Internal Audit verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti;
- la funzione Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione e coordina le attività di aggiornamento e revisione annuale delle Politiche di Remunerazione;

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2025, il Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato degli amministratori indipendenti, nella seduta del 21 marzo 2025 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 17 aprile 2025.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle Politiche sono fattivamente coinvolti il Comitato

---

<sup>1</sup> Si segnala che in data 1 aprile 2023 l'Assemblea ha nominato il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023 – 2025 che avrà 9 componenti rispetto ai 12 precedenti. Il numero dei componenti rispetta il minimo statutario previsto. La nuova composizione del CdA, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, riflette un adeguato grado di diversificazione assicurando, tra l'altro, la diversità di genere nella misura richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente e, in difetto di espressa disposizione normativa, deve essere in ogni caso garantita la presenza di almeno due componenti di genere diverso da quello maggiormente rappresentato.

Amministratori indipendenti e il Comitato Rischi. Nell'ambito del processo di predisposizione ed aggiornamento delle Politiche di Remunerazione la funzione Human Resources ha i seguenti compiti:

- su proposta del Direttore Generale si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale, Vice Direttore Generale) sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- misura, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, il raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Per l'esercizio 2025 la funzione Human Resources ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione:

- le modalità di attuazione delle "Politiche di Remunerazione" per l'anno 2024;
- la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" relativa all'anno 2024;
- l'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- gli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2025;
- l'esame ed approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige" per l'anno 2025;
- l'esame della proposta di erogazione di compensi per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Comitato amministratori indipendenti <sup>2</sup>	Ruolo
Margherita Marin	Presidente
Christina Gasser	componente
Alessandro Metrangolo	componente

La società Willis Tower Watson è stata incaricata nell'anno 2024 per assistere BPAA nella revisione del complesso documentale relativo alla Relazione in merito alle Politiche di remunerazione e incentivazione

<sup>2</sup> In qualità di comitato remunerazione.

2025 e ai compensi corrisposti nell'esercizio precedente.

## Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale della Banca. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società.

Per remunerazione variabile si intendono, tra l'altro, le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che la società chiuda in utile e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, se la società raggiunge risultati pari o inferiori rispetto a quanto previsto a budget, è prevista una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2025 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione. Tenendo conto degli esiti della valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha identificato, nella seduta del 21 marzo 2025, il "personale più rilevante" assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione.

Al termine del processo per l'anno 2025 sono stati identificati, oltre ai componenti del Consiglio stesso ed ai componenti del Collegio sindacale, n. 32 soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Per maggiori dettagli sul sistema di remunerazione ed incentivazione si rimanda al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo", approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci 17.04.2025 e disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo <https://www.volksbank.it/it/corporate-governance/documenti-societari>.

**Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento**

La struttura retributiva della Banca prevede per la generalità del personale – con i limiti e le esclusioni di volta in volta indicati nel prosieguo – un pay mix bilanciato, costituito:

- da una componente fissa – determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale e del ruolo ricoperto – e che ricompensa il ruolo / la funzione ricoperti e l'ampiezza delle responsabilità e
- da una componente variabile – volta a remunerare la performance, per fattori quali / quantitativi, in termini di contributo al risultato globale Banca e/o di Area funzionale e/o di prestazione individuale.

L'incidenza della componente variabile sulla remunerazione fissa rispetta i limiti più prudenziali di Vigilanza fissate nel limite del rapporto pari a 1:1.

Gli amministratori non esecutivi e il Collegio sindacale percepiscono esclusivamente componenti fisse di remunerazione.

In particolare, a favore degli amministratori della società controllata Voba CB S.r.l non sono previste forme di remunerazione né fissa né variabile. Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riserva comunque di introdurre variazioni al sistema, anche nell'eventualità di futuri sviluppi all'interno della Banca.

Per il personale dipendente, un'equilibrata composizione tra retribuzione fissa e variabile (il corretto pay mix) ottiene di bilanciare la necessità di stabilità e sicurezza del rapporto con l'esigenza di favorire merito e commitment alla creazione di valore sostenibile a medio-lungo termine. La preminenza della componente fissa all'interno della remunerazione complessiva permette di ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità del progetto imprenditoriale della Banca e consente di modulare la componente variabile fino all'azzeramento della stessa.

La remunerazione variabile delle Funzioni aziendali di controllo prevede particolari garanzie per preservare la loro autonomia e indipendenza. In particolare, per il Personale più rilevante delle Funzioni di controllo la remunerazione variabile è parametrata esclusivamente in base ad indicatori qualitativi ed è indipendente dai risultati conseguiti dalla Banca.

### Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Per il Personale più rilevante, esclusi i soggetti espressamente indicati in normativa, sono stati definiti i seguenti indicatori di ingresso al sistema incentivante (cc.dd. Entry Gates):

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)
Indicatore di qualità del credito	NPL ratio lordo

Per il personale diverso da quello più rilevante, in conformità ai Contrattati Integrativi aziendali, il meccanismo di accesso al sistema di remunerazione variabile è identificato nei seguenti indicatori (cc.dd. Entry gates):

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Le soglie di attivazione sono riviste di anno in anno e sono state quantificate in maniera più sfidante per la categoria dei soggetti appartenenti al Perimetro del personale più Rilevante.

### Caratteristiche del sistema di *stock granting*

L'assegnazione gratuita delle azioni del piano di *stock grant* 2025 è subordinata al raggiungimento degli obiettivi di performance per l'esercizio 2025 nonché al rispetto, per i singoli Periodi del piano, degli indici economico- finanziari, patrimoniali e di liquidità banca, come indicato dalle Politiche di remunerazione. In particolare:

- 
1. Sul piano soggettivo, l'attribuzione al beneficiario è parametrata al valore degli indici di risultato raggiunti in relazione agli obiettivi 2025
  2. La performance è misurata secondo il sistema di verifica applicato alla categoria di Personale più rilevante di appartenenza ed è constatata dal CDA, previo parere del Comitato degli Amministratori indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2025.
  3. L'Attribuzione potrà avvenire se e solo se, alla fine di ciascun periodo del piano, risulteranno raggiunti gli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità della Banca, che costituiscono le "condizioni di accesso" al sistema incentivante.
  4. Le condizioni di accesso al sistema incentivante sono constatate dal CDA, previo parere Comitato Amministratori Indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio riferito al singolo periodo del piano, come indicato nella tavola sinottica al punto 4 del presente documento.
  5. A queste condizioni, il 50% degli incentivi 2025 è riconosciuto ai destinatari in azioni.
- 

L'importo aggiuntivo a quanto stabilito e dovuto quale il costo dell'eventuale indennità sostitutiva del preavviso nonché alle competenze di fine rapporto (TFR, Ferie, etc.) secondo le previsioni di legge e contrattuali applicabili, è denominato "severance" ed è soggetta alle regole di differimento, erogazione in contanti e correlata a strumenti finanziari, Malus e Claw Back, in linea con quanto previsto per la remunerazione variabile.

### Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche di remunerazione ed il sistema di incentivazione vogliono perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance;
- orientare e incentivare i comportamenti "virtuosi";
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività della Banca nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone.

## 16.2 Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di personale più rilevante e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2025.

*Modello EU REMA: politica di remunerazione***a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:**

- i. *nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni*

Consiglio di amministrazione	Ruolo
Lukas Ladurner	Presidente
Padovan Giuseppe	Vicepresidente amministratore e
Salvà Lorenzo	Vicepresidente amministratore e
Gasser Christina	amministratore
Marin Margherita	amministratore
Marini Federico	amministratore
Metrangolo Alessandro	amministratore
Peer Johannes	amministratore
Tauber Margit	amministratore
Comitato amministratori indipendenti <sup>3</sup>	Ruolo
Marin Margherita	Presidente
Gasser Christina	componente
Metrangolo Alessandro	componente

Numero riunioni 2025 svolte dal Comitato amministratore indipendenti: 12.

- ii. *consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione.*  
Per quanto concerne il presente documento, la società Willis Tower Watson è stata incaricata nell'anno 2025 per assistere BPAA nella revisione del complesso documentale relativo alla Relazione in merito alle Politiche di remunerazione e incentivazione 2026 e ai compensi corrisposti nell'esercizio precedente.
- iii. *una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi*

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Banca Popolare dell'Alto Adige sono state applicate alle seguenti categorie di

<sup>3</sup> In qualità di comitato remunerazione.

Personale: (i) Personale più rilevante (PPR), suddiviso a discrezionalità della Banca tra “Personale più rilevante apicale” e “non apicale”; (ii) restante personale dipendente, che non rientra nella categoria del Personale più rilevante; (iii) collaboratori esterni, soggetti a parametri specifici in merito alla condotta.

iv. *una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente*

Il processo di identificazione è stato condotto in conformità alla normativa di riferimento (i.e. Circ. 285/2013 Banca d'Italia, tit. IV, cap. 2, sez I, par. 6 e Reg. delegato (UE) 2021/923). La funzione HR ha svolto suddetto processo in stretta sinergia con la funzione Risk Management. Il perimetro del Personale più rilevante è stato suddiviso in due categorie, meglio rappresentative del diverso impatto sul profilo di rischio delle stesse, e per le quali BPPA applica strumenti di incentivazione differenti. Il primo “cluster” di Personale più Rilevante è il cd. “Personale più Rilevante Apicale”, il secondo cluster è definito genericamente “Personale più Rilevante”. Il processo di identificazione condotto in riferimento all'esercizio 2025 ha restituito, entro il più ampio perimetro del personale BPAA, la seguente popolazione più rilevante:

PPR Apicale	Membri del Consiglio di amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presidente</li> <li>• Amministratori esecutivi</li> <li>• Amministratori non esecutivi</li> </ul>
	Membri del Collegio Sindacale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presidente</li> <li>• Sindaci effettivi</li> </ul>
	Alta Dirigenza della Società	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttore Generale</li> <li>• Direttore Commerciale</li> <li>• Direttore Finanze</li> <li>• Direttore Crediti</li> <li>• Direttore Operations</li> </ul>

PPR non apicale	Personale addetto alla Rete Commerciale / Responsabili di Area	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile area Bolzano / Merano</li> <li>• Responsabile area Bressanone / Brunico</li> <li>• Responsabile Area Trento</li> <li>• Responsabile Area Vicenza / Marostica</li> <li>• Responsabile Area Treviso / Pordenone</li> <li>• Responsabile Area Belluno</li> <li>• Responsabile Area Venezia / Padova</li> </ul>
PPR non	Funzioni aziendali di	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile Internal audit</li> <li>• Responsabile Risk management</li> </ul>

	controllo <sup>4</sup>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile Compliance</li> <li>• Responsabile Antiriciclaggio AML</li> </ul>
	Funzioni aziendali di supporto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile Affari societari e legali</li> <li>• Responsabile Pianificazione/Amministrazione e Bilancio</li> <li>• Responsabile Human Resources</li> </ul>
	Altri PPR	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile Organizzazione / IT</li> <li>• Responsabile Sicurezza</li> <li>• Responsabile Analisi Crediti Large Corporate</li> <li>• Responsabile Gestione Crediti Problematici</li> <li>• Responsabile Analisi Crediti Anomali</li> <li>• Responsabile Portafoglio Titoli / ALM</li> <li>• Responsabile Treasury</li> <li>• Responsabile Governo Prodotti Bancari, Assicurativi &amp; Investimenti Clientela</li> <li>• Responsabile Clienti Aziendali</li> <li>• Responsabile Clienti Privati Responsabile Digital Transformation &amp; Data Analytics</li> <li>• Responsabile Wealth Management</li> <li>• Responsabile Sostenibilità/ESG</li> </ul>

Il processo di identificazione condotto in riferimento all'esercizio 2026 ha restituito, entro il più ampio perimetro del personale BPAA, la popolazione più rilevante con le relative variazioni come descritto all'interno del relativo documento (cfr. Sezione I, p. 3.1) al cui contenuto si rimanda. In dettaglio, in totale il numero delle figure appartenenti al perimetro del PPR è di 43<sup>5</sup>. Rispetto all'esercizio precedente non sono state inserite nuove figure salvo la specificazione della figura dell'Amministratore Delegato, laddove nominato, alla luce delle nuove previsioni statutarie.

L'esercizio non ha visto l'esclusione di figure rispetto all'anno precedente.

Si segnala, infine, che in base ai criteri quantitativi le figure individuate risultano già incluse nel perimetro del PPR in base ai criteri qualitativi.

<sup>4</sup> Per il vigente sistema di deleghe, le attività del personale adibito alle funzioni Compliance, Risk Management, Internal Audit e Antiriciclaggio AML con assignment di ruolo diverso da quello di responsabile di funzione, non incidono in modo rilevante sul profilo di rischio della Banca; tali ruoli, pertanto, non rientrano nel perimetro del PPR.

<sup>5</sup> Si segnala che la figura del Direttore Crediti è attualmente ricoperta ad interim dal Direttore Generale.

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di personale più rilevante e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2025.

**b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:**

*i. un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate (ad esempio, l'assemblea degli azionisti)*

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione rappresentano per BPAA uno strumento fondamentale per l'indirizzo della Popolazione aziendale al perseguimento di obiettivi di crescita organica sostenibile nel medio lungo periodo, anche in un'ottica di rispetto delle norme, dell'etica e delle consuetudini che assicurano un approccio prudente all'assunzione di rischi per la Banca. Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione contribuiscono a favorire il buon governo e la competitività della Banca. In particolare, La Banca verifica costantemente che gli incentivi riconosciuti al Personale siano collegati alla performance (economica - dell'area presidiata - di apporto manageriale), ossia coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (il Risk Appetite Framework o "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi. Per tale ragione tali obiettivi terranno sempre conto dei livelli di capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività di Volksbank, strutturati in modo da non confliggere con l'interesse di lungo periodo della Banca. Soprattutto con riferimento all'attuazione delle Politiche di Remunerazione, BPAA verifica che, tutto il personale – a parità di attività svolta – abbia un pari trattamento retributivo, fisso e variabile, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento (neutralità del sistema retributivo). BPAA ha definito, nel rispetto delle indicazioni formulate dalle Disposizioni di Vigilanza, sistemi e regole di "governance" finalizzati ad assicurare chiarezza, trasparenza ed efficacia nella definizione e gestione delle Politiche di remunerazione e incentivazione.

La Relazione in merito alle Politiche di remunerazione e incentivazione per l'anno 2025 è stata redatta dalla funzione HR in stretta sinergia con le funzioni aziendali di controllo interessate (i.e. Risk Management, Compliance e Internal Audit). Successivamente al controllo del Comitato amministratori indipendenti, le Politiche di remunerazione sono state elaborate dal Consiglio di amministrazione e sottoposte al voto dell'Assemblea degli azionisti in data 17 aprile 2025.

La nuova edizione, riferita all'esercizio 2026, è stata elaborata dal Consiglio di amministrazione in data 13 marzo 2026, previo controllo del Comitato amministratori indipendenti, e sottoposto al voto dell'Assemblea in data 15 aprile 2026.

*ii. informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post*

L'articolazione della remunerazione variabile è finalizzata ad orientare il Consiglio di amministrazione, il Top Management (Alta Dirigenza) e il Personale dipendente di BPAA verso il conseguimento delle priorità strategiche declinate nel piano industriale, in ottica di sana e prudente gestione del rischio e di conformità alla normativa esterna e interna.

Per tutte le categorie di Personale più rilevante, in particolare, la struttura di remunerazione variabile è tale da non incentivare eccessive assunzioni di rischio ed orientare comportamenti a supporto della creazione di valore sostenibile per i clienti, gli azionisti ed i dipendenti. Gli obiettivi di performance sono coerenti con il piano industriale e gli assignment individuali e sono consistenti

rispetto al RAF. Pertanto, le Politiche di remunerazione collegano il sistema incentivante e premiante a indicatori risk adjusted di funzione coerenti con il Risk Appetite Framework della Banca, sia ex ante che ex post, attraverso: (i) l'accertamento di sussistenza delle condizioni di accesso agli incentivi e la definizione del bonus pool; (ii) la modulazione dell'incentivo in ragione dei risultati; (iii) la definizione di un bilanciato e prudente pay out e (iv) il riconoscimento degli incentivi differiti nel tempo e soggetti a clausole di restituzione.

Per gli amministratori esecutivi (incluso l'Amministratore Delegato, se nominato), il Direttore Generale e i Direttori di Direzione centrale, il sistema di remunerazione variabile si attiva al verificarsi di tutte e quattro le condizioni di accesso come di seguito riportato:

1. utile netto d'esercizio (v. CE 300) al netto delle remunerazioni variabili  $\geq 80\%$  budget
2. NPL Ratio lordo  $< 7,50\%$
3. TCR  $>$  OCR (Overall Capital Requirement) maggiorato di 100 bp
4. LCR<sup>6</sup>  $>$  minimo regolamentare maggiorato di 1000 bp

Per i Responsabili di Area, il Responsabile Affari societari e legali e per le altre figure appartenenti al PPR (ad eccezione delle figure dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, della funzione Human Resources e della funzione Pianificazione/Amministrazione e Bilancio), il sistema di remunerazione variabile si attiva al verificarsi di tutte e quattro le condizioni di accesso identificabili nei parametri di cui sopra:

1. utile netto d'esercizio (v. CE 300) al netto delle remunerazioni variabili  $> 5.000.000$  €
2. NPL Ratio lordo  $< 7,50\%$
3. TCR  $>$  OCR (Overall Capital Requirement) maggiorato di 100 bp
4. LCR  $>$  minimo regolamentare maggiorato di 1000 bp

Per i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, per il Responsabile della Funzione Human Resources nonché per il Responsabile Amministrazione e Bilancio, il sistema di remunerazione variabile si attiva in presenza – a chiusura dell'esercizio considerato – di un adeguato profilo di rischio della Banca. Tale condizione è soddisfatta al verificarsi delle seguenti circostanze:

1. NPL Ratio lordo  $< 7,50\%$
2. TCR  $>$  OCR (Overall Capital Requirement) maggiorato di 50 bp
3. LCR  $>$  minimo regolamentare maggiorato 1000 bp

Una volta determinate le componenti variabili teoriche, ovvero verificate le condizioni di accesso al sistema incentivante, la valutazione del Personale è parametrata a: (i) obiettivi globali Banca (obiettivi quantitativi), (ii) obiettivi dell'area presidiata, funzione e/o da assignment (obiettivi quantitativi e qualitativi), (iii) obiettivi di apporto manageriale (obiettivi qualitativi individuali).

---

<sup>6</sup> Il Parametro LCR si dà per superato qualora pur essendo al 31 dicembre inferiore al valore di entry gate sopra determinato, ma superiore al minimo regolamentare, si riporti al 31 gennaio seguente sopra la soglia di entry gate in vigore al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La Banca ha adottato un meccanismo di Bonus Pool che garantisce la simmetria degli incentivi rispetto ai risultati attesi e la maturazione degli stessi solo al raggiungimento dei requisiti reddituali e di adeguate performance/rischio - rendimento a livello Banca. Il compenso variabile teorico è parametrato per i risultati effettivamente conseguiti dal soggetto rispetto gli indici di performance sopradescritti.

Ogni tipologia di obiettivo quantificato è convertita in un indice di performance %, calcolato come somma tra peso obiettivo e la percentuale di raggiungimento dello stesso (risultato ÷ obiettivo): gli indici di performance “contano” entro l’intervallo al di sotto del quale il singolo indice è scartato (50%) e sopra il quale non incrementa l’incentivo a salvaguardia della capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti (200%). La somma degli indici di performance (entro l’intervallo considerato) esprime il moltiplicatore di conversione del variabile teorico in compenso effettivo. Determinato il compenso effettivamente erogabile, questo può ulteriormente essere corretto in ragione di parametri qualitativi legati alla conformità alle normative, regolamenti e codice etico tempo per tempo vigenti.

L’intera componente variabile (evt. up front e differita) è sottoposta a meccanismi di allineamento al rischio ex-post volti ad allineare la remunerazione variabile erogata alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

Inoltre, gravi violazioni riscontrate dalle Funzioni aziendali di controllo o dall’Autorità possono condurre ad una contrazione sensibile della parte variabile della remunerazione sino all’azzeramento della stessa. La valutazione della significatività della violazione è condotta e formalizzata dalla funzione HR, anche con il supporto di un valutatore terzo ed indipendente se considerato necessario, in considerazione dei seguenti aspetti: gravità della violazione, entità della violazione e rilevanza esterna della stessa. Inoltre, entro cinque anni dal pagamento, la Banca ha facoltà di richiedere la restituzione dell’intero incentivo in caso di accertamento di comportamenti:

- in violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali;
- non conformi a disposizioni di legge regolamentari in vigore o statutarie, ovvero appurati all’interno di un procedimento disciplinare;
- in violazione delle condizioni e dei limiti per l’assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un’influenza sulla gestione della Banca e dei soggetti ad essi collegati (ai sensi dell’art. 53 commi 4 e seguenti del TUB);
- in violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- in violazione di codici etici o di condotta, nei casi ivi previsti;
- che risultino fraudolenti, ovvero commessi con colpa grave, e senza i quali non sarebbero stati raggiunti i risultati sottostanti l’incentivo, e nell’ipotesi in cui da questi derivi una perdita considerata “significativa”, pari allo 0,5% dei Fondi propri, la Banca ha facoltà di richiedere, nei cinque anni che seguono l’erogazione, la restituzione dell’intero incentivo.

Le componenti differite vengono altresì azzerate al verificarsi della ricezione dalle Autorità di Vigilanza di sanzioni amministrative di competenza dell’esercizio oggetto di osservazione.

- iii. se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione*

Nel corso del 2025 e del 2026, la Relazione in merito alle Politiche di remunerazione è stata aggiornata dagli organi competenti anche in ragione dei risultati delle attività di benchmarking e di analisi delle migliori prassi di mercato. Le tematiche oggetto di modifica sono riconducibili a tre aspetti fondamentali delle Politiche di Remunerazione:

- o la previsione all'interno del documento della figura dell'Amministratore Delegato, laddove nominato;
- o il rafforzamento della dimensione ESG all'interno del sistema premiante;
- o la valorizzazione delle iniziative in ambito Diversità, Equità e Inclusione (DEI).

- iv. informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla*

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, non sono valutati per obiettivi economico-finanziari ma per obiettivi quantitativi e qualitativi di funzione. Gli obiettivi dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo sono coerenti con gli assignment a loro conferiti e sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree aziendali soggette al loro controllo.

Per i responsabili delle funzioni Compliance, Internal audit, Risk management e Antiriciclaggio AML, gli indicatori di performance adottati sono legati alla: (i) misurazione e controllo dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio; (ii) gestione del rischio di non conformità alle norme attraverso la predisposizione delle linee guida, delle politiche e delle regole metodologiche di compliance; (iii) garanzia di una costante azione indipendente di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgenza di comportamenti o situazioni anomale e rischiose. Tutti gli obiettivi assegnati sono riferiti esclusivamente alla funzione svolta e non sono collegati, in alcun modo, a performance aziendali quantitative.

La valutazione della performance dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo è effettuata dal Comitato amministratori indipendenti.

- v. politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto*

Le Politiche di remunerazione adottate non prevedono alcuna forma di remunerazione variabile garantita.

Le politiche di Severance disciplinano quegli importi che possono essere pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (cd. golden parachute). Le relative pattuizioni garantiscono che il loro riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi: (i) alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali; (ii) alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità della Banca. Una simile erogazione deve ritenersi quindi preclusa nel caso in cui il singolo dipendente abbia posto in essere comportamenti lesivi del patrimonio aziendale, della redditività, della situazione economico finanziaria o reputazionale della Banca.

Rientrano tra i golden parachute anche:

- il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza, per la quota che eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, indipendentemente dalla durata del patto;
- gli importi corrisposti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
- l'indennità di mancato preavviso, per la quota che eccede quanto previsto dalla legge (l'indennità di mancato preavviso il cui ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge ha la medesima composizione della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso).

I golden parachute sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso (cap) dell'ultimo anno del rapporto di lavoro, ad eccezione delle seguenti componenti: (i) gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la parte che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa; (ii) gli importi riconosciuti in forza di un accordo tra la Banca e il personale per la composizione di una controversia attuale o potenziale, moltiplicando 2 mensilità di retribuzione fissa per il numero di annualità di anzianità aziendale dove si arrotonda ad 1 annualità intera lo svolgimento di attività lavorativa superiore a sei mesi.

Gli importi in questione sono pattuiti nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

Secondo quanto previsto dall'art. 13 dello Statuto, l'Assemblea ordinaria "approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione".

BPAA, in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti (per il personale nei cui confronti le medesime si applicano), stabilisce i seguenti importi lordi massimi erogabili a titolo di golden parachute:

- per il personale dipendente più rilevante:  
Lim max = 2 annualità di retribuzione fissa ≤ € 1.000.000,00
- per il restante personale dipendente:  
Lim max = 2 annualità di retribuzione fissa ≤ € 300.000,00

Nell'ottica della Banca, l'erogazione dei compensi di cui al presente punto in favore di un proprio Dipendente si inserisce in un quadro di perseguimento del migliore interesse aziendale. Viene dunque valutato il rapporto tra costi e benefici in relazione alla permanenza o meno di una specifica risorsa all'interno del perimetro aziendale.

Non esistono accordi che vincolano la Banca al pagamento di premi per la cessazione anticipata rispetto alla scadenza del mandato di Amministratori del Consiglio di amministrazione e Sindaci, ovvero per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro del personale dipendente proprio perché si tratta di erogazione di somme di denaro rimesse ad una esclusiva valutazione di opportunità della Banca.

Tuttavia, la Banca può, nel rispetto del CCNL di categoria, (i) stipulare accordi con le RSA aventi ad oggetto piani esuberanti volontari in caso di ristrutturazioni o riorganizzazioni importanti; (ii) per minimizzare il costo di vertenzialità ovvero per contenere le spese del

personale a seguito di operazioni straordinarie o processi di riorganizzazione, nel rispetto della presente Policy di Severance, stipulare accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro nell'ambito dei quali siano contenute tutte le ordinarie rinunce in merito a potenziali ed eventuali pretese che il dipendente possa vantare nei confronti della Banca con riferimento alle modalità di svolgimento e cessazione del rapporto di lavoro. Nell'ottica del singolo dipendente, il golden parachute rappresenta uno strumento di sostegno al reddito.

Quanto alle modalità di erogazione delle Severance, una volta quantificato l'incentivo in favore di un determinato dipendente secondo i criteri e nei limiti sopra previsti, il compenso viene corrisposto nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina applicabile caso per caso, a seconda della categoria di appartenenza del soggetto beneficiario (PPR, dirigente o restante personale dipendente) tenuto conto delle disposizioni regolamentari vigenti in materia di meccanismi di malus, claw back, differimento, corresponsione mediante strumenti finanziari.

**c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.**

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di BPAA sono strutturate in modo tale che la maturazione della remunerazione variabile tenga in considerazione il profilo di rischio, presente e futuro, della Banca. Per il Personale più rilevante, destinatario di incentivi, il sistema di remunerazione variabile si attiva in presenza – a chiusura dell'esercizio considerato – di un adeguato profilo economico-finanziario e di rischio della Banca. A tal fine sono identificati i seguenti indicatori:

- *indicatore di performance aziendale* ► *utile netto d'esercizio*
- *indicatore di qualità del credito* ► *NPL Ratio lordo*
- *indicatore di solidità patrimoniale* ► *TCR (Total Capital Ratio)*
- *indicatore di liquidità operativa* ► *LCR (Liquidity Coverage Ratio).*

A seconda della categoria di Personale Più Rilevante di appartenenza vengono fissate soglie in linea con quanto stabilito dal Risk Appetite Framework della Banca.

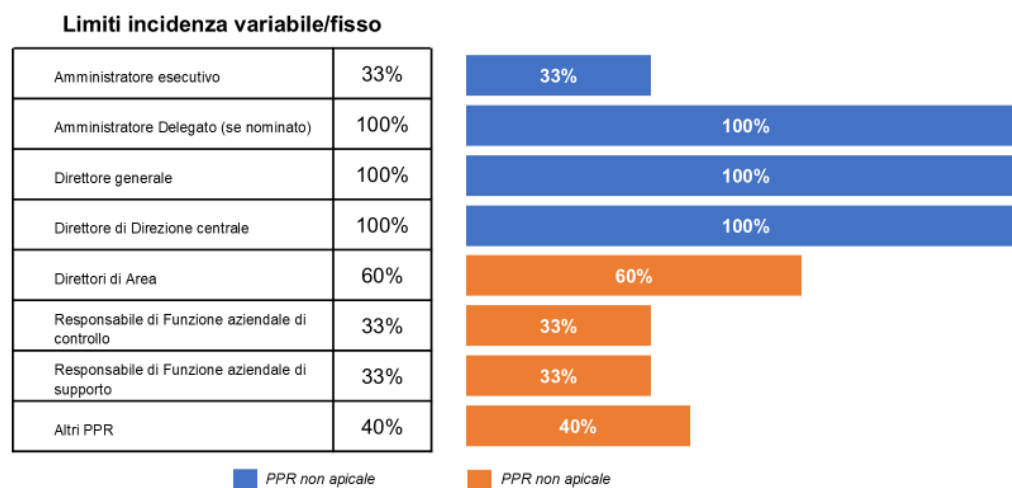
Inoltre, con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del Personale (cd. "bonus pool"). BPAA, anche considerata l'eterogeneità dei premi variabili e delle tipologie di valutazione del Personale più rilevante, ha scelto un approccio ascendente (bottom-up) per la definizione del bonus pool, ovvero il montante complessivo erogabile è dato dalla somma dei montanti dei singoli PPR, accantonabili solo in presenza delle medesime condizioni di accesso. In particolare, gli accantonamenti sono stabiliti di anno in anno dal Consiglio di amministrazione, con il supporto del Comitato amministratori indipendenti, per categorie omogenee di Personale più Rilevante. In fase di consuntivazione, in funzione della performance conseguita rispetto al budget approvato e corretta per il rischio (RORAC), l'ammontare del bonus erogabile potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, senza eccedere il limite del 7% del costo del personale e prevedendo un valore minimo definito in modo che lo stesso non pregiudichi le soglie di tolleranza stabilite nel RAF per l'esercizio considerato. È previsto in ogni caso l'azzeramento a fronte del mancato

raggiungimento delle previste condizioni di accesso (gate).

**d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.**

Per tutte le categorie di personale, le Politiche di Remunerazione mantengono, in ottica prudenziale, il rapporto tra la componente fissa e la totalità della componente variabile della remunerazione all'interno del limite 1:1. Per il personale appartenenti alle funzioni aziendali di controllo suddetto limite è fissato ad 1/3.

Per il PPR, il bilanciamento del rapporto tra le componenti variabili e fisse della remunerazione avviene tramite soglie stabilite a priori.



**e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:**

*i. un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone;*

Il compenso variabile teorico e gli indici di performance del Personale dipendente più rilevante sono definiti puntualmente per segmento di popolazione. Gli indici di performance, in particolare, considerano un mix di obiettivi quantitativi e/o qualitativi a livello (i.) globale Banca, (ii.) di area / di funzione e (iii.) di apporto manageriale.

La valutazione considera la sostenibilità della performance per le seguenti aree di risultato:

- dimensione economico-finanziaria e della gestione del rischio, afferenti all'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità e la prudente gestione del rischio;

- dimensione di pianificazione, legati alla progettualità di rilevanza strategica, orientano l'azione d'impresa a medio-lungo termine;
- dimensione valoriale, che riguardano l'adesione ai principi e valori aziendali tradotti in comportamenti, nonché l'aderenza al modello di leadership nelle relazioni interne e di integrità, e la professionalità nel rapporto con il cliente. In questa dimensione sono performanti competenze relazionali e presidi di fiducia, tradotti in risultati per assicurare il sostegno degli stakeholder alla Banca;
- dimensione cliente, vi rientrano qualità dei servizi e qualità della relazione per creare e mantenere nel tempo un mercato alla Banca;
- dimensione normativa, inerente al rispetto degli obblighi previsti dalle normative e regolamenti applicabili alla Banca, nonché a eventuali codici etici o di condotta e nel rispetto dello Statuto,
- dimensione ESG: la capacità delle risorse di attrarre e valorizzare le diversità all'interno della struttura e la capacità di mantenerle, ovvero la capacità dell'organico di creare valore condiviso per tutti gli stakeholder anche attraverso la tutela e il rispetto dell'ambiente e dei valori condivisi dalla Banca.

*ii. un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente;*

Le performance di funzione e i comportamenti individuali sono rilevati con l'ausilio di una scheda di valutazione: ogni obiettivo è pesato per la sua rilevanza nel processo di valutazione della performance. Il peso è definito in sede di assegnazione degli obiettivi e può modificare notevolmente la priorità assegnata ad una delle aree di risultato.

*iii. informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti;*

Per il Personale più Rilevante, verificate le condizioni di accesso al sistema incentivante nonché l'effettivo raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati, la remunerazione variabile è erogata: (i) per il 50% a pronti e (ii) per il 50% con differimento di 4 anni, erogabile a quote costanti per ogni anno di differimento quando la performance sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva poiché resti soddisfatta la soglia di accesso stabilita.

L'erogazione della componente differita è comunque sottoposta ad una valutazione ex post, identificata da parametri idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti dalla Banca nell'esercizio di riferimento. Nel caso di "importo variabile particolarmente elevato", la percentuale di variabile da differire è pari almeno al 60% per un periodo pari a 5 anni (40% up front e 60% differito in quote costanti per ogni anno di differimento).

Qualora le condizioni regolamentari lo permettano e verificata la sussistenza delle condizioni di accesso al sistema incentivante per il Personale più rilevante gli incentivi sono riconosciuti in denaro e in strumenti finanziari o strumenti correlati in grado di recepire il valore economico della Banca e le sue variazioni nel tempo (di seguito "strumenti finanziari" o "strumenti"). In particolare, BPAA, con l'obiettivo di allineare gli interessi dei destinatari con quelli degli azionisti, ammette l'erogazione sotto forma di due tipologie di strumenti finanziari a seconda della categoria di Personale più Rilevante, nel rispetto di una diretta correlazione tra

remunerazione del management e crescita di valore della Banca. In applicazione del Regolamento Delegato (UE) n. 527/2014 della commissione del 12 marzo 2014 e delle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, tali strumenti rappresentano, in BPAA, il 50% degli incentivi sia per la componente up front, che per quella differita, e sono riconosciuti secondo le regole indicate nel “Piano di compensi in strumenti finanziari”. Tutti gli strumenti finanziari riconosciuti, sia a pronti che differiti, sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità di un anno dalla data di assegnazione.

L'utilizzo di azioni o strumenti correlati, che comunque ne riflettono il valore, è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea degli azionisti e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

- iv. *informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire tali metriche quando queste sono ritenute “deboli”.*

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di BPAA sono strutturate in modo tale che la maturazione della remunerazione variabile tenga in considerazione il profilo di rischio, presente e futuro, della Banca. Per il Personale più rilevante, destinatario di incentivi, il sistema di remunerazione variabile si attiva in presenza – a chiusura dell'esercizio considerato – di un adeguato profilo economico-finanziario e di rischio della Banca.

*A tal fine sono identificati i seguenti indicatori:*

- *indicatore di performance aziendale* ▶ *utile netto d'esercizio*
- *indicatore di qualità del credito* ▶ *NPL Ratio lordo*
- *indicatore di solidità patrimoniale* ▶ *TCR (Total Capital Ratio)*
- *indicatore di liquidità operativa* ▶ *LCR (Liquidity Coverage Ratio).*

A seconda della categoria di Personale Più Rilevante di appartenenza vengono fissate soglie in linea con quanto stabilito dal Risk Appetite Framework della Banca.

**f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:**

- i. *un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale;*

L'erogazione degli incentivi “quando” e “nella misura in cui” la performance sottostante è acquisita in modo duraturo, avviene attraverso il differimento di quota parte del variabile, ovvero recuperata in caso di flessione dei risultati.

Verificate le condizioni di accesso al sistema incentivante, per il Personale più rilevante, nonché l'effettivo raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi assegnati, la remunerazione variabile è erogata:

- per il 50% a pronti, subito dopo l'approvazione del bilancio e,
- per il 50% con differimento di 4 anni, erogabile a quote costanti per ogni anno di differimento quando la performance

sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva poiché resti soddisfatta la soglia di accesso stabilita.

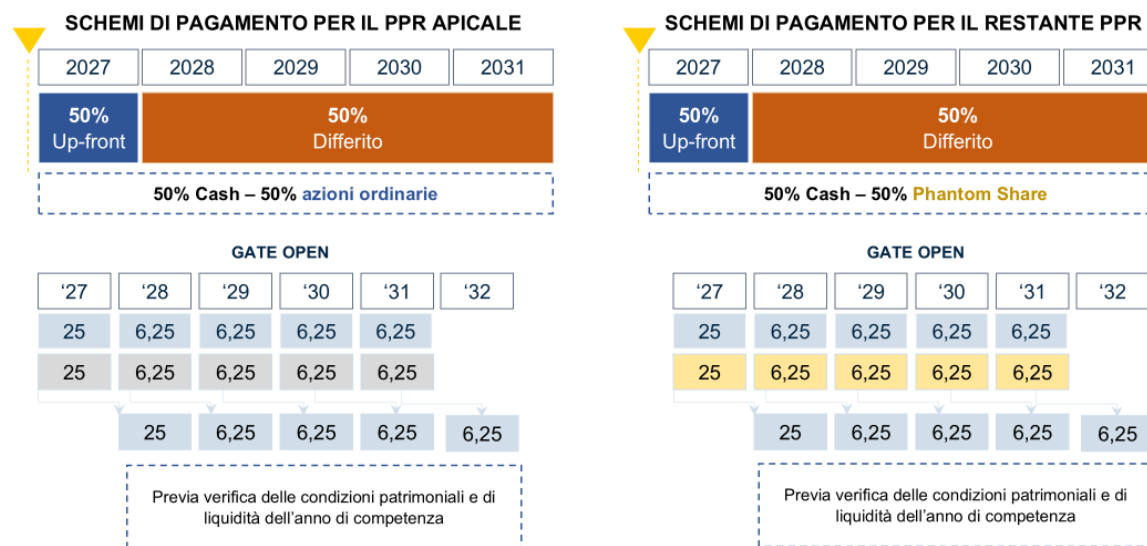
L'erogazione della componente differita è comunque sottoposta ad una valutazione ex post, identificata da parametri idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti dalla Banca nell'esercizio di riferimento.

Nel caso di "importo variabile particolarmente elevato", la percentuale di variabile da differire è pari almeno al 60% per un periodo pari a 5 anni (40% up front e 60% differito in quote costanti per ogni anno di differimento). Per "importo variabile particolarmente elevato" si intende un importo superiore a € 456.258,00. Tale soglia, in ragione della normativa di tempo in tempo vigente in materia, viene normalmente aggiornata con cadenza triennale. L'ultimo aggiornamento coincide con l'esercizio di riferimento di cui alle presenti Politiche.

Qualora le condizioni regolamentari lo permettano e, verificata la sussistenza delle condizioni di accesso al sistema incentivante per il Personale più rilevante, di cui al paragrafo che segue, gli incentivi sono riconosciuti in denaro e in strumenti finanziari o strumenti correlati in grado di recepire il valore economico della Banca e le sue variazioni nel tempo (di seguito "strumenti finanziari" o "strumenti"). Tutti gli strumenti finanziari riconosciuti, sia a pronti che differiti, sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità di un anno dalla data di assegnazione.

L'utilizzo di azioni o strumenti correlati, e che comunque ne riflettono il valore, è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea degli azionisti e agli adempimenti societari e regolamentari applicabili.

- ii. informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale);



In particolare, la componente di remunerazione differita è soggetta al superamento di indicatori quantitativi che riflettono le condizioni di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca al momento dell'erogazione, ovvero: (i) TCR > OCR (Overall Capital Requirement) maggiorato di 50 punti base; (ii) LCR > minimo regolamentare maggiorato di 1000 punti base.

L'intera componente variabile, up front e differita, è sottoposta a meccanismi di allineamento al rischio ex-post volti ad allineare la remunerazione variabile erogata alla sostenibilità nel tempo dei risultati. Inoltre, gravi violazioni riscontrate dalle Funzioni aziendali di controllo o dall'Autorità possono condurre ad una contrazione sensibile della parte variabile della remunerazione sino all'azzeramento della stessa. La valutazione della significatività della violazione è condotta e formalizzata dalla funzione HR, anche con il supporto di un valutatore terzo ed indipendente se considerato necessario, in considerazione dei seguenti aspetti: gravità della violazione, entità della violazione e rilevanza esterna della stessa. Inoltre, entro cinque anni dal pagamento, la Banca ha facoltà di richiedere la restituzione dell'intero incentivo in caso di accertamento di comportamenti:

- in violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali;
- non conformi a disposizioni di legge regolamentari in vigore o statutarie, ovvero appurati all'interno di un procedimento disciplinare;
- in violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della Banca e dei soggetti ad essi collegati (ai sensi dell'art. 53 commi 4 e seguenti del TUB);
- in violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- in violazione di codici etici o di condotta, nei casi ivi previsti;
- che risultino fraudolenti, ovvero commessi con colpa grave, e senza i quali non sarebbero stati raggiunti i risultati sottostanti l'incentivo, e nell'ipotesi in cui da questi derivi una perdita considerata "significativa", pari allo 0,5% dei Fondi propri, la Banca ha facoltà di richiedere, nei cinque anni che seguono l'erogazione, la restituzione dell'intero incentivo.

Le componenti differite vengono altresì azzerate al verificarsi della ricezione dalle Autorità di Vigilanza di sanzioni amministrative di competenza dell'esercizio oggetto di osservazione.

*iii. se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante*

Oltre a quanto previsto in materia di rettifiche ex post e meccanismi di restituzione nonché il verificarsi nel periodo di riferimento delle condizioni di accesso al sistema premiante, non sono previsti particolari requisiti soggettivi riguardanti la partecipazione azionaria imposti al Personale più Rilevante.

**g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:**

*i. informazioni sugli indicatori specifici di rischio/performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al*

*capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.*

Nel caso in cui ad un membro del Personale più rilevante venga riconosciuto una remunerazione variabile totale superiore a 50.000 € e superiori ad un terzo della propria remunerazione totale annua, le componenti variabili della remunerazione sono bilanciate tra una parte (50%) erogata in contanti e una parte (50%) erogata in strumenti finanziari partecipativi (azioni) o in strumenti finanziari non partecipativi che riflettono nel tempo il valore economico della società e non richiedono una partecipazione al capitale.

Al raggiungimento degli obiettivi, ai beneficiari verrà attribuito un numero di unità (o frazioni di esse) calcolato secondo la seguente formula:

$$\text{n. Unità} = \text{Bonus} / \text{Prezzo di Attribuzione}$$

Il CDA delibera il numero delle azioni che ciascun beneficiario riceverà gratuitamente al prezzo risultante dalla media ponderata dei prezzi di esecuzione delle azioni ordinarie BPAA su mercato "Vorvel" negli ultimi 30 giorni che precedono l'attribuzione (il "prezzo di attribuzione"), ovvero al prezzo di riferimento in vigore quando negli ultimi 30 giorni che precedono l'attribuzione, non risulti formato alcun prezzo di esecuzione.

L'attribuzione gratuita delle unità (o frazioni di esse) presuppone: (i) il raggiungimento degli obiettivi di performance nell'anno di riferimento; (ii) il conseguimento degli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità Banca, che costituiscono la condizione per liberare il 50% dell'incentivo a pronti; (iii) il conseguimento degli indici patrimoniali e di liquidità della Banca per ogni anno di osservazione per l'erogazione della componente differita, come definito dal paragrafo 18, che costituiscono la condizione per liberare le quote differite del presente Piano; (iv) l'attribuzione delle Unità (o frazioni di esse) riguarda il 50% dell'incentivo tempo per tempo liberato.

Gli Incentivi sono collegati ai risultati effettivamente conseguiti rispetto agli obiettivi globale Banca (obiettivi quantitativi) e/o dell'unità organizzativa presieduta (obiettivi quantitativi e/o qualitativi e/o di team) e/o individuali del Beneficiario (obiettivi quantitativi e/o qualitativi e/o di team) che concorrono alla performance nell'anno di riferimento. In sede di assegnazione la somma degli obiettivi, pesati per rilevanza, è pari a 1.

Le assegnazioni individuali possono riguardare, a titolo esemplificativo, a seconda del ruolo rivestito, fra l'altro, le seguenti aree di obiettivo: (i) obiettivi quantitativi di vendita, di volumi, di risparmio annuo del costo di funding, di contenimento dei costi strutturali o operativi, di aumento dell'efficienza (e.g. riduzione tempi operativi); (ii) obiettivi qualitativi di controllo dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, di piano di sviluppo delle risorse umane, di supervisione del contenzioso attivo e passivo, di controllo di qualità sui processi di informativa amministrativo-finanziaria al mercato.

La valutazione della performance applica le procedure "Management by Objectives" descritte in un apposito documento parte integrante delle Politiche di Remunerazione. I risultati quantitativi sono misurati per scostamento del risultato rispetto al valore di budget; i risultati qualitativi sono valutati sulla base della sostenibilità della performance a medio-lungo termine, fra l'altro, per le seguenti aree di risultato: (i) dimensione economico-finanziaria e gestione del rischio, afferente all'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità e alla prudente gestione del rischio; (ii) dimensione di pianificazione, legata alla progettualità di rilevanza

strategica; (iii) dimensione valoriale, concernente l'adesione ai principi e valori aziendali, al modello di leadership nelle relazioni interne e di integrità e professionalità nel rapporto con il cliente (competenze relazionali e presidi della fiducia); (iv) dimensione cliente, legata alla qualità dei servizi e della relazione.

**h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR.**

La remunerazione 2025 del Consiglio di amministrazione è disciplinata:

- dalla delibera dell'Assemblea degli azionisti del 17.04.2024 che ha determinato in (i) € 45.000 per anno e amministratore, la base di compenso fisso; (ii) € 250 per giornata, l'indennità di presenza alle riunioni consiliari.
- dalle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione tempo per tempo vigenti che indicano i criteri di determinazione: (i) dei compensi fissi, stabiliti in base al ruolo rivestito in seno al Consiglio; (ii) degli incentivi riconosciuti per i soli ruoli esecutivi e legati al risultato economico della Banca.

Si segnala, inoltre, che in data 1 aprile 2023 l'Assemblea ha nominato il Consiglio di amministrazione per il triennio 2023 – 2025 che ha 9 componenti rispetto ai 12 precedenti. Il numero dei componenti rispetta il minimo statutario previsto. La nuova composizione del CdA, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, riflette un adeguato grado di diversificazione assicurando, tra l'altro, la diversità di genere nella misura richiesta dalla normativa<sup>7</sup>, anche regolamentare, vigente e, in difetto di espressa disposizione normativa, deve essere in ogni caso garantita la presenza di almeno due componenti di genere diverso da quello maggiormente rappresentato.

Amministratori in carica nel 2025	Remunerazione totale
Gasser Christina	68.750,00 €
Ladurner Lukas (Presidente)	217.500,00 €
Marin Margherita	74.000,00 €
Marini Federico	62.250,00 €
Metrangolo Alessandro	92.000,00 €
Padovan Giuseppe (Vice Presidente)	101.600,00 €
Peer Johannes	79.100,00 €
Salvà Lorenzo (Vice Presidente)	100.600,00 €
Tauber Margit	78.350,00 €

<sup>7</sup> In particolare, si richiama quanto stabilito dal 40° aggiornamento della Circ. 285/2013 di Banca d'Italia che prevede che con particolare riguardo alla diversità di genere, fatte salve le previsioni di legge, negli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo, il numero dei componenti del genere meno rappresentato è pari almeno al 33% dei componenti dell'organo.

La remunerazione dei membri del Collegio Sindacale di BPAA è parametrata all'impegno e alle attività richieste, alle caratteristiche organizzative interne della Banca e al mercato di riferimento. Ai sindaci è riconosciuta la medesima indennità di presenza degli amministratori.

Sindaci effettivi 2025	Remunerazione fissa
Cazzulani Rosella	86.186,99 €
Giarretta Cinzia (dal 18.04.2025)	61.000,00 €
Hesse Georg (Presidente)	<i>134.155,48 €</i>
Rigo Sabrina (fino al 17.04.2025)	<i>25.936,99 €</i>

La Direzione Generale di BPAA è stata composta nel corso dell'esercizio 2025 da:

- il Dott. Alberto Naef, Direttore Generale di Banca Popolare dell'Alto Adige dal 01.04.2020;
- il Dott. Georg Mair am Tinkhof, Vicedirettore Generale.

Al Dott. Alberto Naef sono stati corrisposti 487.982,70 euro a titolo di compenso fisso. Con riferimento al sistema incentivante 2025, il Direttore Generale ha maturato 253.125,60 euro a titolo di remunerazione variabile. Ciò in ragione della elevata performance conseguita sia a livello Banca, che personale. Al Dott. Georg Mair Am Tinkhof sono stati corrisposti 212.817,14 euro a titolo di compenso fisso. Con riferimento al sistema incentivante 2025, il Vicedirettore Generale ha maturato 168.750,40 euro a titolo di remunerazione variabile.

La remunerazione variabile maturata dai membri del Personale più Rilevante apicale e Funzioni aziendali di controllo, ha rispettato ampiamente i limiti quantitativi stabiliti dalla Politiche di Remunerazione 2025, che di seguito sono riportati per singola categoria di Personale più Rilevante.

Personale più rilevante 2025	Limite variabile/fisso 2025	Incidenza variabile/fisso 2025
Amministratore Esecutivo	33%	33%
Direttore Generale	100%	51,87%
Direttori di Direzione Centrale	100%	66,61%
Funzioni di Controllo	33%	9,70%

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo

**450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.**

*Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei requisiti di remunerazione applicano la deroga o le deroghe (ossia l'articolo 94, paragrafo 1, lettere l) e/o m) e/od o), della CRD), il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.*

In conformità alla normativa di riferimento la Banca ha stabilito che, qualora la remunerazione variabile annua assegnata al destinatario non superi € 50.000 e non rappresenti più di un terzo della propria remunerazione totale annua, la remunerazione variabile del Personale più rilevante verrà erogata in contanti e in un'unica soluzione (up front). In riferimento all'esercizio 2025, il perimetro del Personale più rilevante a cui è stata applicata la disciplina come sopra rappresentata è composto da 38 dipendenti. La relativa remunerazione fissa e variabile viene di seguito rappresentata.

Soglia di materialità PPR – esercizio 2025	
Numero PPR interessato	38
Remunerazione fissa	4.045.031,10 €
Remunerazione variabile	763.293,19 €

- j) **Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.** I grandi enti pubblicano informazione quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'art. 450, paragrafo 2, del CRR  
N.a.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio<sup>8</sup>

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	3	30
2		Remunerazione fissa complessiva	814.750,00 €	487.982,70 €	556.547,84 €	3.378.501,58 €
3		Di cui in contanti	814.750,00 €	465.000,12 €	520.000,26 €	3.155.845,90 €
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme		22.982,58 €	36.547,58 €	222.655,68 €
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	4	1	3	27
10		Remunerazione variabile complessiva	59.400,00 €	253.125,60 €	370.696,77 €	766.533,50 €
11		Di cui in contanti	59.400,00 €	121.695,00 €	177.765,68 €	591.331,26 €
12		di cui differita		60.847,50 €	88.882,84 €	15.057,77 €
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		121.695,00 €	177.765,68 €	
EU-14b		di cui differita		60.847,50 €	88.882,84 €	
EU-14a		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				30.115,53 €
EU-14b		di cui differita				15.057,77 €

<sup>8</sup> Gli importi di cui alle tabelle EU REM1-2-3-4-5 possono subire variazioni in ragione delle modalità inerenti al sistema di valutazione degli obiettivi e degli apporti professionali.

EU-14x	<i>Di cui altri strumenti</i>				
EU-14y	<i>di cui differita</i>				
15	<i>Di cui altre forme</i>		9.735,60 €	15.165,41 €	145.086,71 €
16	<i>di cui differita</i>		4.867,80 €	7.582,71 €	1.204,62 €
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	874.150,00 €	741.108,30 €	927.244,62 €	4.145.035,08 €

*Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)*

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	<i>Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>				
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	<i>di cui versati nel corso dell'esercizio</i>				
9	<i>di cui differiti</i>				
10	<i>Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus</i>				
11	<i>Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>				

## Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-b
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2	<i>in contanti</i>								
3	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>								
4	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>								
5	<i>Altri strumenti</i>								
6	<i>Altre forme</i>								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	355.646,90 €	78.720,33 €	276.926,57 €				78.720,33 €	
8	<i>in contanti</i>	177.823,45 €	39.360,17 €	138.463,29 €				39.360,17 €	
9	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>	177.823,45 €	39.360,17 €	138.463,29 €				39.360,17 €	
10	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>								
11	<i>Altri strumenti</i>								
12	<i>Altre forme</i>								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	254.688,43 €	35.161,45 €	219.526,98 €				35.161,45 €	
14	<i>in contanti</i>	127.344,22 €	17.580,73 €	109.763,49 €				17.580,73 €	
15	<i>Azioni o partecipazioni al capitale</i>	127.344,22 €	17.580,73 €	109.763,49 €				17.580,73 €	

	<i>equivalenti</i>							
16	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>							
17	<i>Altri strumenti</i>							
18	<i>Altre forme</i>							
19	Altri membri del personale più rilevante	74.723,63 €	12.774,41 €	61.949,22 €			12.774,41 €	
20	<i>in contanti</i>	37.361,82 €	6.387,21 €	30.974,61 €			6.387,21 €	
21	<i>Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>							
22	<i>Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>	37.361,82 €	6.387,21 €	30.974,61 €			6.387,21 €	
23	<i>Altri strumenti</i>							
24	<i>Altre forme</i>							
25	Importo totale	685.058,96 €	126.656,19 €	558.402,77 €			126.656,19 €	

*Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio*

		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	

6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Nessun soggetto in Banca Popolare dell'Alto Adige ha percepito nell'esercizio 2025 una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

*Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)*

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									43	
2	<i>Di cui membri dell'organo di amministrazione</i>	9	1	10							
3	<i>Di cui altri membri dell'alta dirigenza</i>						3				
4	<i>Di cui altri membri del personale più rilevante</i>					7	16	4	3		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	874.150,00 €	741.108,30 €	1.615.258,30 €		1.072.874,67 €	3.204.209,15 €	487.916,42 €	307.279,46 €		
6	Di cui remunerazione variabile	59.400,00 €	253.125,60 €	312.525,60 €		311.653,54 €	782.437,34 €	43.139,39 €			
7	Di cui remunerazione fissa	814.750,00 €	487.982,70 €	1.302.732,70 €		761.221,13 €	2.421.771,81 €	444.777,02 €	307.279,46 €		

## Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 e art. 435 comma 1 lettere e) e f) del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, e art. 435 comma 1 lettere e) e f) del Regolamento Europeo n. 575/2013 e successive modifiche ed integrazioni,

ATTESTA

che le informazioni fornite ai sensi della Parte Otto sono state redatte in conformità rispetto alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto nel corso dell'esercizio 2025 sono in linea con il profilo e la strategia della Banca

Bolzano, 10 aprile 2026

In nome e per conto del Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente



Lukas Ladurner

## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto Alberto Caltroni, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bolzano, 10 aprile 2026

Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



Alberto Caltroni

## Glossario

AFS		<i>Available for Sale</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM		<i>Asset and Liability Management</i> . Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
Banking book (portafoglio bancario)		Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Busibess Component (BIC)	Indicator	Indicatore del Rischio Operativo calcolato con l'unico Metodo Standard previsto. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale relativa alla componente interessi-prestiti-dividendi, alla componente servizi (altri ricavi operativi-altra gestione-altri ricavi e spese) e alla componente finanziaria (profitti e perdite del portafoglio di negoziazione e di quello bancario)
Capitale Complessivo		Elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno		Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Complessivo	Interno	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS		<i>Credit Default Swap</i> : contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity ratio	Tier 1	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM Mitigation	Credit Risk	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM Relationship Management	Customer	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i Clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la Clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a Cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA		<i>Credit Support Annex</i> . Accordo di collaterale per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO		Database Italiano di Perdite Operative.
EAD		<i>Exposure at default</i> . Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI		<i>External Credit Assessment Institution</i> . Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei Clienti.
EL		<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value		Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA		<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di collaterale per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H		Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT		<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS		<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
ICAAP		<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP		<i>Internal Liquidity Adequacy Assessment Process</i> , processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment		Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB		<i>Internal Rating Based</i> . Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte

---

	del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	<i>Key Performance Indicator</i> : indicatori aziendali di performance.
KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio</i> . Indicatore che identifica l'ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	<i>Loss Given Default</i> . Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default ( <i>Exposure at Default, EAD</i> ).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio</i> . Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTCR	<i>Over The Counter</i> : mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla Clientela o di supporto agli scambi (marketmaking).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Recovery Plan	Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che la Banca è chiamata a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa.
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: <ul style="list-style-type: none"> <li>-Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione);</li> <li>- rischio di mercato;</li> <li>- Rischio operativo.</li> </ul>
Rischi di Secondo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;</li> <li>- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla</li> <li>- negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;</li> <li>- rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>);</li> <li>- rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;</li> <li>- rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;</li> <li>- rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;</li> <li>- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di Clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.</li> </ul>
SFT - (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	<i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> . Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.

---

---

Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	<i>Traditional Standardised Approach</i> . Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.

---